ANNO 56 MATTINO TORINO *Martedì 21 Marzo 1922* MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	30.50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coi numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 80 —	40.50	20 —
	Estero	» 140 —	72 —	36 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Programma di lavoro

La Camera italiana ha corrisposto indubbiamente a un desiderio sentito e manifestato un po' da tutti contenendo, questa volta, la sua discussione di politica generale sulle dichiarazioni del nuovo Ministero in limiti brevi di tempo e modesti di contenuto e di tono. Questa rispondenza della sua condotta alle aspirazioni della coscienza pubblica basta a mostrare che sarebbe errato spiegarla — come taluno dei rari avversari del Ministero ha fatto e farà — con una affermata mancanza di rilievo del programma ministeriale. E' verissimo che le dichiarazioni dell'on. Facta non hanno contenuto un programma politico nel senso trascendente — diciamo così — della parola, ma il problema era pur sempre di giudicarne se esse fossero in adeguato rapporto alle necessità del momento, quali apparivano ai partiti politici e alla Camera. Ebbene, l'accoglienza della stampa prima, la discussione e il voto di fiducia a grandissima maggioranza della Camera poi hanno dimostrato che il rapporto esisteva. Cosa ha detto in sostanza il Presidente del Consiglio in questa presentazione del suo Ministero? Egli ha affermato che al disopra di tutti i problemi particolari e i contrasti di partito c'è ormai una necessità pregiudiziale a cui far fronte immediatamente: quella di rimettere in moto regolare la macchina dello Stato per la sua opera ordinaria e quotidiana. Riassettare la burocrazia, liquidando quanto più largamente è possibile l'elemento superfluo o non redditizio; riordinare l'insieme delle leggi finanziarie, accrescendone il rendimento, e ridurre le spese; vigilare perchè la polizia e la giustizia compiano sempre e soltanto il loro dovere, con perfetta disciplina: ecco i compiti che il nuovo Ministero mostra di ritenere come i suoi precipui. Sono compiti solo apparentemente modesti; ma il cui adempimento in realtà costituisce una impresa tutt'altro che facile nè breve; e noi auguriamo al Ministero Facta di portarla a buon fine. Se per questo sarà necessario stabilire una tregua, più o meno lunga, nelle lotte politiche propriamente dette, e innanzi tutto mantenere quella da cui derivò la costituzione stessa del nuovo Gabinetto, convien dire ai partiti ed ai gruppi che 'ale appunto è il loro dovere e la Nazione si attende ch'essi sappiano comprenderlo e attuarlo. Poco importerà, dopo ciò, che il Ministero presente venga chiamato « Ministero di transizione »: ci sarà transizioni utili e necessarie, e che, per rendere tutte le loro utilità, hanno bisogno di esser lasciate durare senza impazienze precoci e agitazioni inopportune.

Naturalmente, occorre che il Ministero a sua volta sappia mostrarsi degno della fiducia accordatagli così largamente, con una operosità organica, costante, energica. Discussione dei bilanci rapidamente condotta e fattivamente sufficientemente pronta per ristabilire il controllo parlamentare; disegni di legge pochi, ma quei pochi presentati presto e in redazione sobriquanti, discussi brevemente e poi effettivamente e sollecitamente attuati; riforma burocratica spinta innanzi con slancio e senza farsi intimorire da pronunciamenti o piegare da pressioni indirette; e soprattutto opera amministrativa quotidiana regolatrice e restauratrice, innanzi tutto nel campo dell'ordine pubblico e della disciplina dei corpi statali. Le franche parole degli onorevoli Facta e Schanzer, da noi già rilevate, ci affidano sulla esatta visione che il nuovo Governo ha di questo suo compito capitale; mentre la sua condotta nella difficile questione di Fiume ha mostrato sufficiente rispondenza degli atti a tale visione.

Alla condotta governativa ha felicemente corrisposto la maggior temperanza e disciplina a cui si sono informati, dopo il primo fatto violento, i partiti, in Fiume, e nel Regno, e fra essi, in modo particolarissimo, i legionari, d'accordo e anzi secondo la volontà ormai pubblicamente espressa dello stesso D'Annunzio. All'esplicito, vigoroso appello da lui trasmesso a Fiume per la disciplina concorde e la necessaria accettazione del trattato di Rapallo nessuno e dobbiamo altrettanto esplicita lode noi che del linguaggio e degli atti del Comandante fummo, quando esser si doveva, aperti e duri censori. D'Annunzio e i suoi legionari hanno saputo, in questo nuovo travaglio di Fiume, isolare con patriottica saggezza gli elementi più torbidi: benefici frutti ne sono già maturati, e speriamo presto che Fiume e l'Italia ne gustino quello, ultimo sopra tutti, del definitivo assetto fiumano. Al Governo, per sua parte, lecita assicurare energicamente il mantenimento dell'ordine a Fiume, ove a ciò non fossero sufficienti e idonei gli elementi locali; e al tempo stesso preparare la sistemazione economica della città non tanto con gli aiuti e sussidi provvisori e inorganici quanto col riaprirle l'*hinterland* grazie a trattative sollecite ed oculate con la Jugoslavia.

La politica estera — alla quale appartiene questo ultimo problema — non si presta così come l'interna a volontarie pause di raccoglimento e di tregua, perchè il suo corso non dipende, per definizione, da noi soltanto: e nel momento attuale questioni gravi come l'Oriente, le riparazioni, la Conferenza di Genova — anche a prescindere da Fiume — sono sullo scacchiere diplomatico. Le dichiarazioni Facta e il discorso di Schanzer che le ha svolte, illustrate, completate, ci fanno sperar bene delle direttive in politica estera del nuovo Ministero. Giustamente il presidente del Consiglio incominciò col rilevare come una base della nostra politica la tradizionale amicizia coll'Inghilterra, perchè con la politica inglese attuale rispetto ai problemi europei la nostra deve necessariamente aver maggiori contatti. Ciò non contrasta con quella sincera amicizia per la Francia che subito dopo venne affermata dall'on. Facta, mentre può servire di remora a certi incauti architetti che vorrebbero poggiare «l'arco di volta della nuova Europa sui due pilastri d'Italia e di Francia», non accorgendosi così di propugnare una politica antinglese — notremmo dire alla Caillaux se non fosse omessa studiatamente la Germania — oggi la più anacronistica ed inopportuna. Ultime anche le dichiarazioni Facta riguardanti la Piccola Intesa, la Germania e gli Stati Uniti; somma opportunissimo è stato ora il rilievo dato dallo Schanzer al valore morale della Conferenza di Genova come primo incontro a condizioni pari di vinti e vincitori. Ci sembra che la valutazione della Conferenza fatta dal nuovo ministro abbia tenuto il giusto mezzo fra le aspettative e le esigenze esagerate di coloro che intimano al nuovo Governo di metter sul tappeto a Genova tutta la questione delle riparazioni — mentre dimenticano, per proprio conto, di esprimersi sulla offerta di garanzia militare renana fatta dai Nitti alla Francia; — e le svalutazioni intenzionate di altri, che ricorrono anche contro Genova a veri e propri ottieggiamenti di agenti provocatori. Anche le dichiarazioni dello Schanzer sulla questione orientale, nella loro genericità, appaiono rispondenti a un giusto equilibrio: resta ad augurarsi ch'esso si traduca, a Parigi, in concretezza di propositi ed energia di azione.

Non è ancora esattamente valutabile il significato politico di quanto è accaduto, dopo il voto di fiducia, alla Camera, a proposito dell'ordine del giorno Mazzoni-Dugoni-Modigliani. L'efficace e opportuno discorso del Mazzoni aveva perfettamente illustrato il valore di protesta della formula primitiva contro l'oppressione reazionaria di quel fascismo agrario, che ha dato testè di sè nuovo saggio con l'ingiusto patto stipulato in Lomellina e sul quale ci proponiamo di tornare. Senonchè la insincerità ultraparlamentaristica del gruppo fascista motivò le aggiunte prime del Dugoni, poi del Modigliani, e di fronte a quest'ultima — in cui il fascismo è nominato in tutte lettere come autore della reazione contro i lavoratori della terra — una parte della Camera, con i popolari alla testa, s'impunì. Mentre comprendiamo l'astensione del Governo, non comprendiamo e non approviamo l'astensione e il voto contrario dei popolari e di una parte della Democrazia: il Governo era fuori causa, ed era quindi perfettamente lecito esprimere la propria opinione, mentre il ripararsi ancora una volta dietro la comode formule di biasimo alla violenza «da qualunque parte venga» significava in sostanza subire il deplorevole equivoco fascista, contro il quale, infatti, i popolari non protesteranno. Senonchè le odierne dichiarazioni Turati potranno far concludere che neanche i socialisti abbiano preso troppo sul serio il loro lenitivo d'isolamento del fascismo: ciò che giustificherebbe la condotta dei popolari e della democrazia, non in se stesso, ma rispetto ai socialisti medesimi.

Il Consiglio generale dell'Associazione della Stampa

Roma 20, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Barzilai, ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio generale dell'Associazione della Stampa, a cui hanno partecipato circa una quarantina di delegati delle Associazioni giornalistiche di tutta Italia. E' stata fatta anzitutto la relazione sull'attività della Federazione dell'anno testè decorso dal consigliere delegato, Giuseppe Mconi, il quale si è diffuso specialmente circa l'azione svolta dal Comitato direttivo nei riguardi della libertà di stampa e del riposo festivo dei giornali, ribattendo anche recenti osservazioni e critiche. E' stato infine votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Federazione della stampa, udite le comunicazioni sull'opera svolta dal consigliere delegato e dal Comitato direttivo della Federazione per la tutela della libertà di stampa e per il rispetto della legge sul riposo festivo giornalistico; plaude all'azione pronta ed efficace dell'organo federale, e in modo particolare al consigliere delegato, al quale esprime tutta la sua affettuosa solidarietà; invita la Federazione a insistere nel reclamare rigorose sanzioni giudiziarie e giornalistiche contro i violatori della inviolabilità dei giornali e dei giornalisti; inoltre a svolgere un'azione energica per la riforma delle leggi sul riposo festivo, intangibile conquista della classe, e per l'osservanza intanto delle sanzioni attualmente stabilite dalla legge stessa; e fa obbligo alle Associazioni federali di applicare regolarmente l'ordine del giorno votato nelle precedenti adunanze del Consiglio generale della Federazione, col quale si disponevano speciali provvedimenti contro i giornalisti partecipi alla violazione di detta legge ».

In merito alla questione della libertà di stampa è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Federazione della Stampa, udita la discussione sugli attentati alla libertà di stampa; udite le relazioni del consigliere delegato Meoni; delibera di convocare entro il più breve termine possibile le direzioni e i direttori parlamentari dei partiti politici, per conoscere ad essi i risultati della discussione, e invitarli ad esplicare opera intesa ad assicurare il completo funzionamento della libertà di stampa ».

Proseguendo nella discussione delle questioni all'ordine del giorno, l'assemblea ha approvato i bilanci; ha deliberato che la nomina dei rappresentanti della Stampa italiana nell'Unione internazionale della «Presse» sia deferita al Comitato direttivo della Federazione della Stampa; che il prossimo Congresso federale abbia luogo a Trieste, possibilmente nell'ultima decade di settembre; ed ha deliberato la sospensiva circa la destinazione del fondo gestione carta.

Infine l'assemblea ha riconfermato per acclamazione Giuseppe Meoni a consigliere delegato della Federazione, e Giovanni Biadene a segretario generale; ed ha nominato a revisori dei conti Alessandro Conte, Rodolfo Moretti e Andrea Petroncini.

La giornata parlamentare

Le condizioni delle nuove provincie - Una mozione sull'amministrazione della giustizia - Le comunicazioni del Governo discusse in Senato

Alla Camera

Roma, 20, notte.

Giornata parlamentare scialba. Una cinquantina di deputati nell'aula. Tribuna spopolata. Il banco del Governo è occupato dal sottosegretario con alla testa l'on. Casertano.

Presiede il vice-presidente TOVINI. La seduta comincia alle ore 15.

CASCINO, sottosegretario per la Giustizia, all'on. Pivano dichiara che le spese necessarie per il funzionamento della Corte d'Assise di Cuneo gravano sull'assegno delle spese d'ufficio di quel tribunale e che detto assegno fu dal decorso esercizio finanziario venne aumentato a L. 7000 e con decreto poi del 15 ottobre 1921 fu concesso un supplemento integrativo di L. 334. Successivamente il ministero del Tesoro accordò altre assegnazioni di bilancio ed il ministero della Giustizia ha provveduto con decreto 9 febbraio 1922 ad una ulteriore assegnazione di L. 1000 a favore della Cancelleria del tribunale e di L. 1000 a favore della segreteria della regia procura.

Sul disservizio giudiziario

MEDA svolge la sua interpellanza sul disservizio giudiziario e sui possibili provvedimenti per riparare. Osserva che il disservizio giudiziario vuol dire politicamente la stasi di una delle più importanti funzioni dello Stato, anzi la mancanza di una delle condizioni essenziali al vivere civile, e che esso ha ripercussioni gravi non solo di ordine morale ma anche di ordine economico. D'ordine morale perchè la giustizia lenta o tarda può perfino diventare giustizia denegata, e si traduce sempre in sfiducia ed irritazione dei cittadini verso i pubblici poteri. D'ordine economico perchè il disservizio pregiudica talvolta in modo irreparabile interessi bisognosi di tutela giuridica.

ROSSI LUIGI riconosce che vi è nel servizio giudiziario un certo disagio dovuto a varie cause, fra cui le più importanti sono il cumulo degli affari penali dovuti alla recrudescenza di speciali forme di criminalità dovute a strascichi della guerra ed alla crisi economica. Di fronte a questa condizione di cose sarebbe stato necessario un aumento del personale, mentre esso è diminuito, nè tale diminuzione può essere compensata dalla decretata soppressione di alcuni tribunali e preture, perchè essa richiederà ancora qualche tempo per la sua esecuzione e finora, per avviare a questa penuria di personale, riuscì difficile potere attuare il provvedimento proposto dalla Curia milanese di nominare temporaneamente cinquanta vice pretori onorari scelti fra gli avvocati più illustri, chiamandoli a far parte dei collegi giudicanti. Ciò sia per non turbare la costituzione della magistratura che è reclutata con speciali garanzie di concorso, di carriera e di stabilità, sia perchè avvocati, anche illustri, difficilmente saprebbero spogliarsi delle abitudini abituali contratte nell'esercizio della professione, di guardare le questioni senza spirito di parte, sia infine perchè nei centri più piccoli non sarebbe forse possibile trovare tra gli avvocati le persone adatte.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Meda ha presentato la seguente mozione sottoscritta anche dagli on. Quilico, Canepa, Di Mauro: « La Camera, ritenuta l'urgenza di rimuovere il disagio ed il dissesto in cui si svolge l'amministrazione della giustizia, con grave danno dell'autorità dello Stato e con intollerabili perturbamenti degli interessi morali ed economici dei cittadini, invita il Governo a provvedere legislativamente perchè sia regolata la competenza dei giudici in materia civile e commerciale adeguando il valore nominale della moneta al valore reale delle cose, sia introdotto nei nostri ordinamenti il procedimento per ingiunzione in conformità al D. L. 16 luglio 1919 ». Avverte che sarà in altra seduta stabilito il giorno della discussione.

Per le nuove provincie

FLOR svolge un'interpellanza per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di far cessare la contesa politica fin qui adottata nelle nuove provincie, la quale, provocando lotte intestine fra i due popoli, viene a menomare il rispetto della legge e dell'autorità dello Stato ed a colpire in modo particolare gli interessi della classe lavoratrice.

Lamenta che il Governo sia qui abbia seguito nelle nuove provincie una politica tentennante ed equivoca che dimostra inerzia ed anche scarsa conoscenza che i poteri centrali e le autorità responsabili hanno delle condizioni etniche, geografiche e psicologiche di quelle regioni. Dichiara quindi che si deve dare alle Commissioni consultive maggiore potere ed istituire un vero ministero delle terre redente, sopprimendo quello l'ufficio centrale che è un'inutile creazione burocratica. Rileva che la politica adottata nelle nuove provincie sia non solo equivoca ma dannosa agli stessi interessi italiani. La popolazione alesina non desidera che la pace nella propria regione e non è una politica di violenza quella che limiterà il sentimento nazionale dei tedeschi di quella regione. Occorre invece trattare anch'essi come cittadini che debbono godere diritti eguali agli altri, e dar loro la più ampia libertà di svilupparsi secondo le loro tradizioni. Dichiara fantastico il pericolo temuto da un deputato di parte avversa di un'intesa del proletariato italiano coi nazionalisti tedeschi per promuovere mutamenti nell'Alto Adige fino bolscevico. Conclude dichiarando che spetta ora al Governo di dire una parola chiara e precisa, la quale valga ad eliminare quel senso di diffidenza e di sfiducia dal quale le popolazioni, che l'oratore rappresenta, sono per ora prese.

GRANDI RODOLFO, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Flor, dichiara di esservi dimesso da membro della Consulta regionale del Trentino perchè il Governo centrale, per considerazioni politiche, non ha tenuto conto dell'opinione espressa all'unanimità dal Sotto-Comitato giuridico di Procedura penale, dovessero avere applicazione nella provincia tridentina soltanto col 1.o gennaio dell'anno venturo.

GIUNTA, per fatto personale, essendo stato egli ad accompagnare nell'estate scorsa l'onorevole Toggenburg con l'on. Margari in una gita di carattere politico, prende atto delle dichiarazioni fatte in proposito dall'on. Flor. Deplora però che dopo tre anni dall'armistizio, legali impantanamento di diritto pubblico, come quello sulla condizione coattiva, non abbiano ancora avuto attuazione nelle nuove provincie.

DE GASPERI svolge la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio sulla politica del Governo nella Venezia Tridentina ». Rileva la incongruenza di una situazione per la quale chi risponde in Parlamento di quanto avviene nelle nuove provincie non è più di fatto preside alla loro amministrazione. Occorre assolutamente mutare il sistema se si vuol dare un assetto alla organizzazione amministrativa di quelle regioni ed evitare che anche gravi questioni, che riguardano i rapporti tra le varie nazionalità, siano compromesse. Conviene anch'egli nel concetto che tedeschi e slavi debbano godere parità di diritti con gli altri cittadini del Regno, ma osserva che questa formula non è sufficiente per risolvere le questioni pratiche che continuamente si presentano, dato anche il fatto che non esiste un confine linguistico ben netto fra le varie nazionalità. Confida che questa discussione possa recare qualche vantaggio alle popolazioni del Trentino (*Applausi al Centro*).

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, afferma che il Governo non ha omesso di rivolgere tutte le sue più affettuose premure a quelle nobili regioni. Ricorda in sommi tagli che lo Stato italiano ha elargito a questo effetto per beneficenza, per la ricostruzione degli abitati e per i risarcimenti di guerra. Per quanto riguarda la assimilazione degli impiegati provenienti dal cessato regime ne riconosce la gravità, ma ne espone anche la complessità. Quanto alla loro assimilazione agli altri impiegati statali, essa sarà un fatto compiuto entro il 30 giugno, in occasione dell'attuazione della riforma dell'Amministrazione dello Stato. Riconosce la legittimità del desiderio di una sollecita convocazione della Dieta provinciale, ma risponde che questa sotto l'Austria aveva funzioni semi-legislative. Occorrerà quindi esaminare il problema con la maggiore ponderazione. Conclude però che presto il desiderio degli interpellanti possa essere soddisfatto, essendo intendimento del Governo di attuare per decreto, in virtù dei poteri concessigli dalla legge per la riforma dell'Amministrazione, un nuovo ordinamento, il quale, sopprimendo molto cumulo statale, meglio rispetti le autonomie locali e possa quindi trovare applicazione anche nelle nuove provincie. Crede che il ministro Innamissimi non mancherà di tener conto delle osservazioni fatte dagli interpellanti in ordine all'estensione del Codice penale e di quello di Procedura penale. Assicura che il Governo esaminerà anche, col maggior desiderio di soddisfarlo, le legittime domande delle popolazioni del Trentino per quanto concerne le opere pubbliche e la utilizzazione delle energie idrauliche. Conclude dichiarando che il governo riconosce che la terra di Battisti ha diritto a tutta la gratitudine degli italiani e che nulla tralascierà per soddisfare a questo dovere (*Vive approvazioni*).

Per Sacco e Vanzetti

LUCCI svolge la seguente interpellanza sottoscritta anche dall'on. Modigliani, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli Affari Esteri, perchè facciano conoscere in che modo il Governo italiano si interessa per poter ottenere che venga annullata o almeno non eseguita la condanna a morte dei connazionali Sacco e Vanzetti, il cui processo finanzi al giurati di Dedham (Mass.), anche a giudizio di notevoli parte dell'opinione pubblica americana, non si è svolto con quella imparzialità che avrebbe dimostrato la loro innocenza.

TOSTI DI VALMINUTA, sottosegretario per gli Affari Esteri, rispondendo a questa interrogazione, intende di rispondere anche a tutte le altre interpellanze ed interrogazioni presentate sullo stesso argomento. Non può tacere l'interpellante nell'esame degli atti del processo. Ricorda però che tanto l'ambasciatore italiano a Washington come il console italiano a Boston non mancarono di spiegare a favore dei due connazionali il più vigile interessamento. Essi si mantennero in continuo contatto con le autorità locali e cooperarono con gli avvocati difensori per la più efficace tutela dei due imputati. Ricorda però che le autorità giudiziarie di ogni singolo Stato sono autonome ed indipendenti dal Governo federale. Ed anche il governatore dello Stato di Massachusetts, cui sarà riservato la concessione della grazia nel caso che la decisione ultima dell'autorità giudiziaria sia sfavorevole agli imputati, è indipendente dal Governo federale. Questo fa sì che l'efficacia dell'opera delle nostre autorità diplomatiche e consolari non possa essere che limitata. Assicura però che esse non si stancheranno di fare ogni sforzo a favore dei due imputati sia presso le autorità locali sia cooperando col collegio di difesa. Deve tuttavia avvertire che gli eccessi che nei consigli amici degli imputati hanno commesso un po' ovunque non giovano che ritardare l'azione del Governo e del collegio di difesa influendo in senso ad essi sfavorevole sull'opinione pubblica americana. Avverte anche che da un telegramma giuntogli in questo momento risulta che circa la revisione del processo la decisione definitiva non è stata ancora emessa. Conclude dichiarando che il Governo ha coscienza di aver fatto quanto poteva per la tutela dei due connazionali e confida che, qualora la decisione ultima della giustizia dovesse essere ad essi sfavorevole, prevalga nell'autorità, cui spetta decidere di una eventuale domanda di grazia, il sentimento di indulgenza ed umanità (*vive approvazioni*).

La seduta è sciolta alle ore 19,40.

Nota alla seduta

La interpellanza — Un voto rimasto in sospeso — Il dissenso fra socialisti e popolari — Il 25.o anniversario parlamentare di Orlando.

Roma, 20, notte.

La seduta fu quasi totalmente assorbita dallo svolgimento di interpellanza sul disservizio giudiziario, sulle condizioni delle nuove provincie e sulla minacciata esecuzione capitale di Sacco e Vanzetti in America. La Camera si è interessata del primo e del terzo argomento. Sul primo, trattato dall'on. Meda, è avvenuta, malgrado le spiegazioni e assicurazioni date dal guardasigilli on. Luigi Rossi, la presentazione di una mozione. La mozione fu presentata dall'on. Meda insoddisfatto e poichè sulla mozione dovrebbe avvenire un voto della Camera, l'assemblea fisserà in una prossima seduta il giorno dello svolgimento. In fine di seduta fu svolta l'interpellanza del socialista Lucci sul caso Sacco e Vanzetti. Dalla risposta del sottosegretario agli Esteri, Tosti di Valminuta, è risultato che sul ricorso in grazia dei condannati, il magistrato americano non si è ancora pronunciato, ma se il ricorso fosse respinto, l'esecuzione mediante la sedia elettrica diverrebbe inevitabile. Il Governo italiano teme però che le agitazioni degli italiani residenti negli Stati Uniti, appartenenti a partiti estremi, danneggino la causa dei condannati. L'interrogante si mostra insoddisfatto rimovendo appunto al Ministero degli Esteri di non aver saputo dimostrare a Washington che il processo contro i due italiani non era che il frutto di una montatura politica.

Domani verrà iniziata la discussione sul bilancio degli Interni sul l'interesse e adattosio concentrato sulla decisione che per la seduta di domani dovranno prendere i socialisti sulla rinnovazione o meno dell'appello nominale di sabato risultato nullo per la mancanza del numero legale sull'emendamento Modigliani all'ordine del giorno Mazzoni. Si tratta, come il lettore ricorderà, di votare o no la formula colla quale la Camera invoca la tutela dei patti agrari contro ogni violenza ed in sella fascista. I pareri dei deputati socialisti presenti in Roma sono divisi sull'opportunità di rinnovare la votazione di sabato. Gli uni affermano la necessità di porre i popolari colle spalle al muro, obbligandoli come si tentò di fare sabato, a pronunziarsi nettamente sulle violenze fasciste. Gli altri invece — e sono, per ora, i più numerosi — consci dell'inevitabilità da parte dei popolari di un nuovo voto contrario all'emendamento Modigliani, vorrebbero che si rinunziasse alla rinnovazione dall'appello nominale, anche per poter mettere una pietra sul dissenso socialpopolare di sabato. Data la divisione di pareri, domattina si riunirà il direttorio del gruppo socialista per decidere. Da altri gruppi si vanno facendo pressioni sui socialisti perchè riaprano a porre una seconda volta in imbarazzo tanta parte della Camera. Alcune cifre dimostrano invero l'imbarazzo di sabato. Nella famosa seduta notturna 116 deputati della democrazia votarono l'ordine del giorno Mazzoni, quando non aveva ancora ricevuto l'appendice delle parole « violenze fasciste ». Quando si dovette votare l'aggiunta Modigliani 97 deputati della democrazia uscirono dall'aula per non votare e 7 votarono contro. Essi furono gli on. Gasparotto ex ministro della guerra, Colonna di Cesarò, Scialoja, Celestofori, Verderone, Piatti e Delfico. Degli 11 riformisti, che hanno votato l'ordine del giorno Mazzoni, uno solo è stato favorevole all'emendamento Modigliani. Infine 37 deputati popolari si sono squagliati. Questi semplici rilievi dimostrano il pericolo del rinnovamento, se domani avvenisse, della votazione di sabato.

Nella settimana si avrà, non nell'aula, ma nel ristorante della Camera, l'avvenimento politico del giorno: il discorso dell'on. Orlando, al quale 200 deputati, tra cui gli ex-presidenti del Consiglio, offrono un banchetto per il 25.o anniversario del suo ingresso a Montecitorio. Il discorso dell'on. Orlando sarà nettamente politico. La manifestazione non avrà però alcun carattere di designazione avvenire. Aderiscono ad esso gli ex-presidenti del Consiglio, l'on. Facta, quasi tutti i ministri e molti, l'on. Facta, quasi tutti i ministri e glio, l'on. Facta, quasi tutti i ministri e sottosegretari e tutti i leader monarchici della Camera.

S.

Al Senato

Roma, 20, notte.

Sotto la presidenza del Presidente T. TITTONI, la seduta comincia alle 16,10 con la discussione sulle comunicazioni del Governo, discussioni sulle comunicazioni del Governo.

PELLERANO, segretario, rileva la necessità del ricontrollo e della diminuzione delle imposte nell'interesse sociale e della finanza dello Stato. Accennando fra l'altro ai generi alimentari che nel nostro paese costano più di altri Stati, si augura che anche in Italia possa sorgere come in Francia una Società che elimini i molti intermediari per la vendita dei generi alimentari. Crede poi che si possano togliere alcuni dazi per le esportazioni e desidererebbe che nella Conferenza di Genova si trattasse un'intesa internazionale per lenire la gravità delle presenti condizioni economiche gravissime per tutti.

TAMASSIA tratta del problema della scuola e rilevando le tristi condizioni delle università italiane, accenna all'esame di Stato e alla laicità dell'insegnamento che egli crede debbano aiuta formazione dell'animo del fanciullo e all'avvenire della nazione.

CAMPELLO si dichiara lieto della presentazione del disegno di legge contenente i provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, avvenuta subito dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ed indica alcune delle riforme che, secondo lui, dovrebbero essere introdotte nel reclutamento dell'esercito.

GALLINI, dopo aver detto che le dichiarazioni del Governo sono un documento di grande sincerità e di nobili propositi, si occupa della legge elettorale attuale, alla quale attribuisce il turbamento derivato ai pubblici poteri col prolungarsi dell'ultima crisi. Ricorda la scomunica contro gli avversari della proporzionale pronunziata nella remota Meiji dall'on. Nitti, che si dilette di descrivere le cose con colori catastrofici. L'on. Nitti ha sentenziato che chi accetta la proporzionale è un ignorante o un povero di mente. L'oratore restituisce questa ingiuria al mittente (*approvazioni, commenti*). Alcuno dirà che la legge può essere mal costruita e tuttavia dare buoni risultati. ma, così non è. I suoi sostenitori dicono essere giusto che ogni partito abbia rappresentanza nell'assemblea nazionale, ma l'oratore crede che qui vi sia una grande inesattezza logica: dubita che si confondano i partiti politici con le organizzazioni economiche che ai essi si appoggiano. Il peggiore risultato che secondo l'oratore si è ottenuto con questa legge è stata l'inversione delle norme statutarie per la nomina dei ministri: ora i ministri sono nominati dai capi gruppo invece che dal Sovrano (*approvazioni*). Inoltre col sistema della proporzionale si deprime il carattere degli uomini politici: prova ne è l'aspra, lunga ed agitata questione dell'ampliesso politico tra il partito socialista ed il partito popolare (*benissimo*). La legge avendo fatto cattiva prova, l'oratore si augura che l'on. Facta riesca a cancellarla.

FOA' difende la Direzione della Sanità contro qualunque diminuzione della sua potenzialità. Esalta i benefici dell'istituzione e afferma che il risorgere dell'idealismo dopo la vittoria non è dovuto al sentimento religioso ma allo spirito della scienza moderna (*approvazioni*). Trova perciò che lo Stato farà bene a mantenere alla scuola il suo carattere laico, non di cui non è troppo sicuro delle tendenze dell'attuale ministro dell'istruzione.

Sul tema della scuola si intrattiene anche VITELLI, il quale si chiede se sia utile alla scuola stessa il ...arla continuamente. Accenna all'alternarsi dei ministri, di tendenze politiche diverse, alla Minerva. Se il nuovo ministro vuol far veramente cosa utile, corregga gli errori che ininterrottamente da più di 40 anni sono commessi nel dicastero della P. I., ma non faccia, per carità, nessuna riforma politica, e quella sua inerzia sarà benedetta da tutti i partiti e da tutte le confessioni. L'oratore esamina poi minutamente il disegno di legge Corbino, di cui fa una vivace critica preoccupandosi fra l'altro del crescente numero delle scuole private e conclude con l'invito al Senato di prendere a cuore le questioni scolastiche, poichè non si saprebbe qual rimedio trovare quando si fossero sciupate due o tre generazioni di giovani.

La seduta termina alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Volpi torna in Tripolitania

Roma, 20, notte.

Il conte Volpi, governatore della Tripolitania, è partito col direttò di Siracusa dove si imbarcherà sul postale per Tripoli. Erano a salutarlo alla stazione il sottosegretario alle Colonie on. Venino, l'on. Fusco, Compagna e altri funzionari del Ministero delle Colonie.

Il dissidio popolare-socialista

L'ottimismo di Turati - Botta e risposta tra gli organi dei due partiti

Roma, 20, notte.

L'on. Turati non crede che il dissidio manifestatosi sabato alla Camera tra popolari e socialisti metta in pericolo l'alleanza tra questi due partiti. Richiesto del suo pensiero sull'incidente di sabato, ha fatto le seguenti ottimistiche dichiarazioni:

« E' naturale — ha detto l'on. **Turati** — che quanti sono avversi al vedere sparita ogni possibilità di *entente* tra noi ed i popolari, esagerino la portata politica e parlamentare della votazione nominale di sabato. E' naturale, ma è anche altrettanto naturale che chi non è accecato da passioni di parte, nè nell'esagerazione e nell'ira si presti. Creda che la discussione dell'ordine del giorno Mazzoni e dell'emendamento Modigliani non solo non può determinare ripercussioni dissolventi nei riguardi di un'eventuale futura cooperazione tra i due partiti nel Parlamento e nel Paese — cooperazione che sembra imposta da esigenze ben più gravi e preoccupanti di quelle di cui può importare un gioco ora o una votazione parlamentare — ma che le dichiarazioni fatte dai deputati popolari non stanno in antitesi a quelle dei socialisti. L'onorevole Modi, prima, e l'on. Cavazzoni, poi, hanno detto esplicitamente che il gruppo popolare, accettando l'ordine del giorno Mazzoni, non ha inteso fare alcuna astrazione dalla lealtà ed ha voluto protestare contro le violenze fasciste di questi giorni. Come si vede, non si può parlare, date queste precise dichiarazioni, di contrasto tra noi ed i popolari, che se non si sono associati a noi nella votazione dell'emendamento Modigliani, hanno obbedito a preoccupazioni di ordine diverso, come quelle che non può non avere un partito di Governo, rappresentato al Governo. Del resto, anche a voler cercare ad ogni costo il contrasto, non può sfuggire all'occhio dell'osservatore, sia pure superficiale, il fatto che sabato mancavano tra i deputati popolari, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, i leaders di Sinistra, da Miglioli a Gronchi, il quale ultimo è appunto il rappresentante di quelle organizzazioni bianche, le quali — conclude l'on. Turati — sono messe a dura prova dalla sistematica violenza fascista ».

I giornali romani si occupano dello stesso argomento. L'« Avanti! » che non vede la situazione come la vede l'on. Turati, osserva: « I popolari avevano le loro ragioni parlamentari per regolarsi in tale guisa. Essi non volevano infuocare la solidezza della maggioranza della quale fanno proprio parte i fascisti, che poche minuti prima avevano applaudito freneticamente all'on. Facta. E per non mettere in imbarazzo i fascisti parlamentari, hanno assicurata maggiore libertà di azione ai fascisti fuori del Parlamento. Ma le masse dei contadini non si interessano affatto delle manovre parlamentari e delle sorti della maggioranza. Esse sanno ora che in un momento tanto grave per la loro esistenza, la parola efficace di condanna ai loro persecutori è mancata da parte dei popolari. Esse sanno che quando il gruppo popolare si è deciso decidere se assumere la piena responsabilità aperta e chiara in questa condanna, la parte conservatrice e politicante del gruppo ha avuto la prevalenza su quella che è più direttamente a contatto coi contadini, il quest'ultima non si è salvata col solo fatto di avere abbandonata l'aula. Il gruppo popolare ha forse salvato rinsaldata la sua possibile parlamentare, ma ha certamente perduto le migliori penne colle quali si pavoneggiava verso i contadini ».

Il *Corriere d'Italia* ritiene invece che l'on. Modigliani abbia tentato di forzare la situazione ed aggiunge: « All'on. Modigliani preme evidentemente più la situazione parlamentare che quella del Paese. Sabato scorso ha voluto ancora una volta, come già fece nel Gabinetto Bonomi, prendere la palla al balzo per forzare la situazione e presentarsi come direttore non desiderato della situazione parlamentare. I popolari non si sono prestati ed era facile prevederlo. Quando l'on. Modigliani, alle parole « ogni fascista è violento », volle aggiungere quella di « fascisti », i popolari non poterono prestarsi al giuoco del *leader* socialista che con questa determinazione, dopo quella di « ogni violenza », tendeva a fare diminuire le altre violenze contro la libertà di lavoro, delle quali subora i socialisti si rendono complici in altre parti d'Italia. I popolari non possono, per esempio, dimenticare la lotta ostinata in piedi nel porto di Genova da parte delle organizzazioni socialiste contro le nostre organizzazioni bianche e tendente ad assicurare ai rossi, a danno dei nostri amici, il monopolio; come non possono dimenticare i postumi del famoso sciopero ferroviario, per cui intorno i funchisti bianchi si vedono recedere dal posto conquistato, pel revocato per la violenta imposizione socialista al parere ministro democratico; come non possono dimenticare il monopolio rosso per il collocamento della mano d'opera agricola istituito esistente nella Lomellina. Condannare dunque, *toto corde*, le violenze fasciste sì, ma non fare passare sotto questa condanna un *bill* di indennità per le altre violenze, pur di diversa natura, ma tuttora in piedi e sotto altra forma sempre esiziali per l'organizzazione civile del lavoro. Se l'on. Modigliani per forzare la situazione parlamentare è disposto a dimenticare la situazione del Paese, i popolari non possono per questo recedere dalla loro linea ».

Il

Una tragica notte tra fascisti e socialisti a Piacenza

1 morto, 1 moribondo e 3 feriti

Piacenza, 20, notte.

Tragici fatti sono avvenuti nella scorsa di ieri nel popoloso quartiere di Strada Taverna, che già altre volte fu teatro di disordini e di urgenti conflitti tra fascisti e socialisti. Poco prima delle ore 24 di ieri passava per detta via un gruppo di quattro o cinque fascisti, i quali si erano recati sul luogo per accompagnare a casa un loro compagno. Ad un tratto si scatena un violentissimo allarme. Sembra che l'origine di esso sia dovuta al fatto che i fascisti si siano lagnati oppressamente per essere stati gratificati in modo provocante da Ilio Mazzocchi, il quale rispose vivacemente. Ben presto si formò un separato gruppo composto anche di molte donne vocianti, intervennero due guardie regie, ma non riuscirono a calmare i contendenti. In quel mentre passava per la stessa strada anche il segretario socialista della città, signor Francesco Trasini, che tentò di ricondurre la calma esortando gli operai ad andarsene. Ad un tratto echeggiarono colpi di arma da fuoco. Le due guardie regie, vedendo aggravarsi la situazione, avrebbero sparato in aria due colpi di rivoltella. Esse lo ammettono e dicono che fecero ciò allo scopo di richiamare l'attenzione di una pattuglia che doveva trovarsi in quei paraggi. A questi spari ne seguirono molti altri da parte dei contendenti. Pietroppo si sono avute parecchie vittime. Il giovane operaio Gaetano Lupi, d'anni 20, è rimasto colpito da un colpo di rivoltella al petto e morì subito. Suo fratello Giuseppe, d'anni 22, è stato anche lui ferito con un colpo di arma da fuoco al petto. E' stato subito trasportato all'ospedale, dove si trova in condizioni gravissime. I due fratelli Lupi hanno entrambi moglie e figli. Un altro loro fratello di nome Domenico restò ferito leggermente. Un negoziante di Guardamiglio, tale Ferrari Domenico, di anni 35, che passava casualmente in quel momento in via Taverna, ricevette una profonda ferita da taglio al petto, per la quale versa in gravi condizioni. I due fratelli Lupi superstiti hanno, nel loro interrogatorio, dichiarato che furono i fascisti a sparare ed affermarono di aver riconosciuto i fratelli Meri e l'ex-tenente Mosconi, che è segretario del Fascio locale. Però i feriti stessi non sanno da chi vennero colpiti. I due fratelli Meri furono arrestati ed il tenente Mosconi è ricercato insieme ad altri. Il tragico conflitto ha avuto, poco dopo, un doloroso strascico. Circa un'ora dopo in Largo Battisti, nel centro della città, che era in quel momento affollatissimo, compariva improvvisamente un giovane in preda a grande eccitazione, il quale, armato di un lungo coltellaccio si gettava in mezzo ad un gruppo di fascisti che stavano conversando, e vibrando mensa colpi all'impazzata. Furono feriti i fascisti ex-capitano Picenardi e tale Orsi, non gravemente. Il feritore veniva subito arrestato. Qui venne identificato per il più giovane dei fratelli Lupi, il quale aveva voluto vendicare i fratelli. Venne tradotto in arresto e denunziato. Si dice che anche il fascista Mosconi sia rimasto ferito, in modo però non grave, durante i fatti di via Taverna. Stamane poi si ebbero altri incidenti. Un gruppo di fascisti affrontò il sindaco della città mentre usciva dal Municipio, colpendolo a colpi di bastone e producendogli varie contusioni. La cittadinanza è impressionata da questo succedersi di fatti e si augura il ritorno alla calma.

Un fosco processo a Roma

Per l'uccisione di Rice Simonetti

Come si difende il cieco Mesones

Roma, 20, notte.

Oggi innanzi alla Corte d'Assise è stato ripreso il processo per l'assassinio di Rice Simonetti, contro il pittore cieco Ignazio Mesones. Si tratta dell'epilogo di una romanesca avventura che da tempo interessa il pubblico di tutta Italia, avventura che come è noto ebbe per epilogo l'uccisione di Rice Simonetti. Mesones aveva, come è noto, stimulata la partenza per l'America della moglie. L'imputato, debuttò in qualche tempo, è cieco. Al processo assistono la nota Maria De Angelis, giovane ed elegante donnina romana, amante del Mesones. L'interesse per questo processo è vivissimo.

L'udienza d'oggi, dedicata all'interrogatorio del Mesones, ha richiamato un pubblico eccezionale. Quest'oggi sono pure presenti all'udienza le parti lese dell'infelice Rice Simonetti. I due disgraziati genitori seggono accanto ai loro patroni. Il conte Simonetti guarda fissamente per qualche minuto l'ignazio Mesones. La Maria De Angelis tiene, secondo il solito, il viso coperto da una fitta veletta nera e scambia qualche parola col suo difensore. L'imputato Mesones è condotto dai carabinieri sulla pedana, per rendere il suo interrogatorio. Dopo la richiesta delle generalità, l'imputato fa il racconto della tragedia. Parla della sua relazione con la De Angelis e della Rice Simonetti, del matrimonio con la Rice e delle scene di gelosia della De Angelis, avvenute la sera stessa del matrimonio. Seguito nel pomeriggio l'udienza è riaviata alle 16. Nella udienza pomeridiana l'imputato continua la esposizione del fatto. Dice che fin dai primi tempi del matrimonio con la Simonetti, quest'ultima si dimostrò eccessivamente gelosa della De Angelis. Per accontentare la moglie il Mesones consentì a progettare con lei la soppressione della De Angelis, la soppressione era ormai decisa, quando all'ultimo momento, il Mesones non volle più saperne. Il progetto di soppressione della De Angelis, secondo le dichiarazioni del Mesones era questo: «Maria, dice l'imputato, doveva arrivare al punto indicato e Rice avrebbe dovuto sparare un colpo di rivoltella. Ma non avevo più questa intenzione e poi sapevo che Maria non poteva trovarsi sul posto, perchè arrestata. Infatti la De Angelis non venne ed il progetto fu rinviato al giorno dopo. Dice venne allora a prenderci e rimanemmo insieme tutta la notte sul Lungo Tevere. Un altro appuntamento avemmo la sera del 3. Ricordo che parlammo di molte cose, ma non della De Angelis. Maria non sopraggiunse e Rice era inquieta per questo. Ci mettemmo a sedere sul lungo Tevere, dal ponte Sant'Angelo a ponte Umberto, nel passeggiamino intercalando sempre sul Lungo Tevere. Ci trovammo per tanto lo volevo andare via. La lascia. Subito dopo infilai un colpo. La per la testa pensai che si fosse uccisa. Ci pensai anche alcuni minuti dopo. Sentii un rumore di carrozza e mi allontanai per timore».

A domanda del Presidente il Mesones dice che non la sentì cadere, ma che sentì un rumore strano. Non ricordò: fece soltanto qualche passo con questa intenzione; ma non la trovò. Aggiunge che quella sera non avevano preso la corriera, come erano soliti fare. Ricorda di aver parlato sul ponte Cavour e di una guardia, alla quale chiese indicazioni per andare a casa. Frattanto passava una vettura e salì su di essa.

A questo punto il Presidente chiede all'imputato di spiegare perchè in carcere si decise a confessare il delitto, il cui ora nega il esser stato l'autore.

«Dopo il fatto arrestato, dice il Mesones, mi si disse che si accusava anche mia madre dell'uccisione della Rice. Chiamai un sottoposto e gli dissi che non avrei mai consentito per niente e che non era giusto che la si incolpasse. Con me c'era un detenuto cieco, che tentava di calmarmi. Un giorno venne da me un tale che si qualificò per l'avvocato Mancini, il quale mi disse: «per salvare mia madre bisognava che io confessassi di aver ucciso la Rice».

Il Presidente dà lettura della lettera che pervenne al giudice istruttore, nella quale il Mesones confessa di essere stato l'autore di sua moglie.

Mancini: — Questa lettera fu da me scritta dopo quanto mi disse l'avv. Mancini, consigliato dal mio pianterre e fu consegnata a persona mandata dall'avv. Mancini a ritirarla. Dopo poco tempo l'avvocato Mancini venne e gli chiesi cosa avesse fatto di quella lettera che aveva mandato a ritirare.

Presidente: — Ma voi confermate al giudice istruttore la lettera anche dopo?

Mesones: — Perchè egli aveva deciso di fare, d'accordo col mio pianterre. Pregai, che sempre mi rassicurava. Ma non è vero quanto ho scritto e solo ciò feci perchè temevo che una madre avesse a soffrire per colpa mia.

La più lunga linea elettrificata d'Europa

L'esperimento Genova-Torino-Modane

Si è portato, ieri, colla trazione elettrica un treno di 200 tonnellate da Genova sino a Modane. Non ostante il peso rilevante del treno, questo era trascinato da un solo locomotore ed ha viaggiato alla velocità di 100 chilometri-ora anche sulla rampa del Cenisio che ha la pendenza del quattromici per mille ed è lunga circa 11 km. Gli impianti delle linee elettriche hanno funzionato con perfezione regolarità. Gli impianti per tutto il percorso Genova-Modane, che è di 252 chilometri, e cioè la maggior lunghezza di linea elettrificata finora in Europa, vennero tutti eseguiti dall'ufficio di elettrificazione delle Ferrovie dello Stato. Detti impianti erano già da qualche tempo ultimati e parzialmente provati; ma le prove della intera linea vennero fatte solo ieri essendosi voluto aspettare che non vi fossero più limitazioni nell'uso della energia elettrica.

Col nuovo sistema di trazione si potrà guadagnare da Genova a Torino oltre un'ora, cosicchè le comunicazioni di Roma con Parigi, saranno più celeri e più comode per il valico del Cenisio che non per quello del Sempione. Se, come si spera, entro l'anno sarà ultimata anche la trazione elettrica sulla linea Genova-Pisa, la comodità dei viaggiatori sarà resa anche maggiore per il fatto che tutti i tratti con lunghe gallerie saranno a trazione elettrica e non avranno le molestie del fumo. I locomotori elettrici erano guidati dagli ingegneri Solari e Ferrante, rispettivamente per i Compartimenti di Genova e di Torino. All'arrivo del treno a Torino si erano trovati in stazione il capo Compartimento, ing. Ehrenfreund, l'on. ing. Luigi Luigi, e l'in. Burgo i quali complimentarono vivamente l'ing. gr. uff. Bonati, capo dell'Ufficio elettrificazione, per l'ottima riuscita degli impianti e delle prove. A questa prova di prova hanno presenziato: per l'Ufficio elettrificazione gli ing. Bajori, Ferrero, Casini, Ferrante e alcuni altri giovani ingegneri; per la Trazione gli ingegneri Pavia, Carli, Garneri; per il Movimento gli ingegneri Riccadonna, Fois; per i lavori gli ingegneri De Gaudenzi, Sapegno, Levi.

Questa brillante prova di capacità e di attività delle nostre Ferrovie di Stato, che molto opportunamente viene a renderci manifesta proprio pochi giorni prima della Conferenza di Genova — in occasione della quale i delegati stranieri potranno constatare come l'Italia con sia affatto precipitata in un marasma mortale, come da taluno forti si vorrebbe far credere — dovessero motivo di legittimo compiacimento per il nostro Paese.

TEATRI E CONCERTI

La fine della "stagione,, al Regio

L'ultima di "Cenerentola,, in popolare

La «stagione» del Regio inizierà in dicembre terminerà questa settimana, probabilmente giovedì, lunedì, all'ultima rappresentazione dell'*Aida* a prezzi popolari la sala era affollata fino all'inverosimile: gremiti i palchi, gremitissime, in modo straboccheviole, le tre gallerie. Moltissime persone dovettero ritornare indietro per mancanza di posto, anche in piedi. L'opera, messa in scena con grande intensità, ha avuto il consueto successo entusiastico. Ester Mazzoleni, Maria Cajrana, Franco Corbella, Stefano Smeraldi ed Ezio Pinza furono evocati numerosissime volte ad ogni fine d'atto, tra grandi acclamazioni, col maestro Lorenzo Molajoli.

Stasera, chiava ed ultima rappresentazione, a prezzi popolari, della *Cenerentola* di Rossini. Una folla eletta interverrà certamente stasera, al *Regio*, per udire per l'ultima volta — e trascorreranno molti anni prima di riudirla — la deliziosa opera, della ottima interpretazione che ne danno, sotto la guida di Tullio Serafin, Concetta Superia, perfettissima protagonista, il Badini, il Quinzi Tapergi, il Chinselli. E' veramente consolante notare il crescente interessamento del pubblico per questa opera, così lontana dai gusti correnti, ed il crescente successo che giustamente i valorosi interpreti della loro spiritosa fatica.

Mercoledì: seconda rappresentazione della *Figlia del Re* in quarantesima ed ultima serata d'abbonamento.

Al Carignano

Maternità, il dramma di Roberto Bracco che la Compagnia Nazionale riprende stasera, venne recitato per la prima volta a Milano nel 1901 dalla Cernoggia di Tina Di Lorenzo e Flavio Ando. Il successo non mancò, ma il successo non fu generale. Troppo esasperata apparve la passione materna e discutibile il diritto di ribellia sulla sua creatura, e poi perfettamente raggiunto l'equilibrio tra l'elemento drammatico e l'elemento comico, ciò quanto espresso questo non è la più nota di primaverile chiarezza. *Maternità* appartiene al periodo in cui Roberto Bracco, preso dal fascino ibseniano, si studiò di portare sulla scena dei drammi di problemi morali e sociali, periodo che culminò con il fortunatissimo *Fantasmi* e dal quale ci ha dato una grazia e pienezza di vita che è il *perfetto amore*. Non più rappresentata da anni, la ripresa di stasera di *Maternità* non manca d'interesse. Noi si tratta di revisione di un giudizio, ma di constatazione se permangono gli effetti di commozione e se l'elemento comico conserva la primitiva freschezza.

All'Alfieri

Antonio Gandusio annuncia per giovedì la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 3 atti di Piero A. Mazzocchi: *Il successo di bontà*. E' la prima rappresentazione in Italia e vivissima è l'attesa.

IRMA PEIPER.

L'audizione musicale della pianista concertista Irma Peiper per la serie della Pro Cultura Femminile avrà luogo lunedì 27 marzo, ore 21 nella sala del Liceo Musicale. Programma: J. S. Bach - Fantasia cromatica e fuga — Beethoven - Sonata op. 53 — Schumann - Pezzi fantastici op. 12 — Chopin - Ballata in sol minore — Liszt - 3.o Sonetto N. 123 del Petrarca - Danza dei Gnomi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Stagione lirica. — Ore 21: - La Cenerentola - opera di G. Rossini (ultima a prezzi popolari).

CARIGNANO (Comp. dramm. nazion. Talli-Rosselli-Ruggeri). — Ore 21: - Maternità - commedia di R. Bracco.

ALFIERI (Cinematografo comico Cambiaso). — Ore 21: - Il commissario dei vagoni letto - commedia di Pisero.

BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Maresca). — Ore 21: - Dall'arco al milione - operetta di Dall'Argine.

ROSSINI (Comp. drammatica Mario Casalaggioli). — Ore 21: - Busin e Bubba - vaudeville di G. Bertinetti.

TEATRO SCRIBE (compagnia Rivista Reale). — Ore 21: - Mascotte - fantasia musicale.

TRIANON - Ore 21: - Torna al tuo paesello - rivista.

GIARDUJA (Marionette Lupacchi). — Riposo.

NAPPEI — Ore 21: Grande spettacolo di varietà.

DA SAVONA

La «Dante Alighieri» nella nave di Vado. — E' giunta nel porto di Vado Ligure la R. corazzata «Dante Alighieri» al comando del contrammiraglio Sarazio, stazionerà nelle nostre acque circa una settimana.

Intensità e Vada Ligure — Ieri alla caserma dei carabinieri di Vado si presentava certa Vallarino richiamando che due donne di circa dieci anni facendo legna su un bosco presso Vado Ligure avevano scoperto il cadavere di un bambino sul peso e recatosi subito il brigadiere Perrotta con un milite, che constatarono trattarsi di un bel maschietto di circa sette mesi che presentava traccie di soffocazione. Il cadavere è stato trasportato al cimitero a disposizione delle autorità, che sono subito iniziate delle spiacevoli indagini.

Il tentato suicidio di un attore — Ieri a Varallo Sesia Ludovico Andrea fu Alessandro di anni 45, si sparava un colpo di rivoltella al bosco facendosi gravemente alla guancia sinistra. E' stato subito trasportato al nostro ospedale e riconosciuto in grave stato. Pare che le cause del triste passo siano da attribuirsi a dispiaceri intimi e a gravi dissesti finanziari.

DA ROMA

Il Congresso della Società di Tiro a Segno. — Nelle sale del Circolo militare è stato inaugurato il Congresso Nazionale delle Società di Tiro a segno. Intervenne anche il Sottosegretario di Stato alla guerra, che ha messo in rilievo l'importanza della educazione della nostra gioventù per la preparazione premilitare, delle gare nei poligoni di tiro a segno e mostrare del proprio interessamento per i lavori dell'assemblea.

Consiglio Comunale di Torino

Una nuova discussione sul prezzo del pane

Appena aperta la seduta, l'assessore delle Belle Arti, ZANZI, commemora con affettuoso rispetto ornorio lo scultore Cesare Zocchi, deceduto ieri nella nostra città. CHEVALLEY si associa. GASCA ricorda che molti posti della tribuna pubblica vengono occupati da guardie municipali. L'assessore GRASSI risponde che si tratta di agenti liberi dal servizio, che assistono alle sedute, perchè alcuni consiglieri, specialmente quelli di nuova nomina, si sono lagnati di non essere salutati dalla guardia perchè non conosciuti personalmente. Il Consiglio scoppia in una grande risata e molti gridano: . . .

— Chi sono? Fuori i nomi!

Ma l'assessore se ne guarda bene dall'accontentare questo desiderio e il silenzio si ristabilisce subito. L'assessore OLIVERO comunica al Consiglio il nuovo prezzo del pane, che è stato in vigore da stamattina. VELA deplora vivamente che l'Amministrazione non abbia portato a conoscenza della cittadinanza tutti i dati necessari per giudicare della fondatezza dei criteri che hanno determinato il nuovo prezzo del pane, cosa che è tanto più necessaria a Torino, dove vi è una larga massa di disoccupati, la quale è vivamente interessata alle fluttuazioni del costo della vita. NUTI aggiunge altre considerazioni, rilevando le deplorevoli minacce formulate dai proprietari forni, sulle quali la cittadinanza, in mancanza di precise informazioni, non può dare alcun giudizio fondato. Desidera che la Giunta esprima il suo pensiero in merito a questa questione. Critica l'ordine del giorno votato nell'ultima adunanza dai proprietari forni, e chiede spiegazioni precise dalla Giunta.

BERRUTO osserva all'assessore che il criterio aritmetico per determinare il prezzo del pane è inaccettabile. Bisogna indagare più a fondo, esaminare e precisare il dato di panificazione per tranquillizzare la cittadinanza, che non dev'essere ingiuriata da nessuno. Proseguendo, il Berruto lamenta che la questione del pane si trascini da tanto tempo senza trovare una risoluzione equa per tutti. Il SINDACO dà lettura di un ordine del giorno presentato da Vela ed altri col quale si propone la nomina di una Commissione per studiare il problema.

Il dato di panificazione

Risponde l'Assessore OLLIVERO che dice [illegible] la revisione del dato di panificazione è cosa difficile. Il comprova legge i dati forniti gli dai principali panifici di Torino che sono i seguenti: Alleanza Cooperativa 51,20; Unione Coop Operai 20,35; Panificio Ratis 65,67; Panificio Fino 68,85; Panificio Capra 69; Scuola di panificazione 31,21; Manicomio 21,31. Come si vede — dice — vi sono discordanze fortissime che rendono ardua la determinazione. Le condizioni dei diversi panifici sono troppo diverse, ed il dato viene a subire variazioni considerevoli. Comunica quindi i vari elementi raccolti per fissare il dato di panificazione. Occorre tener conto di molti fattori, dice, che influiscono sui risultati. Esamina particolarmente i vari elementi che concorrono a fissare il dato di panificazione e specificando la sua dettagliata esposizione l'Assessore afferma che il dato stabilito dalla Giunta risponde, nei limiti del possibile in materia così controversa, ad equità verso i fornai e soddisfa sufficientemente alle esigenze della [illegible] pubblici interessi. Riguardo al pericolo di una serrata opera che rimarrà una vana minaccia; ad ogni modo l'Amministrazione è pronta a qualsiasi evento. BERRUTO ringrazia l'Assessore delle diffuse notizie date, ma non è soddisfatto. Vuole che una Commissione di competenti esamini le cause della enorme disparità dei diversi dati di panificazione e cerchi di eliminarle. Anche NUTI rileva che non si è fatto abbastanza per chiarire la questione. Osserva che non è giusto stabilire i prezzi di calmiere sulla base di piccoli forni che hanno una produzione così limitata che diventa antieconomica. A favore della pubblicità delle cifre del dato di panificazione si pronuncia VELA che vuole anche si accerti la vera resa in pane di un quintale di farina, che oggi ritiene del 126 per cento.

Replica nuovamente l'Assessore OLLIVERO e DANTE rileva come i fornai hanno mutato le loro indicazioni in merito al dato di panificazione più volte in pochissimi giorni, ciò che dimostra che non si è ancora ottenuta tutta la riduzione che è possibile ottenere. BRUNO, per dimostrare come i forni rendano parecchio, cita numerosi casi di vendita e rivendita di botteghe di fornai con notevolissimi aumenti di prezzo a distanza di poche settimane una volta dall'altra.

Nel lungo dibattito entrano anche i Consiglieri di maggioranza: SINCERO dichiara che voterà contro la proposta Commissione; PLASSA solleva l'ilarità generale dicendo che le panetterie rilevate ad alto prezzo citate da Bruno furono acquistate da... americani. e CATTANEO lo conferma. Però ancora GASCA che ci tiene a far rilevare che solo la minoranza si è occupata del problema del pane e sospetta di qualche accordo extra Consiglio in seno alla maggioranza. Il SINDACO assicura che sulla di tutte queste e avvenute, e si accinge a mettere in votazione l'ordine del giorno della minoranza. BELLARDO per i popolari dichiara che il suo gruppo voterà contro per le ragioni già esposte nelle precedenti sedute, ed altrettanto fa RONCO. La votazione, per appello nominale, dà i seguenti risultati: sì 10, no 49. La nomina della Commissione è respinta.

Acqua potabile

E finalmente si passa agli altri argomenti dell'ordine del giorno. Dopo brevi discussioni, a cui partecipano i consiglieri CORTI, CATTANEO, SINCERO, PLASSA, VELA e gli assessori GRIBAUDI e GRASSI si approvano le deliberazioni per un mutui del complessivo importo di 65 milioni per opere pubbliche. Senza discussione vengono approvate le altre deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Sulla mancanza d'acqua potabile parlano MERCANDINO che vuole si pensi anche all'avvenire. Lo stesso vuole DANTE che fa presentare una interpellanza. Cita l'incontestabile insufficienza dei diametri di molte condutture, specialmente nelle parti più antiche di Torino. Invoca provvedimenti d'urgenza permanente e tali da eliminare ogni inconveniente per l'avvenire. Chiede anche notizie dell'acquedotto del Dugo della Mussa.

L'assessore PANETTI risponde che l'Amministrazione si preoccupa della questione, ma dice che non bisogna esagerare. In tempi normali la dotazione d'acqua di Torino è largamente sufficiente. Ora vi è la siccità. Ma vi è anche un notevole spreco che tutti i cittadini debbono combattere e sopprimere. Quanto alle fontanelle dice che è difficile applicare gli apparecchi interruttori che il pubblico non tratta col dovuto riguardo. Nella prossima estate avremo l'acqua del Pian della Mussa. Per l'avvenire si adotteranno provvedimenti ideali a provvedere con una certa larghezza a tutti i bisogni della popolazione. Acquedotto Municipale e Società municipalizzano le loro dotazioni così che la situazione sarà completamente assicurata. Conclude rinnovando vivo appello alla cittadinanza per la più rigorosa economia di acqua potabile. (*Approvazioni*).

MERCANDINO ringrazia e si dichiara soddisfatto, pur facendo vive raccomandazioni specialmente in confronto della Società che fa bere quasi tutta acqua di Millefonti.

Si procede quindi ad alcune nomine e poi il Sindaco scioglie la seduta alle 23 dando avviso che il Consiglio si riunirà nuovamente sabato.

DA PINEROLO

Audace furto alla terrazza. Inseguimento della ladra e identificazione dei ladri. — Nella scorsa di sabato, ad ora imprecisata, ignoti ladri penetrano a scopo furto in un negozio di un terzo piano di una nostra strada situata verso le ore 18, da cui sono stati disturbati, asportarono due pacchi di merletto del peso di oltre 200 chilogrammi. Immediato il furto la sera stessa venivano iniziate accurate indagini da parte di questi carabinieri, indagini che portarono all'identificazione dei ladri in persona di tre pregiudicati, cioè Pietro Antonio, d'anni 31, da Villafranca Piemonte, Langero Giuseppe, d'anni 18, da Solonghera Bosco, e Mercesco Egisto, d'anni 18, da Pinerolo ove tutti tre avevano la loro dimora. Il Pizza venne arrestato nella sua abitazione, mentre gli altri due sono attivamente ricercati. La refurtiva venne rinvenuta dai carabinieri Cantoni Augusto e Accorsi Luigi in un sotterraneo della [illegible] - Vernia Nuova -

La domenica sportiva

Sassone batte Nadi (20-13)

Appena dato l'«A voi!» i due schermitori si impegnarono in una azione vivacissima terminata con un colpo alla gamba a Nadi. Dopo lunga contestazione la Giuria lo dichiara nullo. Al secondo assalto Nadi riesce a toccare Sassone e grida: toccatissimo! Si grida: Viva Nadi! Nei due successivi assalti risulta toccato Nadi. La Giuria però proclama il colpo solo dopo lunghissime contestazioni. Al quarto assalto viene nuvece toccato Sassone che non nasconde atti di disappunto. I colpi sono proclamati dopo lunga discussione della Giuria fra l'impazienza degli schermidori e del pubblico. Gli assalti si svolgono fra varie vicende. Finalmente si giunge a questo risultato: toccato Nadi nove volte, toccato Sassone sette volte.

Prima dell'intermezzo avviene un altro assalto nel quale Nadi viene toccato alla spalla. Allorchè il *maneger* proclama dieci colpi per Sassone e sette per Nadi. Il pubblico grida: «Viva Sassone!», ma una parte degli spettatori risponde: «Viva Nadi!».

Il match è sospeso per un quarto d'ora. Gli schermidori si ritirano entrambi acclamati. Alle 23.20 il match è ripreso. Gli assalti si fanno più lunghi e le contestazioni fra la Giuria interminabili. Il pubblico protesta e grida ulvolta alla Giuria: «Camorristi!». Gli ultimi dieci colpi si svolgono così: toccato Nadi, e poi ancora toccato Nadi, poi viene toccato Sassone. Il *maneger* proclama 15 colpi per Sassone e 8 per Nadi. Allora gli assalti si fanno più vivaci: l'azione di Sassone è sempre più serrata ed impetuosa. Nadi perde terreno. La Giuria non riesce a mettersi d'accordo. Il pubblico fischia; gli schermidori si impazientano; Nadi viene ancora toccato da Sassone, si hanno così 12 colpi per Nadi e 11 per Sassone. Sassone viene ancora toccato una volta da Nadi poi colpisce Nadi al petto. Nadi si toglie la maschera e saluta. Il pubblico. La Giuria proclama vincitore Sassone. La musica dei carabinieri suona la Marcia Reale. Il pubblico si getta sulla pedana per festeggiare Sassone, che viene abbracciato e baciato da centinaia di persone e poi viene portato in trionfo.

Il maestro Agostino Greco giudica Candido Sassone

Roma, 20, notte.

Aurelio Greco contesta al maestro Candido Sassone vincitore dei match di scherma di iersera il titolo di campione d'Italia. Interrogato dal «Giornale d'Italia», Aurelio Greco ha detto: «Sono contrario a questi matches perchè in tali prove il vero schermitore non può che tenere conto dei colpi che battono, trascurando un elemento che ritengo sovrano, essenziale nel fioretto: l'alto classicismo, la bellezza delle stile nello schermire. Difatti tutti hanno potuto constatare iersera a quali mezzi di combattività vengono automaticamente trascinati schermitori anche valentissimi.

— E del vincitore dei match, il campione italiano Sassone?

— Rispondo subito che il Sassone iersera ha giuocato molto, sia per l'efficacia valutata nel numero delle toccate, sia per la bella del suo giuoco serrato e veloce. Sono amico e sincero ammiratore del maestro Sassone. Egli in questi ultimi anni con un lavoro assiduo ed intelligente ha saputo veramente portare la sua forma a quella di un campione. Ho detto «un campione» e la frase deve essere presa alla lettera, perchè a me pare che non sia la stessa cosa essere un campione od essere il campione «rappresentativo» di una scuola. Per giungere a questo credo siano necessarie prove più ardue e maggiori affermazioni.

— Dunque ella contesta il titolo di campione d'Italia al maestro Sassone?

— E con ragione. Dichiaro francamente che non ho mai data troppa importanza a questo titolo di campione che gli ho visto attribuire.

Ambrosini è campione di cross

Ieri, nel Campionato italiano di cross, a due terzi del percorso, Speroni lasciato dal passo veloce di Ambrosini che lo precedeva di venti metri preferiva abbandonare. Così il monzese tagliava per primo il traguardo, avendo compiuto il percorso in 30'2", seguito a 300 metri da Martinenghi e nell'ordine, da Cotolli, Olcoli, Marenco, Brunelli, Logatelli, Patelli e Basletta.

Il Torneo delle "24,,

Ha visto decidersi le posizioni anche nel girone A con la vittoria della Pro Vercelli sul Novara, per 1 a 0. Il goal vercellese è giunto al 42.o minuto della ripresa, ad opera di Gay, ed è stato così fatalmente che Terzi non ha nemmeno visto il pallone che s'abbandonava nella rete. In tutto il corso della partita la Pro Vercelli s'è mostrata nettamente superiore all'avversaria.

Dire chi sia stato inferiore al compagno è difficile. Tutta la squadra si snodava compatta al comando di Parodi, irruente nella linea attaccante, salda nella difesa. A guardia del proprio goal, Curti non ha avuto che tre parate difficili, una nel primo, le altre nel secondo tempo. Le uniche che gli abbiano richiesto l'impiego di tutte le sue doti. Una partita a mani basse al 27.o minuto del 1.o tempo su tiro di Reynaudi, un rimando su un calcio di punizione battuto da Senegheti al 17.o minuto, una sua uscita per liberarsi da una mischia formatasi a pochi passi dalla porta e per allontanare il pallone che Malatesta rovesciava in porta con le mani da poco più d'un metro, al 37.o minuto della ripresa. Invece, a partire dal momento in cui la Pro Vercelli ha conquistata la vittoria, hanno dovuto i terzini offrire continuamente saggi della loro alta classe. Ieri Rossola e Rosetta non hanno sbagliato un pallone; il primo ha allontanato di forza le minacce profilatesi nel suo raggio di azione, con lunghi lanci che a volte impegnavano i terzini avversari; il secondo è stato perfin volte apparecchio come il compagno, ma ieri fu ha formato quella terza linea dietro la quale si sono infranti i più insidiosi attacchi novaresi. Ma la forza della squadra capitanata da Parodi è stata nel la linea di attacco. Molto ben sostenuta da una linea di halves che può reggere al confronto dei migliori terzetti italiani di genovano, ad esempio, Pattacero ha compiuto l'offesa senza sosta finchè in segnato. Rampini II in superbe condizioni fisiche ha disputato un match sorprendente. Agilissimo, rude, vario, ha fornito ai compagni i temi più vari per intessere le azioni più generose, gareggiando con Gay nell'imprimere una maggiore potenza di penetrazione a tutta la linea, ed emulando Ardizzone nella violenza dei tiri. Ad un tirio centrale di eccellia efficienza s'univano lori due preziosi elementi: Morello e Cerin. Tutti e due, ma quest'ultimo in misura maggiore, si dimostrarono veloci, sicuri sul pallone, centratori precisi, e svolsero per lunghi tratti un giuoco chiaro nella condotta tattica e fecondo di risultati: portare in tre o quattro battute il pallone fino a pochi metri dal goal di Terzi, e poi lanciarlo al terzetto dei «cannonieri», perchè tentassero di farlo valere agli effetti del punteggio: un gioco semplice nella sua genesi, ma potente nei suoi risultati.

Gli altri *matches* della giornata si sono chiusi così: *Girone A*: Doria-U. S. Milanese 4-2; Hellas-Vicenza 3-1; Bologna-Spezia 2-0; U. S. Livorno-Juventus 0-0; Mantova-Milan (interrotto). *Girone B*: Genoa-Legnano 2-0; Casale-Internazionale 7-0; Pisa-Brescia 3-0; Torino-Padova 2-0; Savona-Alessandria 1-1; Venezia-Modena (interrotto).

La classifica vede allinearsi le seguenti squadre nel Girone A: 1. Pro Vercelli con punti 30; 2. Novara 25 (e un match di meno); 3. Doria 21; 4. U. S. M. 15; 5. Hellas 19; 6. Bologna 18; 7. Juventus 18; 8. Mantova, Milan, Livorno 17; 11. Spezia 14; 12 Vicenza e nel Girone B: 1. Genoa con punti 32; 2. Pisa 22; 3. Padova 21; 4. Alessandria 20; 5. Modena 18; 6. Legnano 17; 7. Torino e Venezia 16; 9. Savona 15; 10. Casale 14; 11. Brescia 10; 12. Internazionale 6.

Il Campionato federale

Le due partite semifinalistiche di ieri, quella tra l'U. S. Novese e la Pro Livorno a Novi e tra la Sud e l'Esperia a Ferrara si sono risolte in due vittorie delle squadre ospitanti. I novesi hanno battuto i livornesi per 3 a 0; i ferraresi hanno regolato i connazionali per 4 a 3.

Comitato Olimpionico studentesco. — I giocatori di foot-ball sono convocati per le ore 15 di mercoledì sul campo del Torino, per la prima partita di allenamento.

ESIGETE

VERMOUTH

Cinzano

SA.F.CINZANO & C. TORINO

SUD AMERICA. EXPRESS

Il piroscafo di lusso a turbine

GIULIO CESARE

Tonn. 22.000 - 4 eliche

Velocità alla prova miglia 20.84 all'ora

della "Navigazione Generale Italiana,, partirà da GENOVA nei giorni

4 MAGGIO 1922 (viaggio inaugurale) •

24 GIUGNO 1922

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

Traversata Genova-Buenos Aires giorni 13 1/2

Informazioni presso l'Ufficio della N.G.I. in Torino - Piazza Castello - Angolo Via Barberoux, 2 ognuno presso gli Uffici ed Agenzie della Società stessa nelle principali città d'Italia.

PER POCHI GIORNI

Saldo di tutte le Telerie dello Stato

Madapolam fortissimo qualità extra, valore odierno lire sei, per sole L. 4,40 al metro (non più di sei metri per persona).

Pelle Ovo finissime a L. 5,50 al metro.

All'ISTITUTO DEI CONSUMI I. S. S. - Corso Vittorio Eman. angolo via Carlo Alberto

Calze elastiche

di prima qualità, di puro filo inglese, solidissime, fatte su misura, caso per caso, si possono avere presso l'Istituto Ortopedico A. Zacchi, Via Roma, 31 - Torino, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19. Così pure

Apparecchi erniari

di confezione speciale, raccomandati dalle primarie celebrità mediche e da migliaia di beneficati. Assortimento di ventriere in elastico, modellate in pelle, tutti, ecc.

Chiedere alla Sede dell'Istituto in Torino le date dei passaggi nelle varie località del Piemonte e d'Italia del valente Ortopedico.

ATTENZIONE!!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo. Abiti L. 175, Paletots, Smoking, Frak, Scarpe, prezzi da convenirsi. — Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo:

GIACOMO FORNARI

Via Andrea Doria, 5, presso Via Roma

Ogni giorni di permanenza. Pregasi mettere l'ora precisa.

VOLETE LA SALUTE?

Prendete il

SCIROPPO FENOGLIO

Il più potente ricostituente-antianemico fin'ora conosciuto

65 anni di enorme successo

Trovasi nelle migliori Farmacie

Pretendete il vero solamente preparato dalla ANTICA FARMACIA ERMINIE MAURIZIANO Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

ATTENZIONE!!!

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti lire 175, Paletots, Smokings, Frak, Scarpe, prezzi da convenirsi. Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo: GIACOMO DI PORTO DI ANGELO, Torino, via Principe Amedeo, 32, presso via Po. Da non confondersi con altre Ditte concorrenti.

La politica europea a Genova

Organizzazione della Conferenza

(Nostra corrispondenza particolare)

GENOVA, marzo.

Nel palazzo reale, consegnato in questi giorni al segretario generale della Conferenza, sulla quale continuano a correre le notizie le più disparate, compresa quella d'una immatura fine, ora per la stanchezza di Lloyd George occupato a mangiare ed a seminar patate, ora per la malavoglia e la volubilità del signor Poincaré, ora per i modi poco diplomatici dei Commissari del popolo russo, per le loro oscure minaccie e le loro meno oscure esigenze, fervono i lavori perchè tutto sia in ordine e pronto per il 10 del prossimo aprile. Ed i giorni volano senza che ce se n'accorga.

Gli uffici della segreteria, con i quali i giornalisti prenderanno subito contatto sono numerosi; si può dire che il Palazzo ducale va d'ora in ora trasformandosi in un vero e proprio Ministero. Nei saloni superiori destinati alla Conferenza — gabinetti del Presidente, dei Presidenti delle Commissioni e sale per le riunioni delle Commissioni — gli operai lavorano indefessamente; e sono elettricisti, tappezzieri, falegnami che si alternano in molteplici lavori d'adattamento e d'installamento di apparecchi e cabine telefoniche, di soneries elettriche, di allacciamenti di fili telegrafici e messa in funzione di macchine telegrafiche stampanti.

S. E. il barone Romano Avezzana, che ha nominato suo segretario particolare il segretario d'ambasciata cav. Tommaso Bertelè, giovane colto, intelligente e attivissimo, è coadiuvato nella organizzazione e nella preparazione dei molteplici uffici da numerosi ed esperti funzionari politici e tecnici. Il riparto politico della Conferanza è affidato al Conte Durini Di Monza, al Marchese Durazzo, al cav. Ricotti e al cav. Buti, tutti del Ministero degli Esteri.

Genova — disse Lenin, — diviene il centro della politica internazionale; e la affermazione dello Czar rosso risponde a verità.

Ma della preparazione e della organizzazione della più grandiosa Assise di popoli che mai sia stata radunata nel mondo, incominciate dall'ex presidente on. Bonomi subito dopo il disastro di Cannes ed alacremente continuata da S. E. il Presidente on. Facta, ci occuperemo più estesamente quando ogni cosa sarà a posto; diciamo soltanto che tutti i funzionari di Stato dislocati a Genova, sono all'altezza delle loro non facili e delicate mansioni e che i giornalisti nostrani ed esotici (e fortunati quelli che riusciranno a trovare un alloggio), non avranno a lamentarsi dell'Ufficio Stampa, così com'è stato costituito e tanto meno della «Casa della Stampa», provvida e benemerita istituzione per mettere in diretto contatto in un diuturno lavoro le opinioni di tutta Europa.

Questioni economiche

L'on. Nitti, nel suo ultimo discorso, disse che in Adriatico si erano perduti tutti i benefici di Portorose; l'ex-presidente ha esagerato; di Portorose gli accordi adriatici non sono ancora in funzione, ma non sono perduti.

La Commissione per le «questioni economiche» che saranno discusse a Genova, ha già compilato con un'ampia ed esauriente relazione illustrativa una serie di proposte, le quali sono informate, in linea generale, ai principi stabiliti dalla Conferenza di Portorose (ottobre-novembre 1921) già approvate dalla Francia e dall'Inghilterra. E' stata pure presentata alla Segreteria generale la relazione sulla questione dei trasporti (ultimo comma del programma concretato a Cannes). La Commissione dei trasporti è stata anche investita delle conseguenti questioni finanziarie.

Della Conferenza di Portorose, che, nella sua voluta modestia, fu veramente utile e proficua, poichè gli Stati che vi furono rappresentati poterono trovare i primi punti di contatto per una reciproca intesa di ricostruzione economica dell'Europa centrale, sono rimasti non serie di accordi che hanno permesso — salvo le riserve della Jugoslavia, la quale, pur desiderosa di un trattato di commercio con l'Italia, il paese *propinquiore* nell'Adriatico, è tuttora in contrasti politici con noi per la insoluta questione di Fiume e di Porto Baross — una confortante ripresa di relazioni di commercio e di traffico, in special modo con la Czecoslovacchia, che assumeranno maggiore importanza ed intensità allorquando i trattati di commercio saranno un fatto compiuto (entro il 1922) e saranno abbattute molte delle troppo alte attuali barriere doganali.

Gli accordi di Portorose, alcuni dei quali (riapertura di frontiere) andarono in vigore ai quindici del passato gennaio, altri furono perfezionati (regime dei passaporti) nella Conferenza di Graz e altri formeranno oggetto d'ulteriori discussioni in una nuova Conferenza tra Italia, Stati successori dell'Austria e Germania nella ventura estate, si ritrovano congiunti in una serie di proposte, che saranno presentate dalla Delegazione italiana alla Conferenza di Genova e che riguardano i paragrafi 5 e 6 dell'ordine del giorno: e cioè, le facilitazioni e la garanzie per il commercio di esportazione e d'importazione, le operazioni commerciali in genere ed i trasporti.

Gli accordi conclusi tra l'Austria, la Polonia, la Jugoslavia, la Romania e la Czecoslovacchia nel novembre 1921 allo scopo principale di regolare il traffico internazionale, disordinato e intermittente o di trascurabile entità saranno ripresi in esame a Genova con le modificazioni e le aggiunte rese necessarie dalla maggiore ampiezza ed importanza delle cose ed estesi a tutta l'Europa onde far rientrare sulla via della normalità dell'anteguerra, e migliorarlo sviluppandolo maggiormente, il traffico internazionale dei viaggiatori e delle merci, togliendo di mezzo gli ultimi ostacoli che gli si frappongono a riallacciando l'Occidente all'Oriente con la ripresa delle relazioni commerciali e politiche dell'Europa con la Russia e la Germania.

In questo fatto, che è una delle basi per un principio di restaurazione economica si sono già preoccupati e interessati gli Stati della Piccola Intesa e «Quadruplice Alleanza» come s'è intenzionalmente voluto chiamare quasi a manifestare una speranza ed esprimere un desiderio altamente politico di Benesch e di Nincic nella recente conferenza pseudo-tecnica di Belgrado; e se ne interesseranno anche i paesi neutrali in una prossima riunione che essi terranno a Berna, pare, o a Ginevra, tantopiù che la Svizzera ha già deliberato di riprendere con la Russia le proprie relazioni politiche e commerciali.

L'«observer» americano

Così viene, in certo modo valorizzata la Conferenza internazionale di Portorose, la quale, in obbedienza ad un programma limitatissimo e puramente tecnico che le era stato assegnato anche dalle altre due Potenze dell'Intesa — l'America era intervenuta come semplice «observer» — non potè occuparsi delle «questioni finanziarie», delle quali è, invece, largamente investita la Conferenza di Genova.

Ricordiamo però che l'«observer» americano, colonnello Smith, presentò un progetto di organizzazione finanziaria ed economica non solo dell'Europa Centrale, in vista appunto delle miserevoli condizioni degli Stati orfani dell'Austria e della cantica Russia sovvettista, ma di tutta quanta l'Europa. Il progetto, che non era «a universal panacea for the ills of Europa», era dovuto alla fervida immaginazione di quel Frank Vanderlip, principe della finanza e dell'alta banca americana, il quale si assicura — la Consulta però lo smentisce — che oggi abbia avuto dal Presidente degli Stati Uniti l'incarico di seguire da «observer» i prossimi lavori della Conferenza di Genova. Il progetto di Frank Vanderlip, dal Presidente della Conferenza di Portorose barone Romano Avezzana comunicato con vive raccomandazioni di esame ai Governi d'Europa, fu, se ben ricordiamo, giudicato quasi come una burletta, un «bluff», un'«americanata»; ma se ora vogliamo ritornare su quell'ides vanderlipiana, sfrondandola di tutte le germinazioni utopistiche e le superfluità tecniche, la ritroviamo, in proporzioni molto più modeste, nel progetto franco-britannico Loucheur, presentato e discusso a Cannes, che è stato pochi giorni or sono approvato nella Conferenza dei ministri finanziari dell'Intesa.

Il «Consorzio finanziario» dell'Intesa ha per oggetto, con un capitale di 20 milioni di sterline (appena sufficiente a rimettere in stato di funzionare le ferrovie della Russia) di favorire le imprese finanziarie per la ricostruzione d'Europa; — il progetto Vanderlip aveva per oggetto la creazione di una Banca Federale di riserva d'oro con il capitale iniziale, aumentabile, di un miliardo di dollari ripartito in azioni di 500 dollari ciascuna, «per mettere un freno alla produzione vertiginosa della Carta-moneta nell'Europa centrale, per l'adozione di un tipo unico di moneta e la stabilizzazione della moneta e del cambio».

Nel programma di Genova troviamo appunto nel paragrafo «questioni finanziarie»: a) Moneta e circolazione fiduciaria; b) Banche centrali e Banche di emissione; c) Finanze pubbliche nei loro rapporti con l'opera di ricostruzione; d) Problemi del cambio e organizzazione dei crediti pubblici e privati.

Ora, la designazione di Frank Vanderlip — quando fosse confermata — a rappresentare gli Stati Uniti a Genova apparirebbe simbolica perchè il designato è sempre una delle più eminenti ed influenti autorità americane in materia finanziaria e bancaria. L'America, infatti, se si deciderà, una volta che siano eliminate le questioni politiche, che ora la turbano e la rendono titubante sull'avvenire dell'Europa, a riprendere le sue relazioni con il vecchio mondo, sarà, per la forza delle cose e come difenditrice di quasi tutto l'oro europeo, il grande banchiere della «ricostruzione» — e saprà trovarsi, non c'è da dubitarne, il suo interesse.

Gli alti e bassi della politica

La Conferenza di Genova ha subito e continuerà a subire tutti gli alti e bassi della politica, precisamente come il sigillo, con sette rinvii, la Conferenza internazionale di Portorose. Ma è lecito arguire: che se a Portorose furono vinti i lecitissimi dubbi esistenti tra i delegati all'inizio dei lavori sulla possibilità di formulare regole ed accordi concreti sul programma sottoposto al loro esame e fu compiuta un'opera che sorpassò le più vive speranze, con'ebbe giustamente a rilevare il Presidente barone Romano Avezzana, a Genova, eliminate le questioni delle riparazioni tedesche con il recente accordo di Parigi e risolute le «questioni orientali» nel prossimo convegno dei tre Ministri degli Esteri dell'Intesa — se vi riusciranno — con la pacificazione dei Turchi, che richiedono l'Anatolia e la Tracia, e dei Greci, che parlano — seppure in tono minore — di nuove offensive militari in Asia Minore. l'opera incominciata nel fiorire dello scorso autunno nel ridente golfo adriatico, che venera Santa Lucia corifeo di eventi sempre fausti, sarà perfezionata, allargata e coronata, pur fra le più grandi e improvvedibili difficoltà, sulla riviera ligure, fra le profumate aure primaverili, nella città di Colombo, dei Fieschi e dei Doria, dai rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa.

Libertà di commercio, trasporti e tariffe

A Portorose fu sanzionato il principio della libertà di commercio, che permise la possibilità di scambi di materie prime e di prodotti tra un ristretto numero di popoli; a Genova verrà sanzionato il principio della riconciliazione dei popoli, i quali ritroveranno la normalità della vita nel lavoro e nelle rinnovellate relazioni politiche ed economiche.

Se non siamo male informati, a Genova, quando saranno messe in discussione le questioni vitalissime dei trasporti, torneranno sul tappeto anche i voti emessi a Portorose per lo studio di convenzioni europee generali sul regolamento dei trasporti; e cioè, sulla uniformità delle tariffe ferroviarie (proposta rumeno-polacca) e la istituzione di una Commissione internazionale permanente di studio dei bisogni più essenziali per lo sfruttamento delle ferrovie e dei mezzi per soddisfarvi convenientemente; combustibili, materie lubrificanti e illuminanti, traversine, riparazioni di materiale, fornitura di forza motrice, ecc. ecc.

Com'è facile intuire, di carne al fuoco nel pentolone di Genova ce n'è parecchie; forse troppa!

Auguriamoci che ne cuocia almeno una parte e possa esser smaltita nella ricostruzione economica dell'Europa, con l'accordo sincero dei ricostruttori, compresa una buona volta fra queste anche l'Italia, della quale si discorre soltanto quando proprio i due Alleati non ne possono fare a meno. Si parla e si scrive sempre di accordi e di collaborazionismo anglo-francese; mai di accordi e di collaborazionismo anglo-franco-italiano. Si direbbe che l'Italia ha prestato il locale perchè le altre nazioni discutano i loro interessi e provvedano ai fatti loro!

SILVIO GHELLI.

La scuola di lavori donneschi in Svizzera

Berna, 20, mattino.

E' stata introdotta in vari paesi la scuola di lavori domestici per la gioventù. Sono noti i successi riportati dai congressi internazionali per l'educazione domestica tenutisi a Friburgo nel 1908 e a Ginevra nel 1913. La guerra ha modificato le condizioni della vita, parendo quindi la preparazione della giovane ai suoi compiti futuri di massima fra i fini più urgenti da attuare. L'ufficio internazionale per l'insegnamento domestico, che ha la sua sede a Friburgo, ha organizzato il terzo Congresso internazionale che avrà luogo a Parigi dal 18 al 22 aprile completato da una esposizione e da esercitazioni pratiche.

La morte di Cesare Zocchi

autore del monumento a Dante in Trento

E' morto l'altro ieri nella nostra città, ostinatamente, in poco rosee condizioni finanziarie, e dopo lunga malattia, lo scultore Cesare Zocchi.

Oramai, tutto dedito alle cure dell'insegnamento, quale titolare della Scuola superiore di scultura nella nostra R. Accademia Albertina di Belle Arti, circondato dall'affetto degli allievi, per i quali era un vero padre, venuto in grande conto, anche per i frutti dati dalla scuola, dai colleghi, Cesare Zocchi viveva di memorie. E l'aneddoto gli fioriva sul labbro sorridente, illuminando il bel viso aperto, trasparente il vigore. Alto di statura, quadrato di spalle, della forza fisica spesso si compiaceva, raccontando come talora fosse stato ridotto a valersene contro certa cinematografia austriacante, ai tempi del monumento a Dante.

Ma delle sue opere parlava raramente, e come a malincuore. Dei molti concorsi vinti — per il sobrio e nobile monumento ai Bentini in Cesena; per il «Saltatello» ad Aquila; per quello ai martiri di Ravenna e ad Anita Garibaldi; per i tre monumenti equestri a Garibaldi, in Perugia, in Napoli, in Firenze; per quello, anch'esso equestre, a Vittorio Emanuele, in Pisa, e via via — uno soltanto egli sembrava ricordare con compiacimento speciale, come se per esso rivivesse gli anni più belli della giovinezza, turbati più tardi da angustie amarezze: il concorso, che gli aveva procurato la gioia del primo guadagno in danaro (a lui, così disinteressato!): Cire quattromila vinte in oro con sessantaquattro concorrenti a Venezia per il bozzetto «I martiri sorpresi nelle catacombe». E quando, rivendicata Trento all'Italia, il monumento a Dante parve circondato di un'aureola nuova, e giornali e riviste e illustrazioni d'ogni guisa esaltarono, con l'opera, il nome un po' dimenticato di Cesare Zocchi, allora egli godè veramente: ma più che per il tributo di lodi per la speranza che certe contingenze permettessero a lui di provvedere con larghezza maggiore alla famiglia. Perchè quest'uomo, che tanto lavorò, che tanto onore seppe acquistarsi, morì tra le strettezze, rivivendo da una serie di disgrazie, contro le quali lottò sin che la forte fibra lo sostenne, a cui dovette infine piegarsi, come una quercia, che il vento di uragano non riesce a schiantare ma il fulmine solitario e incendia.

Ultima sua opera fu il gruppo colossale scolpito per la fronione del nuovo edificio per la Cassa di Risparmio in Torino; e di esso parlai qui a suo tempo. L'illusione fu l'esito del concorso per il monumento a Don Bosco, mentre tanta ragione aveva di aprire il cuore alle più fondate speranze! Il monumento a Dante, così ora, è vinto in una gara fraudolenta di artisti, può meglio di ogni altra opera sua dirne nota attestare il valore dello scultore. Nato nel 1851, venuto su nell'Accademia di Belle Arti in Firenze, egli — chiamato nel 1906 ad insegnare scultura in quell'Accademia Albertina, che vantava a predecessori dello Zocchi un Vincenzo Vela e un Odoardo Tabacchi — conservò sempre un culto per l'arte seriamente intesa, trattata con ispirito largo; l'arte che vuole che la scultura sia scultura, e non ciò ch'è quante altre cose. Imbevuto di classicismo, del classico seppe salvare la freddezza, pur rimanendo sempre cosciente della purezza di alla nobiltà della forma. Talora parve aggiungere al peso imponente le ample proporzioni del monumento non corrispondere sempre a quanto dal bozzetto ci si poteva ripromettere; ma di Cesare Zocchi resterà pur sempre tanto da non renderne caduco il nome.

Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Socio Onorario delle Accademie di Firenze, di Milano, di Carrara, di Bonna di Perugia, di Ravenna, di Urbino, di Napoli, di Torino, Cesare Zocchi da alcuni mesi era stato colpito da uno di quegli attacchi asmatici che, rinnovandosi e abbattendone la fibra robusta, dovevano condurlo l'altra notte alla fine. Alle tristi condizioni della famiglia cercò sopra provvedere il Ministero, eccitato a ciò da influenti personaggi, fra cui S. E. l'on. Fanco, Presidente della nostra Accademia Albertina di Belle Arti. Ed è a credere che il Municipio, che già dispose per i funerali gratuiti, vorrà concedere alla salma un posto temporaneo nella necropoli torinese.

Il trasporto funebre è fissato per le 16 di oggi, partendo dalla dimora dell'Estinto, in corso S. Maurizio, 31. E sarà nel generale compianto l'omaggio davvero alla salma di un artista che fu valente, e probo, e modesto.

e. b.

Il Papa passa in rivista

la guardia palatina d'onore

Roma, 20, sera.

Il Papa si è recato negli archivi del Vaticano dove ha passato in rivista la guardia palatina d'onore. Il Pontefice era accompagnato dal maestro di camera mons. Cesare Dominioni, e fu ossequiato allo scendere della carrozza presso il simulacro della Madonna di Lourdes da mons. Rosa cappellano della guardia palatina, dal comm. Tabanelli comandante della guardia palatina e dal suo stato maggiore composto dei signori Antonelli, Costagnini, Carlotti e Bonelli. Mentre la guardia, che era composta di circa 300 militi, schierati in quadrato, rendeva gli onori, la musica suonava l'inno pontificio. Il Pontefice dopo avere pregato innanzi alla immagine della Madonna di Lourdes si è assiso sul trono e il comm. Tabanelli lesse un indirizzo di omaggio a nome del Corpo della guardia palatina, ricordando gli atti di fedeltà e di devozione da esso compiuti. Il Pontefice rispose con brevi parole ringraziando il comandante per quanto aveva detto anche a nome dei suoi paladini, soggiungendo che il suo cuore esultava per una gioia particolare di trovarsi fra quella milizia che accoglie storiche glorie e memorie che la guardia custodisce con tanta fedeltà e con tanto onore per amore della Chiesa e della Santa Sede. Il Papa soggiunse che la bandiera stessa pare essere fiera di trovarsi affidata a così brave e fedeli mani. Infine impartì l'apostolica benedizione. Quindi il pontefice passò in rivista la Guardia, intrattenendosi affabilmente con qualcuno dei graduati. Avvicinatosi alla bandiera del Corpo, Pio XI baciò il drappo e lo decorò della medaglia Pro Ecclesia et Pontifice. Tornato sul trono la Guardia sfilò innanzi al Pontefice. Terminata la cerimonia il Papa, accompagnato da mons. Cheza Dominioni, fece una breve passeggiata nei giardini, e salito in carrozza è ritornato nei suoi privati appartamenti.

Gli straordinari fenomeni magnetici

di una bambina decenne

Asti, 20, sera.

Vanno sollevando nella nostra regione viva curiosità straordinari fenomeni magnetici osservati in una bambina decenne, figlia di contadini. Persone che hanno assistito ai repetersi di questi fenomeni magnetici assicurano che la bambina, certa Binelli Maria, abitante a Rocchetta, ha la facoltà di scuotere misteriosamente gli oggetti che le circondano. Secondo queste testimonianze, i pezzi di legno che stanno nel focolare si mettono in movimento appena la bambina mette piede in cucina e le cadono ai piedi. Una pentola di ferro entro la quale bolliva la minestra giorni sono, si sollevò dalla catena e andò a finire contro una parete, poi tale che cuocevano in un'altra pentola, ne balzarono fuori e rotolarono sul focolare. Utensili e arnesi di cucina, del peso di qualche chilogramma, furono presi, al passaggio della bambina, da un movimento brusco e protettivo. Questi fenomeni, che si sono ripetuti in queste settimane svariate volte, hanno determinato un chiasso che ha varcato in breve il villaggio ed è giunto ad interessare l'ambiente degli scienziati e degli studiosi di magnetismo. Qualche medico e alcuni spiritisti, quali il dottor Mirabello ed il prof. Ancona, hanno osservato e studiato i fenomeni ed da luogo la bambina decenne, una piccina bionda, poco sviluppata e dall'aspetto apparentemente docile e calmo, ed hanno constatato che ella possiede realmente le qualità di un medium di eccezionale potenza. Nell'ambiente pressano e superstizioso del villaggio i fenomeni vengono considerati con terrore come manifestazioni di qualche potenza sinistra e diabolica e fanno lasciare la bambina di stragonarla.

Un ex ufficiale austriaco ferito

per mandato di una signora

Uno studente del Politecnico di Torino implicato nell'aggressione

Firenze, 20, notte.

La sera del 22 febbraio, in via Bardi, accadeva un grave fatto di sangue, d'incerto e fosco misterioso. L'ex-ufficiale austriaco Adolfo Stalf, sua cugina Petra Brand-De Nicola e la signorina Ebe Brand, giunti all'angolo della Costa Scarpuccia, ove dimorano al N. 12, furono improvvisamente avvicinati da mattoni individui. Lo Stalf fu ferito con una tremenda pugnalata al ventre. Immediatamente gli aggressori si allontanarono, senza aver fatto alcun atto di violenza contro le donne. Varie ipotesi furono ammesse e scartate. Escluse le ragioni politiche e quelle di aggressione a scopo di furto, la Polizia restò disorientata. Per il fatto che lo Stalf abita insieme con la famiglia del prof. Giacomo De Nicola, direttore del Museo del Bargello, insieme alla moglie di lui, Petra Brand, sua cugina, ed alla figliastra Ebe Brand, signorina Ebe, sorse qualche ipotesi di rapporti intimi fra lo Stalf e la cugina o la figliastra. Ma anche queste ipotesi furono presto scartate. Il ferito, che migliorò rapidamente, dichiarò recisamente che egli non sapeva a chi attribuire l'iniziativa dell'aggressione.

Soltanto alla fine della scorsa settimana fu accertato che uno dei partecipanti all'aggressione si chiamava Scotti, un altro era l'expertiere del Fascio di combattimento, Gino Innocenti, detto Pascià. Più tardi lo Scotti fu identificato per Scotti Ezio, di anni 23, da Incisa Valdarno, studente nel secondo anno d'ingegneria nel Politecnico di Torino. Sulle prime lo Scotti negò; poi raccontò che il Pascià gli disse una sera: «C'è da mettere un ex-ufficiale austriaco, pericoloso comunista. Vuoi venire?». Accettai e stabilimmo l'appuntamento. Pascià giunse insieme con due persone, che non conoscevo. Ci recammo in via dei Bardi, ed aspettammo il passaggio della persona designata. Quando lo Stalf passò, il Pascià delle un segnale e tutti gli fummo addosso. Io lo percossi col bastone sulla testa, ma non vidi chi lo ferì. Notai soltanto che il Pascià vibrò un pugno sul ventre dello Stalf, il quale si appoggiò al muro, gettando un grido. E notai anche il contegno strano delle due signore, le quali durante la bastonatura si erano messe da parte, senza gridare, com'era naturale, e la più anziana aveva osservato: «Che c'è? Che c'è?». Sulle indicazioni dello studente Scotti fu identificato un altro compagno alla spedizione, certo Franceschini, operaio, il quale ripetette la versione dello Scotti. In seguito, il Franceschini disse che rivide in Pascià, a questi gli confessò di avere organizzato l'aggressione contro lo Stalf non per motivi politici, ma per averne avuto mandato dall'amante di lui.

Ultimo ad essere arrestato fu il Pascià, il quale fece questo sensazionale racconto:

«Sono io, sì, che ho organizzato e diretto l'aggressione contro l'ex ufficiale Stalf. Però non si tratta affatto di una cosa politica. Io ho agito perchè ebbi il mandato dalla signora Brand in seguito ad una proposta di certa Marin Meoni, una vecchia cameriera che sua volta prima, a servizio della stessa signora. Le cose stanno precisamente così: Un giorno io ero alla sede del Fascio in piazza Oliaviani, allorchè venne a trovarmi la Meoni, che abita presso di me, in Borgo Allegri, insieme alla signora Brand. Quest'ultima mi disse che avrebbe avuto bisogno di me perchè voleva che «arrivassi» — e la frase testuale — il suo amante. Si stabilì un appuntamento e il giorno dopo io mi recai in casa della signora la quale mi dette del danaro e mi offrì delle sigarette. Ci fornai altre due volte e infine ci si trovò d'accordo. La signora mi narrò di avere nella sua stessa casa, il suo amante, l'ufficiale austriaco Stalf, che tutti credevano suo cugino. L'ufficiale non aveva che 350 lire al mese di pensione e perciò la sfruttava largamente tanto che ella se ne voleva disfare in tutte le maniere, anche per evitare che il marito si accorgesse un giorno o l'altro della tresca. Mi ripetè insistenza che «se lo arrivavo mi avrebbe compensato». Fu così che io, dicendo che si trattasse di un comunista, avvisai alcuni miei amici a sgabroni nella «spedizione».

— Ma chi lo vibrò il colpo di pugnale allo Stalf?

— Io no certamente, perchè non avevo che il bastone. Seppi che era stato lo Scotti...».

Cominciati i controlli, il Pascià tentò di accusare lo studente, ma fu facile provare che il feritore era stato proprio l'innocenti. Raccolte queste informazioni, si procedette al confronto fra la signora Brand-De Nicola ed il Pascià. La Brand negò di conoscerlo; poi si limitò ad ammettere di aver veduto il Pascià a casa sua, essendo venuto ad offrire in vendita alcuni oggetti, ma il Pascià ricordò con esattezza alla Brand-De Nicola che ella si era recata a cercarlo alla sede del Fascio insieme con una certa Maria Meoni, che fu al servizio della Brand e conosce da molti anni il Pascià. E la Meoni, sottoposta a stringente interrogatorio, finì per ammettere di aver presentato il Pascià alla Brand. Infine, la signora Brand-De Nicola è stata tratta in arresto e sono stati invitati al Commissariato suo marito e la figliastra.

Dai diversi interrogatori eseguiti si è potuto apprendere che la signora Brand, la quale divorziò in Norvegia col primo marito, sposò il comm. De Nicola dieci anni or sono. Nell'aprile dell'anno decorso, la signora si recò insieme alla figliastra a fare un viaggio all'estero e rimase assente da Firenze fino al novembre scorso. Tornò accompagnata dall'ex-ufficiale austriaco che presentò al marito come proprio cugino. Lo Stalf fu ospitato in casa De Nicola e la signora ad apparato una bella ed elegantissima camera. Circa la parentela fra i due la Polizia non ha potuto accertar nulla. La signora Brand afferma di aver conosciuto il cugino nel Tirolo, presso i suoi zii dai quali si recò in estate. Lo Stalf le disse che egli voleva immigrarsi in Italia e la signora lo invitò nella sua casa a Firenze, offrendogli ospitalità fino a quando non si fosse sistemato. Da parte sua lo Stalf conferma questi racconti, pur negando di avere avuto rapporti intimi con la signora; ma la cosa, come si vede, si presenta alquanto dubbia e complicata. Il comm. De Nicola, interrogato, ha detto di cadere addirittura dalle nuvole in quanto non può pensare che sua moglie lo abbia tradito. Ha escluso vi siano stati fra loro dissensi circa la presenza in casa del presunto cugino.

Anche la signorina Ebe Brand non ha fornito alcun particolare notevole. Ha confermato soltanto di aver conosciuto in casa degli zii, nel Tirolo, lo Stalf.

Principe russo che suona in orchestrina

nei locali notturni di Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Questa notte in Polizia ha fatto una sorpresa in uno dei locali notturni frequentati da membri appartenenti alle Missioni internazionali, e specialmente da russi e polacchi. Parecchi stranieri furono trovati senza passaporti. Ma la sorpresa la constituì alla scoperta di una strana orchestra. La *Balalaika*, composta di un principe russo colla moglie, un barone russo ed un ex-commerciante di Pietrogrado, il principe russo sarebbe certo Galitzine, la cui famiglia, come è noto, era molto conosciuta alla Corte di Pietrogrado.

Il dollaro a 305 marchi!

Restano alla Germania 50 milioni oro...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Il dollaro oggi ha raggiunto il valore di 305 marchi, rialzando così all'altezza dello scorso ottobre. Questo nuovo deprezzamento del marco è indice della aumentata gravità della situazione economica tedesca. Le previsioni di un prestito internazionale diventano sempre più problematiche davanti ad un tale stato di cose, e diminuiscono ogni giorno la possibilità di un parziale qualsiasi del bilancio. Si attende ancora la Nota della Commissione delle riparazioni, che stabilisca definitivamente l'ammontare delle obbligazioni tedesche per il corrente anno. Ad ogni modo, coi soli 50 milioni oro liquidi che restano alla Germania, qualunque soluzione apparirà sempre troppo gravosa e tale da non portare alcun sollievo alla valuta.

Giornali e riviste

A Minneapolis — nell'America del Nord — è avvenuto un piccante casetto il quale dimostra come l'alcova possa prender posto anche in un palazzo di giustizia, e la *petite chronique* fare capolino fra gli austeri fascicoli delle sale adibite alla severa Temi. La Corte di Minneapolis, dunque, doveva sentenziare circa una causa di ladri d'automobili. La Giuria — narra l'*Eclair* — era composta di cinque uomini e sette donne, perchè — come è noto — le donne, in America, hanno press'a poco gli stessi diritti civili e politici degli uomini. Ma i giurati d'ambo i sessi non riuscirono a mettersi d'accordo sul giudizio, quindi la seduta si prolungò due giorni e due notti, obbligando, in virtù della legge, i giurati e... le giurate a rimaner chiusi nella stessa camera, senza poter comunicare con l'esterno. Si dovettero dunque, provvedere dei letti... La situazione diventava delicata. Di essa ha dato un ameno diario una delle donne giudicanti: la signora Giuseppina Brown. «La prima notte — ha dichiarato la signora Brown — siamo rimasti seduti sulla sponda dei letti a discutere la causa, uno a cadere di fatica. Finalmente uno dei giurati, proposse che ci coricassimo. La cosa fu molto seria! Gli uomini si ritirarono in un canto, voltati verso le pareti, mentre noi tentavamo invano d'improvvisare dei paraventi con alcune coperte, infine si coricammo... E' la Brown aggiunge molto femminilmente — facendo fine di dormire». Il giorno dopo — seguita la signora — molto prima dell'aurora ci alzammo, mentre gli uomini russavano ancora smorzinente. La seconda notte passò uno stesso modo». Nella cosa non ci fu niente di male, almeno se si vuol tener conto della forma e delle affermazioni femminili. Ma la scandalo (non è l'America il paese della libertà e della disinvoltura?) scoppiò subito dopo. I giurati delle giurate, o, per dir meglio, i magistrati-consorti trovarono sconvenientissimo che le loro donne si fossero spogliate e coricate nella stessa camera degli uomini. E si parla di divorzi in corso. La malignità, come si vede, fa sempre strage anche degli intelletti più liberi e spregiudicati!

***

Per Corso si intende quella brulla zona di epica e sanguinosa memoria, sulla quale s'immolarono tante giovinezze, dove l'Italia rifiuti a far crollare un impero. E' questo il Carso per antonomasia. Ma, dal punto di vista geografico e geologico, esiste anche un altro Carso: quello della Moravia. E il Carso moravo è — informa il *Journal de Genève* — una meraviglia pressochè unica al mondo. Si tratta di una galleria sotterranea, a 30 chilometri da Brno, lunga più d'un chilometro, scavata dal fiume Punkva, che a questo punto preciso si perde nei meandri sotterranei, come avviene di tutti i corsi d'acqua carsici. La galleria è rischiarata a luce elettrica. Il visitatore vera, sinceramente, fra le stalattiti e le stalagmiti gigantesche, che danno l'impressione d'una fantasiosa navata gotica dalle colonne troncate. Forme bizzarre e scultorili strani s'accendono, si staccano, si mescolano nell'ombra, come in una babele sotterranea. Ora, è stata scoperta una nuova grotta lunga 400 metri e a 300 metri sotto il livello del suolo. Anch'essa è straordinariamente ricca di curiosità naturali. Il Governo cecoslovacco sta per presentare al Parlamento un progetto di legge che dichiara d'interesse pubblico tutto questo mondo sotterraneo. La legge prevede anche la creazione d'una Società anonima che pagherà un'indennità agli attuali proprietari del Carso morave, e sarà incaricata di continuare le ricerche e di organizzare lavori. Chissà che non si giunga anche alla costruzione di qualche funicolare o ferrovia ridotta ad uso dei turisti. Il «metro» carsico!

***

Vi sono circa 800 studenti indiani a Londra. Vengono da tutte le parti dell'India. Visti nei loro rispettivi paesi — nota la *Tribuna* — questi giovani vi apparirebbero diversi fra di loro e distinti da pittoresche caratteristiche, una nella metropoli, nascosti nell'anonimato e costume europeo. Le peculiarità regionali e nazionali scompaiono, e non solo per voi, perchè qui gli stessi indiani sono incapaci di distinguersi a vicenda. Possono dividersi in due classi: quelli che vengono in Inghilterra per prepararsi ad una professione libera e quelli che fanno il viaggio apposta per entrare nell'I. C. S., come qua dicono, cioè nel «Servizio Civile Indiano» che sarebbe l'Amministrazione anglo-indiana. I primi hanno quasi sempre frequentato le Scuole Secondarie del loro paese, e vengono qui o dopo aver dato l'esame che li immatricola all'Università, o dopo aver completato gli studi universitari in India. E' sempre vantaggioso per il loro avvenire compiere gli studi in una università inglese, e raggiungere un grado accademico inglese a quello italiano «post graduate work». Moltissimi studiano letteratura e filosofia; una minoranza studia legge, medicina, ingegneria. Specialmente per gli studenti in legge, l'avere appreso note ad una «British Law Society» si traduce in privilegi speciali nell'esercizio della professione nelle Alte Corti di Giustizia indiane. Per la seconda categoria, cui appartengono quegli indiani che desiderano di entrare nell'Amministrazione anglo-indiana, gli esami hanno luogo in Inghilterra soltanto. Perciò chi vuole affrontarli deve trasportarsi a Londra.

***

Un intimo fascino esercitò Giuseppe Mazzini sulle donne. La sua figura fine, enigmatica e ardente aveva infatti tutti i requisiti per colpire l'immaginazione femminile. Ma Giuseppe Mazzini — scrive un collaboratore dell'*Ordine* — non ebbe, con volta avere che un solo grande amore: quello con la bella e virtuosa Giuditta Sidoli, dai biondi capelli e dagli occhi celesti. Giuditta Bellerio di Modena, non ancora sedicenne, era andata a nozze col concittadino Giovanni Sidoli. Questi nel 1831 veniva condannato a morte dal Duca di Modena e riuscì a scappare esule in Svizzera, Francia, e morì a Montpellier. Quando conobbe Mazzini a Marsiglia, nel 1832, la Sidoli era già vedova. Nè giunse dello stesso astuto Mazzini si recò con lei a Ginevra. Vissero insieme sia a Ginevra come a Marsiglia un dolcissimo idillio fino al luglio 1833 e fu quello il solo periodo veramente felice goduto da Mazzini. Poi ci separarono. Fu giocoforza separarsi. Doveri di madre chiamavano lei; doveri di apostolo chiamavano Mazzini alla febbre ed ai rischi e patimenti delle congiure per la patria: rischi e patimenti ai quali egli onestamente non volle far partecipare la donna amata. Dalla Sidoli infatti Mazzini ebbe a Marsiglia (1833) un bambino che adorò immensamente e che gli morì poco dopo in casa dell'Oliver presso il quale era ospitato.

***

Secondo le ultime statistiche — dice la *Sera* — soltanto 302 persone si suicidarono in Londra, nel 1921, e la stampa si rallegra dell'ottimismo che pervade la grande metropoli. Soltanto a persone si tolsero la vita sotto i 20 anni di età, e la maggior parte delle rimanenti sono vittime di delusioni amorose. Le cifre dimostrano che la vera età dei suicidi non comincia che ai quarant'anni, e non raggiunge il suo massimo che dopo i 45. Sono interessanti le seguenti labelle dimostrative: suicidi sotto i 15 anni N. 1; tra i 15 e i 20 N. 7; tra i 20 e i 25 N. 19; tra i 25 e 30 N. 51; tra i 35 e 45 N. 106; tra i 45 e 55 N. 146; tra i 55 e 65 N. 91; sopra i 65 N. 78. E' sul declinare della vita l'età più pericolosa per i suicidi, cioè quando il tempo dei sogni non realizzati comincia a scuotere il morale dei meno forti. Se si considera la popolazione della sola Londra, città di 4.500.000 abitanti, la proporzione dei suicidi nel 1921 è stata di 1 su 9000.

Libri ricevuti

E. KOCIEMSKI, «Abisso», dramma, Milano, Cadeo, ed. — L. 4.

D. MEREJKOWSKI, «La Morte di Paolo I», dramma, Milano, Cadeo, ed. — L. 4.

R. ROLLAND, «Vita di Tolstoi», traduzione di Chiesi, Milano, Cadeo, ed. — L. 6.

C. DE

CRONACA CITTADINA

Il doloroso romanzo di una madre

Giovane scomparso dopo un viaggio a Londra
La notizia della morte - Un mistero

C'è una madre, a Torino, che soffre una delle più terribili angosce: una madre piegata, giorno e notte, sul mistero della sorte del figlio; che di quel mistero si nutre e lo esso si consuma. Una cosa drammatica. Se dovesse credere alle autorità che le hanno mandati documenti, a privati che le hanno spedite lettere, questa madre potrebbe ritenere che il figlio è morto lontano, in terra straniera; ma se essa ascolta il suo sentimento, il suo istinto — l'istinto quasi soprannaturale delle madri — essa si sente certa che suo figlio vive. E così crede realmente, e suo figlio cerca da un anno, con tutti i suoi mezzi, con tutta la sua dolorosa passione, con tutto il suo disperato tormento.

Alcuni elementi sono venuti a giustificare la persuasione della madre, cioè che il figlio non sia morto. E allora il caso, considerato in sè, è divenuto un capitolo di romanzo paradossale e tenebroso; considerato nel riguardi della madre è diventato una tragedia degna del fato degli antichi. Scomparso, per lei, il punto interrogativo della morte della sua creatura, si affacciano ad essa nuovi e non meno tremendi enigmi. Dov'è? Perchè è scomparso? E' il figlio consenziente in questo suo occultamento, o è vittima di una inaccettabile costrizione? E di fronte a queste domande il povero cuore materno non sa che sanguinare e torcersi nel suo assillo, mentre la mente invano si sforza di darsi una risposta che plachi, in un modo o nell'altro, l'ansia mortale del dubbio.

Caso veramente pietoso, e non privo di elementi di un drammatico interesse. Per questo lo portiamo a conoscenza dei nostri lettori: ma più ancora perchè la pubblicazione può forse servire a svelare il mistero e giovarsia alla verità può ingigere la madre dall'ambascia che ora la tortura, facendola consapevole della reale sorte toccata al figlio e placandone i dubbi e l'esasperata sensibilità.

L'amico inglese

Lo scomparso è figlio di un agente municipale della nostra città: Carlo Truffo, nato il 13 marzo del 1901. La famiglia abita in via Vanchiglia, [illegible] bis. A 17 anni, cioè nel 1918, partì volontario per la Sperla, dove frequentò il corso di motorista di aviazione. Era un ragazzo di media statura ma assai prestante per la sua età, biondo, roseo, dai capelli lisci e dai lineamenti di una singolare avvenenza. Durante la guerra si irrobustì, ma di statura rimase di un metro e 70 centimetri circa, nè perdette la quasi infantile dolcezza e la grazia del volto, o neppure cambiò il carattere, fatto di umore allegro ed uguale e di intelligenza vivace e pronta.

Nello stesso anno 1918 il Truffo fu mandato a Milano, e assegnato al campo di Taliedo, cogli apparecchi Caproni. Quivi egli conobbe un capitano interprete della Croce Rossa inglese, tale Tommaso Simpson, un uomo sui 45-47 anni. L'inglese pose subito una grande simpatia nel ragazzo, che venne totalmente ricambiata. Tra i due si formò, nonostante la diversa età, una vera amicizia fatta da una parte di paterna vivissima benevolenza, e dall'altra di rispetto e di ammirazione. Si iniziò anche fra di loro uno scambio di corrispondenza epistolare.

Conclusa l'armistizio, l'inglese se ne tornò a Londra dove abitava, poi se ne venne a Roma. Da Roma scrisse sovente al giovane, ed anzi nell'ottobre del 1919 mandò persino a mandargli in regalo dei denari per mezzo di vaglia telegrafico. Le lettere erano improntate a calda, quasi intenso sentimento di affetto, e alcune di esse invitavano vivamente il Carlo Truffo ad andare a Roma per fermarsi un po' di tempo con lui. L'invito fu accettato. Il Carlo partì per Roma, e mandò che giorno dopo scrisse alla famiglia delle liete accoglienze avute dal suo amico. Egli comunicò altresì l'inaspettata novella che il Simpson avrebbe fatto testamento erede a suo favore, lasciandogli 25 mila lire sterline ed una casa colonica che l'inglese possedeva presso Genova. La lettera riportava anche la seguente frase del Simpson, che lasciava adito a ben più liete speranze: « Se mi resterà sempre buono con me, lo lascierò tutto a lui ».

Ai primi di febbraio il Simpson venne chiamato in patria per la grave malattia di una zia. Doveva quindi partire. Manifestò allora il desiderio che il Carlo lo accompagnasse a Londra. Questi scrisse a casa, e venne concesso di acconsentire alla volontà dell'inglese. Prima di partire, però, il giovane e l'inglese vennero a Torino per salutare i parenti. Questo fu nel febbraio del 1920. I due viaggiatori giunsero in casa Truffo alle ore 9 del mattino. Alle 15 la famiglia Truffo riceveva una lettera anonima in cui si sconsigliava la partenza del Carlo per Londra. Affermava l'anonimo che bisognava diffidare del Simpson, perchè questi aveva mire speciali sul giovane; e lo si diceva soggetto a debolezze inconfessabili. Il Simpson vide la lettera, ne apprese il contenuto, e protestò vivamente contro la calunnia, con un accento di sincerità che convinse i parenti del ragazzo: anche questi, d'altronde, smentì le insinuazioni della lettera velenosa.

L'inglese partì lesto da Torino per Londra; il Carlo, fatti i preparativi, lo seguì il 12 marzo. Fu a Torino ai primi di luglio, poi ripartì per Londra. E non tornò più! Durante la sua permanenza in Inghilterra scrisse che il suo male è peggiore di ciò che era stato e studiare pittura, che continuava a trovarsi con lui come un figlio presso un padre. Spedì anche alcuni « chèques » alla famiglia. Dopo parecchi mesi annunciò che si era fidanzato con una buona e gentile ragazza. Scrisse fino al 21 febbraio dell'anno scorso; poi tacque improvvisamente. Il 24 scrisse in sua vece il Simpson, notificando che il giovane era malato. A quella prima, l'inglese fece seguire una lettera ogni giorno. Il Carlo, che stava in ottima salute, si era improvvisamente seriamente male dopo una festa da ballo, alla quale aveva pure partecipato la fidanzata. Era stato curato in casa del Simpson parecchi giorni, poi, coll'aggravarsi del male, era stato portato nell'ospedale cittadino di S. Andrea. Dopo un breve intervallo, il 15 marzo la famiglia riceveva una lettera speditа il giorno 9 da Londra. In un inglese abbastanza incerto, stesso nell'imperfetto italiano del Simpson, era notificato il decesso del Carlo; non vi era però, neppure alcun certificato di morte.

Angosciose ricerche

La mamma prese subito il correre a Londra. Ma, essendole occorsa una settimana per ottenere i necessari documenti dall'autorità, non potè raggiungere il suo intento che il mattino del 27 Marzo si sentì recitare — a Foglesson — il 23. Qui conobbe un compagno di viaggio che le fu molto utile: un giovinotto piemontese, artista di canto, che si recava a Londra in cerca di fortuna. La mezzanotte del 23 arrivarono insieme a Londra. Un amico del giovane cantante era alla stazione, ed essendo pratico della città, indirizzò la signora all'abitazione del Simpson: Woodridge House, Kings Hall Grobe, Nord Finchley, n. 15; vale a dire, quasi fuori città.

La signora Truffo giunse a destinazione all'albergiare. E qui lasciamo a lei la parola, coscì salvavia di non sapere intendere mai racconto l'accento di emozione che la madre ebbe nel narrarci l'avventura.

« La casa del Simpson — una stupenda villetta — era cupola. Chiamai. Nessuno mi rispose. Mi indirizzai ad una villetta vicina. Ne uscì un signore, che fu molto cortese con me. Chiesi notizie di mio figlio, cercando, specialmente coi gesti, di farmi capire. Il signore rispose alle mie domande, pure quasi interamente a gesti. E mi fece chiaramente intendere che il mio Carlo — Charles, come lui diceva — non era morto; anzi, come lui diceva — non era morto; anzi, facendo replicatamente l'atto di infilare un anello al dito, voleva rassicurarmi e dirmi che egli era fidanzato.

« Il signore intanto mi riconduce alla pensione Simpson. Busa, ed esce il custode. Parlano a lungo fra loro, ma io nulla posso comprendere del loro discorso. Poi lo stesso signore mi conduce ad un vicino posto di polizia, dove regolarizzano meticolosamente il mio passaporto. Ed intanto il signore mi ripete che « Carlos non morto ». Torniamo di nuovo alla casa del Simpson. Altro lungo vociabolare, fra il signore e il portinaio; dopo di che sono introdotta nell'alloggio del Simpson. La prima cosa che noto è una fotografia di Carlo sul camino. I due si rivolgono a me e colle parole, ma più col ridere le salpebre e col passarvi sopra le dita, mi dicono che mio figlio è morto. Poi se ne vanno. Io rimango accasciata, ma anche interdetta dalla contraddizione costituita dal contegno del signore. Si era dimostrato così al corrente delle cose di mio figlio, che non poteva ammettere che egli ignorasse la notizia della morte, e che l'avesse soltanto allora appresa dal custode. Ebbi dunque la sensazione che fosse stato indotto a confermare la notizia della morte dopo un'inesa corsa col portinaio.

« Rimasta sola, dopo uno sfogo di dolore, mi misi istintivamente a ispezionare l'alloggio. Di mio figlio non trovai che pochi vecchi indumenti che riconobbi. E il rimanente delle sue robe dove poteva essere? Passai lì la notte. Al mattino seguente giunse il giovane piemontese con un « policeman », e nel pomeriggio mi accompagnò al Consolato italiano. Al Consolato avevo precedentemente scritto chiedendo notizie, senza però asserire. Raccontai, domandai. Mi si affermò che non avevano risposto alle mie richieste telegrafiche perchè già il Simpson mi aveva comunicata la notizia della morte. Mi si disse, ad ogni modo, di ritornare il giorno seguente, ma al Consolato non ci andai più, perchè la mia guida — il giovinotto piemontese — non si fece più vedere.

« Avevo saputo che il Simpson si era recato presso la zia ammalata, e decisi di aspettarlo in casa sua. Mi fermai quindi alla villa circa una settimana. Un giorno la posta recapitò qualche cosa che mi impressionò vivamente. Giunse una lettera indirizzata al Simpson, e l'indirizzo era scritto con la calligrafia di mio figlio! Un pacco raccomandato recava pure l'indirizzo stesso dalla mano del mio Carlo! Di questo sono più che sicura! Non feci caso alla data di spedizione, ma io non debbo dubitare che potessero essere anteriori al 10 marzo. No, no! Quelle cose erano state spedite dopo, quando, cioè, mio figlio avrebbe dovuto essere morto... Il pacco era ignudino, ed io potei osservarne il contenuto: c'erano dei fiori appassiti ed un paio di fiabbi.

« Il signor Simpson — che era stato avvertito della mia presenza dai portinai — giunse un mattedì, cinque o sei giorni dopo il mio arrivo a Londra. Le sue prime parole furono: — Oh, signora, io non credevo che lei venisse!... » Il suo contegno mi parve freddo ed enigmatico.

Grave enigma

« Nel raccontarmi la malattia e la morte di mio figlio, mi parve notare esitazioni e direi contraddizioni inesplicabili non solamente alla poca padronanza della nostra lingua. Se bene ricordo, egli mi disse prima che Carlo era morto in quella casa, tra le sue braccia e poi che era spirato all'ospedale... Mi chiedeva perdono... Ma poi ebbe a rivolgermi delle parole, che sonavano per me come un lamento e misterioso rimprovero... Non mi nascose alla fine che gli avrei fatto piacere ad andarmene: cosa anzi dire che lui invito a partire. Io credo di non averlo per nulla offeso. Perchè dunque trattare così una madre venuta a cercare notizie del figlio? Partii, col cuore stretto dall'angoscia, ed insieme con una grande speranza, anzi, con una lucida certezza: che il mio Carlo non era morto là.

« Arrivai a Torino il 1.o aprile. Le cose viste ed udite mi davanzano e si rinserravano nel cervello. Esaminandole e giudicandole in distanza, a mente più calma, mi apparvero al mio istinto di madre come la prova che la mia creatura era viva. Mi formai anche la convinzione che il giovinotto piemontese fosse stato posto ai miei fianchi che fosse partito con me da Torino appositamente. Ma questo particolare, in fondo, non avrebbe grande importanza. Quello che è veramente grave ed importante è accaduto dopo... ».

E qui la madre, seguitando la sua narrazione, ci mette a parte di quegli elementi cui accennavamo in principio, elementi che danno al racconto un andamento da capitolo romanzesco e che sono tali da indurre anche una terza e disinteressata persona a condividere l'opinione della madre o per lo meno ad avere dei dubbi circa la morte del giovane.

Tornata a Torino, la signora Truffo non stette in pace un momento. Tentò tutte le vie per avere notizie precise del figliuolo. Interessò la Questura, il procuratore del Re, mandò nel maggio un libro al ministero degli Esteri. Non ebbe mai soddisfacenti risposte ai suoi disperati richiami. Si rivolse perciò anche ad un avvocato. Esso aveva di nuovo scritto al Consolato italiano a Londra. Il 17 maggio, in risposta, le fu comunicato che il Carlo Truffo era caduto durante un volo in aeroplano, che era stato portato in una clinica d'ospedale, e che quivi era morto. Da notare che un atto di morte pervenuto al Truffo riportava che il giovane era deceduto in seguito a tubercolosi complicata da meningite. La versione del Consolato in seguito come abbiamo più sopra detto. La pratica fatta a mezzo dell'avvocato per chiarire questa contraddittoria non ebbe il seguente risultato: il Consolato scrisse affermando che la meningite era stata da medici attribuita ad una caduta da aeroplano, di cui il Truffo era stato vittima nel 1918 sul mare Adriatico, senza però che egli ne subisse palesi conseguenze. Questi dati erano stati forniti al Consolato dallo stesso Simpson.

Nell'estate dell'anno scorso la famiglia Truffo viene a conoscenza di una lettera che non può a meno di gettare un'ombra di dubbio sulla storia del Carlo: dubbio che non ha più per sole fondamento l'impressione della madre o la di lei interpretazione di certi fatti, ma che si basa direttamente su dati positivi. Un giovane italiano si trovava a Londra, e dietro invito di una famiglia amica dei Truffo si è volta interessato della faccenda. E' stato alla palazzina dei Simpson, si Consolato, all'ospedale, si è informato, ha visto, ha interrogato, e ha scritto. Una prima parte delle informazioni che da collimò con quanto è stato detto dal Simpson e dall'autorità e si riferisce alla malattia, alla degenza all'ospedale, ecc. Ma dove sorge la grande contraddizione e sul punto dei connotati del giovane italiano morto all'ospedale di S. Andrea.

L'autore della lettera ha quivi parlato con [illegible] che per certo per venti giorni il degente. La suora, parlando di lui, gli ha detto che era un giovane pallido, alto, bruno, coi capelli neri ricciuti. Il Truffo era perfettamente il tipo opposto: non molto alto, biondo, coi capelli lisci. E allora? Uno sbaglio di memoria della suora? Si dovrebbe dire di sì, per un'altra circostanza. La scrivente aggiunge difatti che, quando come altri Carlo si trovasse in quel luogo, leggermente ammalato, una signora italiana che faceva un poco da interprete fra il Carlo e le infermiere, si recò a visitarlo. La signora — così dice nella lettera — rimase molto spaventata dopo la visita. Se ne deve concludere che allora confermato pure il particolare del giovane, alto e bruno, quale si vede, incontrato a divenire difficile il riconoscimento.

Le informazioni di due amici

Ma c'è qualche cosa di più grave ancora, e tale da far tremare. Quasi contemporaneamente la famiglia Truffo riceve da Ancona una lettera di un amico del Carlo, tale G. N. Esli non si della supposta morte. Scrive a dunque normalmente e tranquillamente che il Carlo gli ha scritto in data 3 giugno, comunicandogli il suo nuovo indirizzo, che è il seguente: Wete Horse Hotel — Rottingdean — Sussex. Ma al 9 maggio il Carlo Truffo non doveva essere morto da un mese?

Questo amico di Ancona, in seguito alle pratiche sollecitate dalla signora Truffo, è stato interrogato dall'autorità, alla quale ha detto le stesse cose affermate in quella lettera che noi potemmo vedere. Sembra però che non abbia esibita all'autorità la lettera del Truffo, per motivi che ha successivamente accennati per iscritto al Truffo. Qui l'amico di Ancona non è però stato esplicito. Si indovina che recondite ragioni gli vietano di rendere pubblico il documento; si intravede una questione delicata e misteriosa. Si direbbe che egli rifiutandosi di esibire la lettera famosa del 9 maggio obbedisca ad una categorica imposizione del Carlo, o forse anche ad un moto della sua coscienza. La famosa lettera quindi, in ultimo analisi, mentre rischiarerebbe un mistero, ne solleverebbe contemporaneamente un altro... Tutto ciò, bisogna convenirne, è abbastanza impressionante!

Ultimamente un altro fatto è venuto a rinfocolare le già penose incertezze della famiglia, e a gettare un nuovo raggio — ma anche un nuovo strazio — nell'animo della madre. Il mese scorso è stato a trovare la famiglia Truffo un altro amico del Carlo, un milanese, tale L. P., che fu col giovane torinese, come sono-noti, al Campo di Taliedo durante la guerra. Era già stato alcune volte a Torino a fare visita al collega d'armi. Si erano perduti di vista da parecchi mesi. Ma egli nulla aveva sentito dire circa quella morte. Orbene, questo giovane, appena entrato in casa Truffo, narrò che, [illegible] recato a Londra per affari, si era deciso ad andare a trovare l'amico, che sapeva essersi colà trasferito col Simpson. Si recò al suo indirizzo. Non trovò la persona che cercava. Chiese informazioni ai custodi. Costoro gli assicurarono che il Carlo Truffo presentemente era fuori, ma che però veniva di quando in quando a ritirare la posta. Nessuno gli parlò della morte dell'amico; al contrario, gli ne parlarono come fosse vivo e sano. Il milanese si meravigliò non poco quando seppe dai familiari dell'amico gli avvenimenti che lo riguardavano e che noi abbiamo narrato. E anche questo episodio non ha forse un reale valore nell'imbrogliata matassa?

Noi abbiamo fatto osservare al Truffo che logicamente dovrebbero avere un valore preponderante le comunicazioni fornite all'autorità. Ed essi a loro volta ci hanno fatto rilevare che le notizie inviate da questa e da quest'altra autorità sono in fondo infermate da una circostanza: che esse hanno per unica fonte il Console italiano di Londra, vale a dire chi, in sostanza, sono le informazioni del Simpson.

Dopo la lettera di Ancona, la madre non mancò di scrivere al Simpson, pregandogli in tono risentito un « aiuto ». L'inglese rispose dicendo che si trattava dell'opera di vigliacchi e di mascalzoni, e poi tacque per sempre. Aveva la precedenza promesso di venire a Torino, ma a questo disegno evidentemente ha rinunciato, perchè non ne ha più fatto parola.

Su questa romanzesca faccenda abbiamo chiesto il parere di alcuni parenti prossimi del Carlo Truffo. Non abbiamo trovato in essi la stessa certezza di chi ci ha dato prova la madre, nè ritenere che il giovane sia vivo; ma anche [illegible] parenti — che pure considerano i fatti spassionatamente, senza che loro faccia velo il preconcetto o il cieco amore d'una madre — dichiarano che c'è del misterioso nel caso di cui il Carlo è protagonista. E ci hanno con convinzione affermato, che, se essi dovessero giurare sulla morte del loro congiunto, in coscienza non si sentirebbero di farlo... Così stando le cose, abbiamo creduto che una pubblicazione in proposito non fosse fuori luogo, potendo essa cooperare a far luce nel grave mistero.

L'inaugurazione di un busto a Giuseppe Mazzini

Alla presenza del sindaco Cadorna e dell'assessore Bona, ebbe luogo l'inaugurazione di un busto al grande patriota nella Scuola elementare Giuseppe Mazzini, sita in via Tripoli, presso la Barriera d'Orbassano. Intervennero, fra le Autorità, i rappresentanti del prefetto e del Comando del Corpo d'armata e della Divisione militare, il comm. Ambrosini, direttore generale delle scuole municipali, l'ispettore cav. Ruggero, in rappresentanza del Provveditore agli studi, il deputato di vigilanza, consigliere cav. Porino, demolitore del busto, e numerosi altri consiglieri comunali. Lo scoprimento del busto, che è opera pregevole dello scultore prof. comm. Augusto Reduzzi, avvenne al suono dell'inno di Mameli, fra gli applausi vivissimi dei presenti, fra cui molti alunni nella loro simpatica divisa.

Il consigliere cav. Porino illustrò la cerimonia, che gli raccolta nell'intimità della scuola, ha un significato ideale altissimo per la missione educatrice che appunto nella scuola si compie, ed a cui si ispirò sempre il grande Pensatore in tutta la sua nobile opera di educazione del popolo. La difficilissima scuola, signori Famiglie, commemorata quindi per gli alunni l'opera feconda di Giuseppe Mazzini, dicendo di lui come patriota ed educatore. Parlò quindi l'assessore grand. uff. Bona, che ringraziò vivamente, a nome dell'Amministrazione comunale, il consigliere cav. Porino e lo scultore prof. Augusto Reduzzi.

L'on. Teofilo Rossi
rimane a capo della Camera di Commercio

Al telegramma inviato a S. E. il Ministro Teofilo Rossi dal Grand'Uff. Cesare Bozzalla per comunicargli la deliberazione presa per acclamazione dalla Camera di Commercio di respingere le dimissioni da Presidente date da S. E. Rossi e di confermarlo in congresso, il Ministro rispondeva col seguente telegramma:

« A te ed a tutti i Colleghi invio affetto » Camera Commercio virissimi ringraziamenti. » Il vostro deliberato che mi commuove » ed esalta. Accetto lusinghiera votazione e » rinnovo assicurazione che tutta mia opera » sarà sempre data per vantaggio e benessere » economia nazionale. Saluti affettuosi. Teofilo Rossi, Ministro Industria e Commercio.

Gli impiegati esattoriali

Il Capo di gabinetto del Ministero delle Finanze, comm. Ferretti, ha ricevuto la Presidenza della Federazione nazionale impiegati esattoriali che gli accompagnarono dall'on. Brasco. I rappresentanti del personale esposero i desideri e le richieste degli impiegati in merito al disegno di legge Solari che apporta provvedimenti a favore di questa categoria.

In seguito l'on. Brasco, per incarico della Federazione, ha ottenuto da S. E. Berione, l'assicurazione che il disegno Solari sarà di urgenza ripresentato alla Camera in questo scorcio di lavori parlamentari e che gli emendamenti della Federazione saranno tenuti nel debito conto. La Presidenza ha infine avuto un lungo colloquio col comm. Fadel, ispettore superiore delle imposte, trattando in merito ad alcune vertenze locali.

La vertenza dei petrolieri e dei carbonieri

La Federazione Nazionale Industriali Chimici inviò la seguente circolare ai rappresentanti:

« A conferma di precedenti e tendenziose notizie apparse sulla stampa, di questi giorni circa gli scopi della Lega Nazionale Combustibili, circa gli scopi della Lega Nazionale Petrolio, e Carboniera Industriale, si tiene noto che gli statuti delle Leghe suddette per la massima parte erano già funzionando regolarmente e che le manifestazioni contro al lavoro hanno accettato i patti e le condizioni vigenti per tutto la industria chimica italiana.

« Le Ditte quindi rientrano per conto loro chimica e definita ogni vertenza, mediante le discussioni, sollecitando un intervento conservativo, che non potrà certo verificarsi, data la ripresa dei lavoratori e il ritorno della normalità in quasi tutti i loro stabilimenti ».

Decreto prefettizio
sull'uso dell'energia elettrica

Come era stato preannunziato ogni restrizione sull'uso dell'energia elettrica è stata abolita con provvedimenti in data di ieri. Infatti la Prefettura comunica che il Prefetto « considerato che le attuali disponibilità danno sufficiente garanzia che si possa sopperire all'intero fabbisogno di energia elettrica; su conforme proposta del Commissario regionale per l'elettricità ha decretato: a datare dal 20 marzo corrente mese i precedenti decreti N. 43.780 del 31 dicembre 1921, N. 1567 del 13 gennaio 1922, N. 1735 del 15 gennaio 1922 sono abrogati ».

Le condizioni economiche
dei funzionari di Pubblica Sicurezza

Similmente a quanto è avvenuto in questi giorni nelle altre grandi città d'Italia, nelle quali i funzionari di pubblica sicurezza si sono presentati ai rispettivi questori per far loro presente come la loro categoria sia sempre in grassa di quell'aumento minimo di stipendio che consenta, se non l'agiatezza, almeno la possibilità di una vita meno angustiata, anche i funzionari torinesi hanno presentato al Questore un succinto memoriale, così concepito:

« I sottoscritti funzionari di P. S., ascoltando ogni premessa, che sarebbe superflua e li perrebbe, dato lo stato d'animo, a non volere considerazioni irriverenti verso la Direzione generale, che non ha ancora rilevato la assidente continuo esistente fra gli ufficiali della R. Guardia e gli ufficiali di P. S., di fronte alle nuove recenti concessioni fatte ai primi, pregano la S. V. illma di voler far presente al superiore Ministero che le loro aspirazioni si riassumono per ora nella formula: immediata parificazione di trattamento morale ed economico tra gli ufficiali di P. S. e gli ufficiali della regia guardia per la pubblica sicurezza e dei reali carabinieri ».

Metamorfosi di bagagli ferroviari

Molti dei bagagli in partenza od in transito da Napoli, prima di arrivare a destinazione subivano una curiosa metamorfosi: perdevano il loro contenuto, costituito alcune volte da oggetti di valore, e si riempivano di pietre o di pezzi di legno... Da Torino, da Milano ed anche dalla Francia sono piovute al Compartimento ferroviario di Napoli le più vibrate proteste dei poveri destinatari che, giunti i colli perchè esternamente non presentavano manomissioni di sorta, avevano poi la ingrata sorpresa di riscontrare, aprendoli, quel dell'esempio di prestidigitazione!... Ma anche le... allegrie delle ferrovie italiane debbono avere un limite — ha pensato l'ufficio di P. S. del Compartimento ferroviario di Napoli — ed allora sono stati mandati a Torino il vice-commissario avv. Nicola Mandini e l'agente Giovanni Tommaselli, perchè, d'accordo col nostro ufficio compartimentale, si ponessero sulle tracce degli autori delle... scherzo. Si misero così ad essi il vice-commissario avv. Giuseppe Poli e l'ispettore Giuseppe Pistrolungo dell'ufficio di Torino, e le indagini furono iniziate. Esse diedero in breve tempo buoni risultati. Sono stati messi le mani addosso a due messeri imputati in qualità — sembra — di facchini, nella loro bassa faccenda.

Sono costoro tali Ottavio Saccino e Luigi Tizzano, che facevano vita brillante ed alloggiavano all'Hôtel Bologne. Una perquisizione operata nelle loro camere ha condotto ad una edificante scoperta. Sono stati rinvenuti una pelliccia di « petit-gris » e una sciarpa d'ermellino, entrambe di grande valore, appartenenti alla signora Grilsandi di Torino. Essa la aveva spedita da Napoli in febbraio, per bagaglio, e lungo il tragitto si erano smarriti, come è solito, in assai ed in legno.

Le indagini proseguono in altre città, e in particolar modo a Milano e a Modane, dove la brutta burla è stata giocata su vasta scala, e, dati i felici inizi delle ricerche, si spera di aver ragione della banda degli ingegnosi lestofanti.

Furto di oggetti sacri
nella Chiesa del Santo Sudario

Il canonico don Giuseppe Caudera, della chiesta del Santo Sudario, in via Piave, 12, si è accorto l'altra sera che ignoti ladri avevano rubato molti oggetti sacri, una parte dei quali si trovavano nella sacrestia, per un valore di oltre 20.000 lire. Il furto doveva essere stato consumato dalle 21 alle 23.30 periodo di tempo nel quale la chiesa non era sorvegliata. I ladri, penetrati dalla portiella della sacristia, dopo aver fatto il sacrilego bottino, erano usciti dalla porta che dà in via Piave, dinanzi alla quale stazionava un'automobile. Saliti sulla macchina, la insolita presenza era stata notata da alcuni, il chiamarono, scomparendo.

Ecco l'elenco degli oggetti che, da un primo sopralluogo, risultano mancare: due reggiceri d'argento, una grande, l'altra piccola; un ostensorio, pure d'argento, stile barocco; 6 calici d'argento, tre semplici, uno cesellato, l'altro istoriato; tre pissidi d'argento, due grandi e una piccola; una teca di metallo; quattro candelieri argentati; un turibolo in argento con navicella; un paramentale di broccato bianco; quattro pianete, una ricamata oro e seta, antica, la seconda verde a fiori stampati, la terza blu con fiori anche essa antica, e l'ultima in trilicato d'oro con fascia ricamata di seta bianca, ed infine una bursa d'argento.

E' sperabile che quest'ultima, come le bugie comuni, abbia le gambe corte e quindi non abbia potuto andare molto lontano, dando così tempo agli agenti della Sezione di P. S. di Moncenisio di raggiungerla e fermarla insieme al resultato della refurtiva ed agli audaci e poco scrupolosi ladri. Già dalle indagini avviate seguono che la Polizia si trovi su buona pista.

— Dagli agenti dello stesso Commissariato sono stati tratti in arresto Enrico Croda fu Giovanni, d'anni 32, abitante in via Roma, 41, e Benvenuto Mondo fu Giuseppe, falegname, abitante in via S. Agostino, 15, che furono trovati in possesso di una macchina da scrivere Oliver e di una catenella di sicurezza, delle quali non seppero giustificare la provenienza.

Alla guardia medica
dell'Ospedale " Maria Vittoria "

Il negoziante Ferrero Alberto, abitante in via Cigna n. 1, mentre percorreva in bicicletta la via S. Donato, nel cercare di sorpassare, investiva la fanciulla Costantina Maria di anni 12, abitante in via Medail 23, che si trovava sul marciapiede con una sua compagna. Portata all'ospedale Maria Vittoria venne visitata dal dott. Cibrario che le riscontrò la frattura del malleolo interno della gamba sinistra e la fece ricoverare nella Sezione del prof. Motta giudicandola guaribile in un mese.

Mentre la vecchia Maffatto Chiara ved. Farina, di anni 65, si trovava in via S. Donato ang. via Soccarelli ad attendere una sua sorella, venne colta da improvviso malore. Avvertita, accorse prontamente la Croce Verde, che con barella trasportò la povera donna all'ospedale Maria Vittoria. Vi venne visitata dai dottori Cibrario e Caldo che, giudicando il caso grave, la fecero ricoverare nella sezione medica del prof. Quadrone, riservandosi sulla prognosi.

Campiotto Pietro, di anni 11, di Moncie, mentre stava giuocando in via Seborro, venne addottato da un grosso cane all'avambraccio sinistro riportando ferite lacere multiple che il dott. Corra dell'ospedale Maria Vittoria giudicò guaribili in giorni venti.

— Gaia Battista, di anni 52, abitante in via Assisi, 8, immovale, mentre stava scaricando un carro, cadde producendosi una vasta ferita al capo. Condotta all'Ospedale Maria Vittoria, ricevette le cure del dott. Cibrario che la giudicò guaribile in dieci giorni.

La donna trovata morta

nel cortile di via Santa Teresa, N. 9, e trasportata al San Giovanni, è stata riconosciuta da un figlio. Si tratta di certa Antonietta Bertana ved. Ricagno, d'anni 54, abitante in via Giacomo Leopardi, 8.

Il prefetto di Torino
a colloquio col presidente del Consiglio

Roma, 13, notte.

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto oggi a Palazzo Viminale il Prefetto di Torino, senatore Taddei, col quale si è lungamente intrattenuto intorno a questioni riguardanti la Provincia di Torino.

Seguendo la Cronaca

Un camion contro una vetrina
e l'esclamazione di uno chauffeur

All'angolo tra via XX Settembre e corso Oporto c'è sempre un grande movimento di carri, carrozze, automobili e tram. Il ripristino della linea tram 34 per poco non cagionava l'altro giorno un disastro nelle vetrine delle calzature al N. 12 di via XX Settembre. Un camion, per evitare il tram, entrato troppo rapidamente in curva, doveva sterzare in modo bruschissimo, sicchè andò a finire quasi impennato contro la vetrina delle scarpe. La presenza di spirito e il polso fermo dello *chauffeur* evitarono uno sfondamento catastrofico, ma la folla dovette poi ridere quando lo stesso *chauffeur* esclamò: « Anche il camion vuole le scarpe a buon mercato! E non ha torto! Ha sotto certe gomme!... ». Infatti le gomme della pesante vettura erano piuttosto in cattivo stato. Proseguono fallegmente le vendite delle ottime scarpe in vero cuoio a L. 45 e a L. 38, così nel negozio di via XX Settembre, 12, come alla *Sala dei crachs*, di fianco al Cinema Ambrosio, ang. via U. Battezzati.

La Ditta GIRARDI - NAVONE - PAGANI
già antica Ditta G. ALBERTINI
Via Milano, 2, ang. Portici Palazzo Città

avvisa la sua spettabile clientela esserle giunte in questi giorni le ultime novità per la stagione primavera-estate.

Il grandioso assortimento di drapperie, lanerie, seterie, cotonerie d'ogni genere permette di soddisfare qualsiasi esigenza, mentre la Ditta prabea ipoltre prezzi veramente convenienti e tali da essere sempre inferiori alla concorrenza.

E' sempre altresì molto raccomandabile l'annessa sartoria per uomo, diretta da valenti tagliatori e provvista delle più alte novità in drapperie estere e nazionali. Una visita ai magazzini Girardi-Navone-Pagani non obbliga all'acquisto.

TESSUTI NUOVI - FORME NUOVE

Ecco i termini fondamentali della moda di questa primavera. La « *Merveilleuse* », dopo i grandi *ballons* ed i mantelli da mezza stagione, ha creato, sulla nuova moda parigina, dei meravigliosi vestiti più leggeri, delle *princesses* drappeggiate di lois multicolori, di conchiglie e di splendidi motivi in metallo, che le signore portavano con piena soddisfazione nei primi giorni di sole primaverile. Una sola visita ai negozi di via Roma, 1, e via Garibaldi, 38, basta per convincere le signore dell'enorme risparmio di tempo e di denaro che esse possono realizzare comperando le loro *toilettes* confezionate alla « *Merveilleuse* », che per favorire la sua gentile clientela stanziche anche quest'anno dei prezzi incredibilmente bassi.

La Soc. per l'Import. di TAPPETI PERSIANI
G. GUGLIELMI, di Roma

avverte la sua gentile clientela che fra otto giorni chiuderà la sua liquidazione di

Via Santa Teresa (ang. via XX Settembre)

Volendo realizzare tutto il suo stock di meravigliosi tappeti orientali autentici, pratica prezzi di vera occasione. Speciale facilitazione agli acquirenti di parecchi tappeti.

In Quaresima

ed in ogni periodo, per qualsiasi acquisto di ottimi tessuti, drapperie, lanerie, cotonerie, è consigliabile di rivolgersi al Sucr. Bellezza, in via Carmagnola, 36 (cortile), che eliminando le grandi spese e rifornendosi direttamente dalla produzione possono praticare prezzi di vera concorrenza.

Per le feste pasquali

Si raccomanda a chi desidera abbellire l'appartamento di non attendere gli ultimi giorni a fare acquisti di *Stores*, *Brise-Bise* e *Tende all'inglese*, applicabili con anelli, ultima creazione della *Manifattura Stores e Ricamo* di via *Consolata*, 5 (interno).

Liquidazione di spazzole

per industria e per *toilette*, causa cessazione di commercio, nell'antico negozio Lanteri, via Garibaldi, di fronte al N. 39. Prezzi ribassati, merce di pura setola.

La tournée di CAGLIOSTRO compromessa?

Le nubile che giungono da Vienna sono pessimiste, si dice che la *tournée* del conte di Cagliostro sarà sospesa.

" Sidera Lux "

la meravigliosa *Reclame Luminosa* di piazza Solferino risorgerà in brevissimo tempo, come prima e meglio di prima.

I Divertimenti

TEODORA

la sbalorditiva film, che ha fatto già trionfalmente il giro del mondo, in fulgido una nuova serie di successi clamorosi ieri

al CINEMA AMBROSIO

colle fortunatissime repliche

a prezzi normali

L'Ambrosio è stato preso d'assalto da una folla immensa. Oggi 40.a-50.a-51.a replica. Ingresso continuato dalle 15 alle 22.

Un successo formidabile
" I cavalieri della notte "
al CINEMA ITALA

Grandissimo concorso di pubblico ieri al Cinema Itala, per le prime rappresentazioni della meravigliosa film americana di avventure *I cavalieri della notte*. Successo formidabile. La folla si è entusiasmata alle imprese dei principali personaggi e specialmente a quelle dell'audacissimo attore Art Accord. La bellissima film non poteva avere un più felice debutto. Alle sue repliche non mancherà certo l'affluenza enorme di gente che caratterizza i grandi lavori.

Quanto ridere!

Quanto ridere fanno gli spettatori del

CINEMA ROYAL

nell'assistere alla comicissima film *Il pezzente gentiluomo!* E' soprattutto

MARIO CASALEGGIO

che scatena la più irrefrenabile ilarità colla sua brillante e divertentissima interpretazione. Ultimi giorni di repliche.

" Il giuoco dell'amore e della morte "

grande pellicola drammatica, interpretazione della graziosa Bella Mojza, è piaciuta molto ieri al pubblico del *Cinema Reale*.

CECYL TRIAN e GUIDO TRENTO

nella magistrale interpretazione di

" La beffa della vita "

hanno ottenuto grande successo ieri

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Fuori programma *Il campionato nazionale di sky a Cavalieres*. Nei vertenti ultimi giorni di *Capitan Cocorico* e Bibi, clowns musicali. Debutto del *Trio Thomas*, ciclisti nerei. Prossimamente andrà in programma l'atteso

Maciste salvato dalle acque

capolavoro di asso

ULTIME NOTIZIE

Dal convegno degli esperti a Londra a quello dei ministri degli Esteri a Parigi

Il progetto inglese per la soluzione del problema russo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20 notte.

Oggi si sono riuniti per la prima volta a Londra, al ministero del Commercio, i delegati dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Belgio e del Giappone, per discutere alcune questioni all'ordine del giorno della Conferenza di Genova. Ha presieduto al convegno degli esperti Sir Sidney Chapman. La Delegazione inglese è costituita, oltrechè dal presidente, da due esperti del Ministero del Tesoro e del Ministero degli Esteri. I rappresentanti dell'Italia sono il dottor Giannini ed il signor Young.

Nella seduta d'oggi fu deciso che il convegno dovesse limitarsi ad uno scambio di vedute sulle principali questioni iscritte nel programma di Genova. In altre parole, come ha detto un delegato presente al convegno, questo convegno deve agire a guisa di un *clearing House* delle idee e vedute di ognuna delle grandi Potenze organizzatrici della conferenza. Ciò significa che gli esperti dell'Intesa si asterranno dallo stabilire una unità di fronte e dal fissare un piano comune di azione a Genova. Gli esperti si sono accordati su d'un punto preciso, e cioè che la discussioni di Londra non debbono in alcun modo apparire agli occhi degli avversari e dei neutri come volenti da parte delle grandi Potenze dell'Intesa di giungere alla soluzione definitiva e definita dei massimi problemi della conferenza, per potere poi imporre la soluzione stessa alle nazioni non rappresentate al convegno londinese.

La discussione avvenuta oggi sul tema della Russia si sono così manifestate contenute entro i limiti fissati da stamane. Eliminate le questioni di procedura, gli esperti si sono riuniti per la seconda volta nel pomeriggio per iniziare l'esame di uno fra i più complessi problemi: cioè quello russo, in base ad una decisione presa in mattinata, la discussione è stata iniziata sul progetto inglese. Nella seduta di domani il dottore Giannini comunicherà il progetto italiano. Uno dei punti essenziali dello schema inglese è quello che concerne i debiti russi. Il governo inglese ha oggi proposto, per bocca dei suoi esperti, che siano emessi buoni per l'ammontare equivalente ai debiti dello Stato russo contratti prima della guerra e ai debiti comunali e a quelli contratti durante la guerra. Nel corso dei dibattiti avvenuti nella seduta pomeridiana sono state esaminate alcune rivendicazioni russe, fra le quali quella relativa alla tendenza che l'Intesa dovrebbe versare alla Russia a titolo di riparazioni per danni arrecati dalla guerra civile scatenata in parte grazie all'appoggio militare e finanziario fornito da alcune Potenze dell'Intesa ai generali contro-rivoluzionari. I delegati francesi hanno sovente preso la parola su questo punto particolare; ma non hanno tuttavia sollevato obbiezioni fondamentali al principio contro il diritto russo a reclamare l'indennizzo. Su questo punto, adunque, salvo possibili e probabili contrasti sul tanto e quanto, un accordo sembra essere raggiunto oggi fra le vedute delle varie delegazioni.

Il progetto inglese contiene poi una serie concreta di proposte sulle garanzie da richiedersi alla Russia allo scopo di agevolare e facilitare la ripresa delle relazioni normali fra di essa ed il rimanente d'Europa. Sono state esaminate varie soluzioni, avanzate numerose proposte ed emendamenti; ma a questo si è si assicura non si manifesti mai la tendenza ad interferirsi in modo ingiustificabile negli affari interni della Russia. Questo punto è ben precisato nel progetto inglese; e non sembra abbia sollevato obbiezioni da parte di delegati delle altre Potenze.

Domattina il dottor Giannini comunicherà il progetto italiano sulla ricostruzione dell'industria e della finanza russa.

La questione d'Oriente

Il divario tra la politica inglese e quella francese e la frizione dell'Italia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Lord Curzon partirà domattina per assistere al convegno internazionale dei ministri degli Esteri, convocato a Parigi per occuparsi del problema orientale, e più precisamente per disfare i lavori di San Remo. Il ministro inglese degli Esteri sarà accompagnato dal suo segretario particolare, signor Van Sittart, e da vari esperti della sezione degli Affari Orientali del Foreign Office. Partirà pure per Parigi con lord Curzon il generale Harrington, alto commissario a Costantinopoli, il quale potrà essere chiamato a fornire utili schiarimenti su questioni di natura esclusivamente strategica. L'attiva partecipazione del generale Harrington ai dibattiti di Parigi sarebbe indubbiamente desiderata dal Governo inglese, il quale ha trovato nella persona del generale un convinto difensore delle vedute anti-turche propugnate in vari influenti circoli ellenofili di Londra. Sinsero, poi, anche Yusuf Kemal Bei e la Delegazione di Angora sono partiti per Parigi, ove già trovasi la Delegazione turca di Costantinopoli.

Scarsissime speranze si ripongono nella conferenza parigina dei ministri degli Esteri. Caduto l'onorevole Briand, si rileva qui che il suo successore si sarebbe affrettato ad attenuare i contrasti fra la politica orientale dell'Inghilterra e quella della Francia. La dichiarazioni di Poincaré al Senato sulla missione diplomatica di Franklin Bouillon sembravano preludere ad un radicale mutamento di rotta nei riguardi dell'Oriente. Senonchè l'on. Poincaré, poi, appena assunto il potere, ha dimostrato di volersi attenere con rigore ai principii politici del suo predecessore. Risulta qui a Londra che nelle ultime conferenze avvenute a Parigi fra il presidente del Consiglio francese e Yussuf Kemal-Bei, quegli rassicurò l'inviato di Angora sul fatto che la Francia sarebbe rimasta fedele agli impegni assunti e alla politica seguita fin qui dal Quai d'Orsay. Se questa rimarrà l'attitudine della Francia al prossimo convegno, un componimento dei dissensi anglo-francesi in Oriente sarà irrealizzabile, non ostante che lord Curzon, a quanto si viene asserendo qui, abbia messo su, assieme con i suoi esperti, un piano di sistemazione orientale, che conserva scarse tracce della rigidità inflessibile dei piani e dei progetti precedenti.

Si osserva inoltre che prima cura dei rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia a Parigi sarà quella di accertare fino a qual punto la Francia è impegnata nei trattati conclusi con Angora. Le rivelazioni fatte attorno agli accordi franco-chemalisti sono ormai finite, che anche un'abile diplomazia, bene informata di molte segrete cose, può trovarsi imbarazzata. Spetterà dunque ai rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia stabilire, mediante una franca discussione col rappresentante della Francia, di quale sorta siano gli impegni assunti da quest'ultima potenza: e se siano interamente contenuti nei trattati resi noti dal Governo francese.

Fino a questo momento non si posseggono informazioni precise sul contenuto, e fino anche sull'esistenza della risposta francese alla lettera di Yussuf Kemal, che accompagnava l'accordo di Angora. Nessuno dubita qui che, a fianco di questo accordo, non ne esistano altri di natura segreta. Ma si spera negli ambienti governativi che su questo la Francia si mostri meno intransigente di quanto non si sia mostrata per ciò che riguarda la stipulazione degli accordi conclusi con le potenze alleate.

L'attitudine dell'Italia non è ancora ben chiara al Governo inglese, il quale tuttavia attribuisce alla nostra azione una importanza determinante. Il convincimento che l'attitudine di semplice mediazione assunta dall'Italia nei convegni interalleati sarà questa volta abbandonata, accresce l'importanza del contributo italiano alla conferenza di Parigi. Non sussisterebbero qui incertezze attorno all'atteggiamento della nostra diplomazia se fosse venisse attribuito gran peso all'indiscutibile attività diplomatica del conte Sforza.

L'approssimarsi del convegno di Parigi ha riacceso le polemiche attorno alla politica ellenofila del Governo inglese. Oggi il «Times», in un articolo editoriale, critica a fondo il trattato di Sèvres, i suoi autori ed i suoi ostinati difensori a Londra. «Il trattato — dice il «Times» — deve essere sottratto dalla conferenza di Parigi; e non avrebbe, d'altronde, mai dovuto vedere la luce. Il falso concetto della posizione e della funzione della Grecia, che fu creata grazie all'influsso personale di Venizelos, deve essere abbandonato. La Grecia ha il suo mandato nella politica di Oriente; ma un male enorme è stato fatto, esagerando l'importanza della Grecia, la quale è stata posta in una falsa posizione dai Governi alleati, in special modo dal Governo opportunista inglese. Gli Alleati devono riparare ai loro errori, e particolarmente a quello di avere concesso alla Grecia di rappresentare l'Intesa in Turchia. Gli Alleati devono concludere una pace saggia e giusta colla Turchia, pace che, per ciò che riguarda l'Inghilterra, deve costituire la base di una riconciliazione definitiva col mondo islamico». Questa pace, secondo l'organo northcliffiano, deve essere basata sulla creazione di una Turchia libera e indipendente entro le sue frontiere etnografiche. «I Greci devono abbandonare l'Asia Minore, dove che precise garanzie siano state fornite dal Governo turco per la protezione delle minoranze in quella regione. Se la Turchia sarà trattata con giustizia — conclude il «Times» — sarà più facile ottenere da essa un più buon trattamento per le minoranze cristiane, le quali hanno sofferto crudelmente a causa della loro associazione volontaria o involontaria colle Potenze alleate durante la guerra».

L'arrivo di Schanzer a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

L'on. Schanzer, ministro italiano degli Esteri, è arrivato stasera alle 20 e 10 alla stazione di Lione. Era accompagnato dal signor Vincenti Venosta-Lago, direttore degli Affari politici, Bussoz e Massa, ex-alto commissario d'Italia a Costantinopoli. Il ministro è stato salutato all'arrivo dal signor Herriot, direttore degli Affari politici al Ministero degli Esteri francese, in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Poincaré, dal conte Sforza, ambasciatore d'Italia a Parigi, dal conte De Martino, ambasciatore d'Italia a Londra, dal marchese Salvago-Raggi, presidente della Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni, e dai signori Maroni e Galli, consiglieri dell'Ambasciata italiana, e Bonacelli, segretario dell'Ambasciata stessa. L'on. Schanzer si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti parigini: «Io non posso — ha detto — che esprimervi la mia simpatia per la Francia».

La Conferenza dei tre ministri alleati degli Esteri si aprirà al Quai d'Orsay sabato mercoledì, ma è certo che, domani l'onorevole Schanzer avrà un colloquio particolare con il signor Poincaré.

La Conferenza di Varsavia e la politica francese

L'isolamento della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Alla Germania, sempre attenta a seguire i piani della politica francese che possono essere diretti contro la sua libertà di movimento, non è sfuggita l'importanza della conferenza di Varsavia, testè terminata fra la Polonia e gli Stati Baltici. La Polonia è riuscita a far firmare ai rappresentanti dell'Estonia, della Lettonia e della Finlandia una convenzione politica che, se non è quella alleanza militare che la Polonia avrebbe desiderato, è tuttavia una bella vittoria diplomatica del ministro Skirmund e del suo Governo. La Lituania, in urto contro la Polonia per l'annessione di Vilna, non era rappresentata alla conferenza, e non entra nella convenzione. In ogni modo in Germania si considera come la consueta politica di accerchiamento che la Francia sta facendo della Germania, si sia arricchita di un anello.

La Germania è ormai completamente isolata per mezzo di una solida cintura, che si riannoda da una parte alla Piccola Intesa, e dall'altra alla Finlandia, attraverso gli Stati Baltici. Anche alla Lituania la Francia continua a fare vivamente la corte perchè si unisca a questa convenzione, studiandosi polarizzare l'attenzione di essa sul pericolo rappresentato dalla Germania. Teodoro Wolff nel *Berliner Tageblatt* osserva che tutta la rete ferroviaria di prossimo esercizio fra Reval e Praga passa per Varsavia, Vilna e Riga, in modo da escludere completamente la Germania, e lagliata fuori da ogni movimento commerciale colla Russia. Teodoro Wolff narra particolari interessanti sopra la politica francese cogli Stati Baltici, per esempio coll'Estonia. Come gli risulta da pubblicazioni di giornali esteri, per qualche tempo agenti o rappresentanti della Francia hanno insistito nel proporre a questo paese una offerta concreta, cioè la conclusione di una convenzione militare, per la quale la Francia si dichiarava pronta ad assumersi le paghe in ragione di mezzo franco oro per ogni uomo. «La storia, raccontata in Estonia ed in Lettonia da persone di buona fede — dice Teodoro Wolff — non è stata finora smentita».

Il *Berliner Tageblatt* nota anche che è fallito il tentativo di congiungere militarmente la Finlandia alla Polonia, colla scusa della Russia bolscevica, che il giornale mostra ritenere solo una scusa, mentre il vero nemico sarebbe sempre considerato la Germania.

La Costituente fiumana convocata per oggi

Fiume, 20, notte.

Non tutte le difficoltà che si oppongono ad una convocazione con risultato della Costituente poterono essere superate tenz'altro. Troppi contrasti stridenti e antitesi erano fra i partiti perchè questi cedissero ad un accordo pure di fronte ad un superiore interesse. Il maggiore ostacolo proveniva dalle incertezze del partito autonomo che finiva sempre con mantenersi nell'intransigenza pur quando pareva che il momento di poter procedere alla convocazione della Costituente fosse proprio giunto. E ad affrettare quest'istante il comando militare lavorò con impegno fin dal primo giorno che riebbe dal comitato di difesa nazionale i poteri. Così si spiega perchè per due volte la convocazione della Costituente fu procrastinata. Stasera finalmente la convocazione è annunciata per domani alle ore 15. Se la convocazione è ora possibile è perchè se ne sono stabilite tutte le premesse necessarie. Pertanto Fiume spera che domani potrà veramente mettersi sulla via della legalità. Stamane il generale Spreafico ha assunto di tutto il comando del contingente italiano destinato alla tutela dell'ordine.

I dipendenti degli Enti locali contro la decisione del Senato

Sciopero a Reggio Calabria e in Basilicata

Napoli, 20 notte.

Si ha da Reggio Calabria che stamane, mentre nei locali della Società dei combattenti il Comitato di rappresentanza dei dipendenti comunali discuteva circa la condotta da tenere di seguito alla decisione del Senato, e mentre stava per prevalere la corrente moderata tendente a non infliggere alla cittadinanza le conseguenze dello sciopero, giunse la notizia che la caserma dei pompieri era stata circondata dalla forza pubblica. La notizia avvalorò la tendenza estremista del Comitato, che proclamò lo sciopero da attuarsi stamane alle 24. Funzionerà un servizio ridotto per gli incendi, i decessi, i seppellimenti e per l'acquedotto. Intanto si stanno organizzando squadre di cittadinanza, onde impedire il lavoro da parte dei crumiri».

Sempre da Reggio Calabria, 20, notte.

Sempre la Potenza regna poi che quella Associazione degli impiegati provinciali ha inviato un telegramma al proprio presidente on. di Napoli, a Roma, perchè concordi l'atteggiamento degli impiegati della provincia dopo la deliberazione del Senato. Frattanto anche in alcuni comuni della provincia di Potenza lo sciopero è stato iniziato. Il personale del comune di Melfi ha abbandonato gli uffici nel da sabato. Quello del comune di Potenza attende disposizioni. Insieme col personale amministrativo della provincia si astennano dal lavoro anche i cantonieri stradali. A quanto pare rimarranno paralizzati tutti i servizi, anche i più importanti ed urgenti.

Quattro banditi nel Messinese assassinano un possidente ed un suo cliente e lo derubano di 600 mila lire

Messina, 20, notte.

A Capri Leone, in provincia di Messina, verso l'alba di stamane quattro individui mascherati in uniforme di carabinieri si presentavano presso l'abitazione del cav. Gaetano Cama, ex-sindaco di Capri Leone, e ricchissimo possidente. Uno dei quattro individui indossante l'uniforme di brigadiere, disse alla persona di servizio che doveva parlare d'urgenza col cav. Cama. Introdotto assieme ai suoi tre compagni nella stanza da letto del cav. Cama, il quale da vari giorni era ammalato, dichiarò che aveva avuto ordine di procedere ad una perquisizione in casa sua, poichè in un pagamento fatto il giorno innanzi era stato trovato un biglietto da mille falso.

Vivamente colpito da questa accusa calunniosa, il cav. Cama scese subito dal letto ed aperta la cassa forte nella quale egli teneva una cospicua quantità di biglietti da mille, invitando il brigadiere ad esaminarli. Il brigadiere, però, raccogliendo i biglietti da mille in un fazzoletto, dichiarò che non li doveva esaminarli, ma che occorreva che il cavaliere li seguisse alla stazione dei carabinieri, dove il comandante della stazione avrebbe fatto il necessario esame. Il Cama, non potendo sottrarsi dal letto, inviò assieme coi carabinieri un suo nipote, tale Antonio Perrone, che con lui conviveva.

A poco più di cento metri dall'abitazione, il disgraziato Perrone venne brutalmente assassinato a colpi di pistola dai pseudo-carabinieri. Costoro quindi ritornarono in casa del cav. Cama, ed individuati inesorabilmente nella stanza da letto, lo sgozzarono barbaramente a colpi di rasoio. Alle grida del disgraziato accorrevano alcuni contadini, ma essi vennero feriti a colpi di pugnali, i quali si facevano largo colle pistole in pugno, cosicchè poterono darsi alla fuga. La polizia ed i carabinieri ricevuto avvisamento gli assassini. Pare che la somma trafugata ascenda alla cifra di oltre 600.000 lire.

Il dramma di un maestro elementare

Si uccide assieme con la moglie

Cuneo, 20, notte.

Giunge notizia da Susa d'un oscuro dramma famigliare svoltosi colà questa notte. Il maestro elementare Gabriele Foglino, sapendo non essendo stato visto in classe dai colleghi, fu colto nella sua abitazione, tanto più che da tempo egli destava apprensione per una tristezza quasi truce da cui visibilmente era assalito. Bussato alla porta del di lui alloggio, non si ebbe risposta. Celle allora i sospetti e la porta venne forzata. Un orrendo spettacolo si presentò allora agli occhi dei visitatori. Il maestro Foglino giaceva nel letto cadavere, e la moglie di lui, Albina Segre, sorella al signor Segre, proprietario della grande Birra di Stoffe e tessuti di Cuneo - Al Subalpino -, giaceva a terra pure essa cadavere. Vennero avvertite le Autorità che compirono prontamente un sopraluogo. Questo portò alla scoperta di due lettere lasciate dai suicidi, e dirette l'una, al pretore di Susa, e l'altra, ad un amico di famiglia, presidente della Società del Tiro a segno. In un libro trovato col aperto stava scritto: - Ci uccidiamo perchè stanchi della vita; provvedete al nostro figlio che è in un collegio di Torino -. La donna morì ed sono era divisa dal marito ora ch'un da poco era tornata e già altra volta tentò di togliersi ai suoi orgasmi. Il dramma ha prodotto enorme impressione.

Otto operaie rapinate

Bergamo, 20, notte.

Ieri notte, a Grignano, otto operaie della stabilimento Greppi, abbandonando il lavoro, si recavano alle loro abitazioni percorrendo la solita via campestre e recando con loro le buste delle paghe quindicinali. Ad un tratto quattro giovinastri, armati di rivoltella — due dei quali avevano il volto mascherato — si pararono davanti a loro, prendendo sotto pena la vita, la consegna delle buste. Le povere ragazze non opposero resistenza alcuna e consegnarono senz'altro le paghe, ammontanti a 6687 lire. Gli aggressori si dileguarono nell'ombra. Ricercati subito vanamente dai carabinieri.

I poveri segnati dalla lettera a) s'intendono normali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: — Parigi 177,25 — Londra 96,75 — New York 19,74 ½, 19,87 ½ (media 19,66 ¼) — Belgio 166,35 — Germania 6,75, 6,40, (media 6,51).

BORSA DI MILANO, 20 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 75,50 — Consolidato 5 % 77,70 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 390 — Ferrovie Mediterranee 198 — Edison 1740 — Cotonificio Cantoni 870 — Cotonificio Veneziano 103 — Cuoiificio Meridionale 90 — Ilva 43 — Terni 96 — Officine meccaniche 95 — Officine Grecia 225 — Assicuraz. 20,50 — Montecatini 144 — Metallurgica Italiana 42,50 — Jutificio 418 — Società Adriatica 1040 — Vizzola 320 — Marconi 132,50 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 220 — Raffineria Ligure Lombarda 250 — Eridania 304,50 — Bastoglia Italiana 114 ½ — Esperi Italo Americana 450 — Beni stabili 241 — Fiat 173 — Gaslini Franchini 21 — Ilva 13 — Libera Triestina 430

Cambi: — Francia 177,50 — Londra 96,75 — Svizzera 393 — New York 19,85 — Spagna 307,50 — Germania 6,50 — Vienna 0,90 — Romania 14,25 — 1903,50 1905,50 — Polonia 0,05.

BORSA DI GENOVA, 20 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 75,50 — Consolidato 5 % 77,50 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 627 — Banco di Roma 110 % — Ferrovie Meridionali 388 — Ferrovie Mediterranee 0,0 — Elettrica Ligure Lombarda 250 — Industria Zuccheri 333 — Acciaierie Terni 965 — Ansaldo 90 — Elba 40 — Ilva 39 — Molini Alta Italia 250 — Fiat 172,50 — Marconi 140,50 — Saiverde 218 — Peirano Valeri 500 — Metalli 95,50 — Odero 181 — Uniche 15 — Rendita 4% — Cotonificio Veneziano 68 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 177,75 — Londra 96,87 ½ — Svizzera 394 — New York 19,90 — Spagna 307 — Belgio 166,50 — Germania 6,52 ½.

BORSA DI ROMA, 20 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 75,40 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1345 — Fondiario Italiano 360 — Banco Commerciale 908 — Credito Italiano 626 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 391 — Navigazione Gen. Ital. 432 — Trani 59 — Acqua Marcia 1345 — 1912 106 — Condotte d'acqua 272,50 — Acciaierie Terni 965 — Ansaldo 96,75 — Metallurgica Italiana 82 — Ilva 43,75 — Immobiliare 131 — Beni stabili 240,50 — Impresa fondiaria 80 — Carbone di calda 540 — Anglo 450 — Elettrocarbonica 90,50 — Fiat 171 — Risanamento 3,25 — Rio 25 — Perlana 30 — Marconi 140 — Telefoni 67 — Libera Triestina 430 — Idrauliche 25.

Cambi: Francia 177,25 — Londra 96,12 — Svizzera 393,25 — New York 19,93 — Berlino 6,47 ½.

LA MEDIA DEI GIUOCATORI

Roma, 20 — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72,45 — id. 5 % netto 77,80.

LA MEDIA DEI BIMBI

Roma, 20. — Francia 177,50 — Londra 96,93 — Svizzera 393,37 — Spagna 305,75 — New York 19,86 — Vienna 0,90 — Berlino 6,50 — Praga 59,50 — Budapest 5,65 — Belgio 166,25 — Romania 14,25 — Oro 399,50.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 725

Temperatura massima del giorno 20 + 16,1

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 5

Piazza Giovanni, settete

Oggi alle ore 15, spirava fra le braccia dei suoi cari

FABIANO PIETRO

La moglie PERETTI VITTORIA, i figli Avv. ANTONIO, LILIA col marito Avv. TIOPINI MARIO e figli e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio. La cara Salma sarà trasportata a Castagnè, ove arrivano lunedì 24 corr. mercoledì 22 corr. alle ore dieci, partendo dalla Parrocchia. Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Taluchi, 23 - 20 marzo 1922.

O. F. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-51

Ieri, dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Ghiotti Giovanni

Negoziante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BASSO PETRINO DOMENICA, il figlio ANTONIO, le figlie CELESTINA, MARIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11,30, partendo da via Giovanni Souis, 11 (angolo via Beaumont).

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

REINERI GIOVANNI

Industriale

Con infinito strazio ne danno il triste annuncio la moglie PIOLATTI MARIA, i figli GIUSEPPE, sulla moglie AMALIA MASSA e BAIE FRANCESCA col marito COSTA-FROLA DOMENICO e figli; Teologo STEFANO, parroco di Mazzenile; ANGELO colla moglie MARIA MOLINARI e figli; LUIGI; il nipote NINO; cognati e parenti tutti.

La salma sarà fatta luogo mercoledì 22, alle ore 10. Non si mandano partecipazioni speciali; e la Famiglia ringrazia tutti i buoni che comunque prenderanno parte al suo immenso dolore.

Corio Canavese, 20 marzo 1922.

I fratelli del compianto

GIRAUDI MICHELE

annunciano che mercoledì 22 corr. dalle ore 9 alle 11 avranno luogo presso continuate di frigosissima nella chiesa della SS. Trinità e ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

ULTIME DI SPORT

In vista della "Florio"

La preparazione a Torino

Tra due settimane autonobili italiani, francesi e tedesche si scontreranno sul tortuoso circuito delle Madonie per la vittoriosa della XIII Targa Florio, in gare che per la durezza del percorso attira da tempo l'attenzione delle folle. Abbiamo voluto informarci della preparazione delle case tedesche, prima fra tutte la Fiat, di cui due vetture hanno già lasciato ieri Torino, per recarsi a Genova donde saranno caricate su un piroscafo che le sbarcherà a Palermo. Si tratta della «tre litri» da corsa pilotata da Biagio Nazzaro e della «501» da turismo affidata a Lampiano, l'ex meccanico di Wagner. Le altre due vetturette da corsa, costruite secondo nuovi modelli, e che dovrebbero essere cimentate da Bergese e Giaccone, sono ancora in prova per qualche giorno, prima che sia concesso loro di compiere gli ultimi collaudi preparatori sulle strade siciliane. La macchina di Nazzaro e quella pilotata da Wagner a Dresda, e con quella di Bordino a Parigi superabile della battaglia di Montlhéry. Prima che partisse alla volta di Genova è stata provata per l'ultima volta a Torino dall'asso della velocità torinese, che col pomeriggio di sabato la stupito in piazza d'Armi tutti i tecnici accorsi, per la sicurezza del bolso che non tremava e la calma della guida. Il «Daily Express» dell'auto-guerra ha dato nuova prova del suo valore, dimostrando di non avere perduto le qualità che gli hanno valso i trionfi più clamorosi.

BORSE

BORSA DI TORINO

20 Luglio 1922

Affari più attivi e tendenza generale sostenuta. In notevole ripresa il Consolidato con transazioni animate. Ferme le Commerciali. La Fiat mantiene il Carnia abbonato pur esso sopra il centinaio. Ilva e Ligure discrete.

Rendita Italiana 3,50 % 75,50, 75,75, 75,75 % — Consolidato 5 % 77,50, 77,75, 77,50 — Banca Commerciale 908 n. — Credito Italiano 629 n. — Banco di Roma 109,50 — Ferrovie Mediterranee 197 n. — Ferr. Meridionali 387 n. — Elettrolitica 488 n. — Idroelettrica Ligure 250 n. — Navi con 95,50 n. — Navi pref. 86 n. n. — Tedeschi 168 n. — Kleti A. 1 274,50 n. — Kleti 135,50 n. — Ansaldo 96, 96,50, 97 — Ilva 43 n. — Terni 959 n. — Rica 41 n. — Gallardini 60, — Bombrini 75,50 n. — Nebiolo 262, 261, 262 — Fiat 171 n. — SPA 79, 80 n. — Cantieri 126 — Metallurgica 52 n. — Beni Stabili 240 n. — Marconi n. 140, 140,50 — 500 — Cotonificio Valle di Lanzo 95 n. — I prezzi segnati indicano il prezzo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Dopo una vita esemplare, tutta consacrata al bene della famiglia, il 19 corr. rendeva la sua nell'anima a Dio

Siccardi Francesca ved. Tarasco

Con l'animo affranto ne danno il doloroso annuncio i figli FEDERICO, ALFREDO, GUIDO, MICHELE, ETTORE; la mamma GAMBA GIUSEPPINA ved. SICCARDI; la sorella TERESA col marito GIARDINO COSTANTINO; il fratello CARLO e famiglia; la sorella MICHELINA ved. VIGLINI, cugini e parenti tutti.

Si pregano gli amici di non recare fiori.

Si raccomanda fin d'ora quanti interverranno alla sepoltura oggi, alle ore 10, partendo da via Cibrario, 1.

D. F. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-51

Dopo un'esistenza tutta dedita al lavoro ed all'affetto dei suoi cari, mancava improvvisamente l'anima buona di

Massimino Melchiorre

d'anni 60

Ne danno l'annuncio la moglie GIARDINO MARIA, la figlia PAOLA col marito VALTORTA MARIO col piccolo GIOVANNI, fratelli, sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì alle ore 14 partendo da via Germanasca, 4.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione. (A

Le famiglie RABINO e GRASSI, commosse, sentitamente ringraziano quanti vollero di presenza, con scritti, con parole e con invio di fiori, lenire il loro strazio immenso e portare un ultimo tributo di affetto al carissimo angioletto

CARLO RABINO

e chiedono venia a chi per involontaria dimenticanza non pervenne il luttuoso avviso.

Cortemilia, 19 marzo 1922. 13312

Prossime partenze

— pel —

SUD AMERICA

da GENOVA

29 MARZO - "CONTE ROSSO,,
7 APRILE - "Principe di Udine,,
15 APRILE - "Re d'Italia,,
28 APRILE - "Tomaso di Savoia,,
2 GIUGNO - "Principe di Udine,,
17 GIUGNO - "Re d'Italia,,

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 5, od a tutte le Agenzie del

LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3 Telefono 60-51

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA Torino, piazza Statuto, 10, scala propria

ERNIE

Riscontriamo ai sofferenti di Ernia come l'impiego soffice e duro degli apparecchi di questo Istituto per il metodo mio non più efficace e moderno per arrivare, con un miglioramento quotidiano costante ad un risultato efficace senza timori di strozzamento od altro, perchè confezionati caso per caso con conoscenza competenza frutto di lunghi studi sui fenomeni stessi dell'uomo erniato.

Quindi, tutti i colpiti di questo male, se amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono, se impossibilitati di recarsi alla Sede dell'Istituto in Torino, portarsi ad esperimentare questi splendidi apparecchi nelle località qui sotto indicate:

IVREA - Ven. 24 marzo, Alb. Posta d'Oro.
ALBA - Sab. 25 marzo, Alb. Savona.
ACQUI - Dom. 26 Marzo, Alb. Pesce (Città).
ALESSANDRIA - Lun. 27 marzo, Alb. Parigi.
CUNEO - Mart. 28 marzo, Alb. Cavallo Bianco.
CASALE MONF. - Merc. 29 marzo, Alb. Leon d'Oro.
FOSSANO - Giov. 30 marzo, Alb. Leon d'Oro.
ASTI - Ven. 31 marzo, Alb. Salera.
NOVI - Dom. 26 marzo, Alb. Novi.
MONCALVO - Giov. 30 marzo, Alb. Cannon d'Oro.
NIZZA MONF. - Ven. 31 marzo, Albergo Scudo di Francia.
IVREA - Ven. 31 marzo, Albergo Centrale.
MONDOVI - sab. 1 aprile, Albergo Tre Limoni.
NOVARA - Dom. 2 aprile, Albergo Isola Bella.
VARALLO - mercoledì 5 aprile, Albergo Parigi.
CASMAGNOLA - merc. 5 aprile, Alb. Cannone d'Oro.
PONTEST. MARTIS - giov. 6 aprile, Albergo Cheppi Bianco di Ponte.
ASTA - ven. 7 aprile, Hotel Corsonna et Pace.
PINEROLO - sabato 8 aprile, Albergo Campana.
BIELLA - lunedì 10 aprile, Albergo Aniello.
VERCELLI - martedì 11 aprile, Albergo Tre Re.

N. B. In Torino non signora trovasi per le donne.

LA RINASCENTE

Piazza Castello, 18 ang. Via Roma - TORINO

Dal 21 Marzo

VENDITE STRAORDINARIE

di

PROFUMERIA
CAMICERIA - CALZE

OCCASIONI ECCEZIONALI

COLONIA finissima a la Fougère e a l'Origan il flacone L. 12,75
CIPRIA finissima "La Rinascente,, „ 3,80
CAMICIE Zephir o Crettonne fantasia per Uomo L. 29,75 - 22,75 - 19,50 - 18,85
LIQUIDAZIONE Calze Signora nere e colori L. 8,50 - 7,90 - 4,50

Primi arrivi delle Novità Primaverili in CONFEZIONI SIGNORA - UOMO E BAMBINI

Appendice della STAMPA (16

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

— Grazie, — egli rispose: — non so che farmene di ciò che si degna d'offrirmi; l'amicizia di una donna è una sorgente di fastidi per l'uomo che l'ama, è il rinnovellamento del supplizio di Tantalo, ed io non mi sento abbastanza colpevole per accettarlo. La sua amicizia! A che mi servirebbe? A vederla tutti i giorni, a sentirla parlarmi di banalità, mentre serberebbe le sue confidenze e le sue famigliarità pei miei rivali! Dovrei avvicinarmi a lei per dibattermi incessantemente in mezzo ai miei desideri mai appagati e sempre più ardenti! Grazie; rifiuto! Altri forse accetterebbe con riconoscenza, ma io non voglio un dono del quale morrei.

— Ma allora che cosa esige?

— Non oso interrogarmi a quel riguardo. Ho paura della risposta.

Tacque. Giovanna rialzò gli occhi su lui. Sul suo volto si scorgeva la commozione che gli agitava l'animo. Un'altra si sarebbe spaventata dell'espressione dura, quasi minacciante di quel volto; ma quella fanciulla ambiziosa aveva, se non altro, la virtù del coraggio.

— Faccia attenzione, — ella disse con calma, — guardi che volge al tragico, al misterioso; finirà per cadere nel melodramma e so che in questi tempi positivi in maggior parte son fischiati senza pietà.

— Crede, Giovanna? — disse il giovane con accento ironico.

— A meno d'invenzioni veramente straordinarie e grandemente commoventi — rispose Giovanna. — Non c'è più mezzo termine; bisogna ridere o piangere, e, qui, non vedo la catastrofe finale.

— Allora gli è che ella è cieca — disse Enrico fermandosi bruscamente e tirando a sè la briglia di *Perle*, che s'impennò.

Il viso dell'inglese era sconvolto da un accesso di irritazione violenta. La calma ironica dell'istitutrice lo aveva messo fuori di sè. I suoi occhi gettavano lampi nascondendosi sotto l'arco delle sopraciglia aggrottate. Le sue gunance non erano più pallide, ma livide, le labbra tremanti.

Giovanna provò un brivido di spavento, ma per un solo istante; poi il suo orgoglio s'irrigidì contro quella debolezza passeggera.

— Che vuole? — domandò fieramente.

— Ciò che voglio è ben semplice — rispose Enrico approssimando il suo volto a quello di lei in modo da toccarle i capelli, le labbra. — Ciò che voglio, — egli ripetè a bassa voce come se avesse avuto vergogna d'esprimere apertamente il suo pensiero, — ciò che voglio siete voi! ciò che voglio sei tu!

Fisso gli occhi negli occhi di Giovanna, la quale s'arrovesciava all'indietro, invasa ad un tratto da un folle terrore.

— Suvvia! — ella replicò. — Sa bene che ci vuole il mio consenso e che non gliele lo darò mai.

— Neanche per un matrimonio? — domandò Enrico.

L'istitutrice fremè, si avvicinò involontariamente, esitando a rispondere. Ma Enrico fissò allora la briglia di *Perle*; il suo volto prese un'altra espressione di sorpresa.

Giovanna, libera per un istante, ebbe l'idea di fuggire; ma l'orgoglio la trattenne al suo posto. Ella non si mosse.

— Se è quello lo scopo a cui mira, — disse il giovane, — doveva essere sincera. A Parigi mi sarei chiamato felice di darmi a lei per tutta la vita, d'incatenarla a me con legami che m'avessero permesso di nasconderla agli occhi di tutti come l'avaro nasconde il suo oro per sottrarlo alla rapacità dei ladri. Adesso la conosco troppo e le parlo come ad una civetta volgare. Non sono che un cadetto di famiglia; non ho i vantaggi nè le superiorità di mio fratello, non mi rimane ancora abbastanza per offrirle una fortuna.

Gli occhi di Giovanna scintillavano, ma egli non ci badò, e proseguì:

— La voglio per un giorno, per un'ora: poi sarà libera di tenermi o di lasciarmi. Mi domandi tutto ciò che possiego; glie lo darò; a quel prezzo riconquisterò la tranquillità che ho perduto. E' stato il veleno; sarà il rimedio... In seguito non mi occuperò più della sua persona nè delle sue azioni.

A quell'oltraggio l'istitutrice si sentì tentata di vendicarsi sul momento e di sfregiar colle sculisce il viso dell'audace che l'insultava; ma il lampo dei suoi occhi si spense subitamente.

— Ella crede parlare con qualcuna delle sue schiave delle Indie, mio caro signore, — disse accentuando ognuna delle sue parole con un'inflessione che irritava la ferita. — forse è in quella maniera che le domanda. Disgraziatamente noi altre francesi siamo abituate a riguardi che ella ignora; ma s'inganna, e di molto. Per quanto ricca, per quanto nobile ella sia, avrebbe potuto offrirmi, a Parigi o altrove, il suo nome e la sua mano, che li avrei rifiutati come qualsiasi altra cosa, senza neppure fermarmi a riflettere un momento sulla splendidezza delle sue proposte. Ma uno scherzo di cattivo genere come la sua minaccia definisce oramai la nostra posizione ed apre fra noi un fosso largo come il lago che risplende ai nostri piedi.

— E sia! — mormorò Enrico, — che sia d'ingiustizia entrambi!

Con movimento più rapido del pensiero passò col suo cavallo dietro a Giovanna e le chiuse la ritirata.

A destra e a sinistra del viale d'olmi si stendeva la fitta boscaglia, dove gli alberi e i cespugli erano così addossati gli uni agli altri da non permettere nè a uomini nè a bestie di aprirsi fra essi un passaggio. In faccia ai due cavalieri lo stretto viale scendeva quasi a picco fino alle sponde del lago dormenti sotto alla loro cintura di rocce. Un cavallo lanciato al galoppo su quel terreno incolto, doveva infallibilmente rompersi il collo e schiacciare sotto di sè il suo cavaliere, oppure rimbalzando dall'orlo delle rocce sovrastanti al lago, piombarvi dentro e perdersi con lui.

L'inglese ebbe un cattivo sorriso.

— Mi comprende, finalmente, Giovanna? — egli disse. — Crede che a me, povero infelice privo di tutto, importerebbe molto di morire?

Stendeva il braccio verso il lago, ma Giovanna non si mosse, nè un muscolo del suo faccia tradì la più leggera commozione.

— E' coraggiosa, riprese Enrico, — è quella certamente una delle ragioni per cui l'amo tanto. Forse, ella avrebbe potuto farmi desiderare di vivere... Quando la vidi la prima volta non fui abbastanza pazzo per immaginarmi che tutto stava per prendere novello aspetto, che il mio orizzonte, che mi pareva tanto cupo e ristretto, doveva allargarsi e illuminarsi di tinte gaie e rosate? Ho avuto qualche giorno di soddisfazione che basterebbero a rallegrare i miei sogni dell'altro mondo, contrariamente a ciò che affermano certi materialisti sconfortanti, tutto non finisce colla morte. Quando osai parlarle m'avvidi subito che l'influenza della mia cattiva stella persisteva. I miei sarcasmi crudeli, la sua freddezza hanno arrestato sulle mie labbra la confessione dell'amore infinito che ella m'aveva ispirato. Le mie parole snaturavano il sentimento di cui la mia anima era piena. Io, che avrei voluto parlarle come si parlerebbe ad una santa, non trovavo che espressioni volgari che a lei potevano parere insulti.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI inglesi, rapido, fuso, trafilato, anche pezzi tagliati. — Elch Baumary, via Modena Cristina 26 bis. 35710

ALBERELLE, pioppi canadesi, carrello da trapiantare vendono Fratelli Pellosio, Santena.

ASSORTIMENTO pellicerie civetta, marca Pappone, carrozzine bambini. — Perino, corso Vittorio, 36 (Monumento). 507

CALDAIA vapore verticale superficie 1re, quattro mq. d'occasione cereali. — Giovine, San Damiano d'Asti. 13751

CEDO contratto erasers Era dipo 62, ritiro piacimento, 31.000. — Via Bravetti, 12. 90390

CERCHIAMO semibio terzetto scartamento normale long. 15'a 20 corto, materiale usato, ma in buono stato. — Scrivere Società Michelin, via Livorno, 85, Torino. 34962

CERDO impresito 10.000 per un anno, coltivato rigorosamente animale italiano gratis per signorile durata; garantito. — Scrivere cassetta 149 T. Unione Pubblicità, Torino. 90199

CINEMA, pellicole, proiettori, impianti completi elettr. cartoni. — Bilh, Po, trentatreesimo.

CINEMATOGRAFISTI, rivolgetevi concessionari insuperabili apparecchi Eureka lampioni garantiti, accessori, carbone, pellicole. — Industria Cinematografica, Venti Settembre, quinedici. 4347

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere, affrancando 0,50, Case 67, Nice. 1766

COUTIL 2,30, tele colone misto cretonne, grecale, trafilati satin. Prezzi senza fabbricante. — Magazzini, 23. 90191

DENTISTE usato compera Orologeria - Corso Vittorio, 45 - rimpetto Cinema Ambrosio. 1306

DINAMO, alternatori e motori elettrici, nuovi e d'occasione, prezzi ribassati. — Elettrotecnica 19, corso Raffaello, Torino. 1313a

FILETTATRICE per bottoni con testa a scalle; tornl revolver. — Sacco, via Chiomonte, 20. 13272

FORME legno bar. good uomo black donna semi-nuove occasione vendesi in Calzaturificio. — Pozza, Sarzana, Lomellina. 1722

GRANDE liquidazione materiali elettrici, conduttori isolati, lampadine Bergmann, Motori fino a trenta cavalli 220 volt trifasici Bergmann, via Confienza, 12. 13673

MACCHINARIO interessi nuovo e d'occasione, pronta consegna. Specialità del genere. — Castelli e C., Tiziano, 42. 13215

MO' - E vapore Tosi, 125-150 cavalli, ottima, lire 70 mila. — Delmastro, Tufarelli, 1. 90337

OCCASIONE vendo pacchetti testa avanzi nove stagionalissimi - Pinelli filo 45 - Roberto spessore 36 visibili in lunzione. Gallo, Nizza. 221 15460

PERGOLATO ferro a T lunga metri trenta, con elegante chiosco, lire 1700 vendesi. — Portineria via Genova, 11. 90360

PIALLATRICE metalli, trapano potente, scrivibile lesoir, zetaflex cilindri Heald, liquido — Morgagni, 12. 13720

PRATT Withney originale frescatrice verticale a copiare vendesi occasione. — Ing Bicks, via Cristoforis, 1. 1335

REDIE comuni e curvate, liquidansi. — Negozio mobili, via Saluzzo, 4, Torino. 90218

TAVOLAME rovere magnonalo inc. 180 circa vendo a L. 2,80 Mg. Tavole pioppo ottima qualità mc. 150 circa pronto stabilirsi — Pulla, strada Pianezza, 33.

TONNI pedale parasoli, frese, piatte, limatrici, trapani, vendo. — Offelisa, Brisca, 28. 2418

VENDO gran partita filo spinato ovunque L. 1 kg. sconto rivenditori — Venezia, via Nizza, 365. 90402

VENDONSI mobili accettansi pagamento lezioni. — Società Etiche Italia Torino, corso Siracusa 61.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPRENDISTA sarto signora cercasi. — Sartoria Sesia, corso Umberto, 40. 1424

CALZOLAI Luis XV, cerco giovane L. 60, lavoro in partita. — Silvestro, Fucina, 16. 90230

DAMERIERA provetta, ben corredata, cercasi subito. — Via Cernaia, 36, dalle 9-10, 15-16. 90243

GERDANSI abili operai sarte uomo, laveranti, aiutanti interne e pantalonaie esterne; lavoro assicurato tutto l'anno. — Presentarsi dalle 15 alle 17 Compagnia Italiana Confezioni, Galleria Umberto 1, scala C. 90330

GERDANSI cairoli Luigi XV; prezzi mercè compiuto. — Via Vanchiglia, 33, Rollero. 90331

GERDANSI provetti sarti ed incisori in legno — Michiardi, Montevello, 26. 90261

GERDASI aiutante cuoiaio. — Corso Venezia, 115.

GERDASI donna tutto servizio, buon trattamento, per circondario d'Asti. — Portineria corso Regina Margherita, 107. 90321

GERDO chauffeur domestico, meglio, patentati; cerco generalità compilazione famiglia, referenze — Scrivere cassetta 156 T. Unione Pubblicità, Torino.

GOMMESSA provetta, negozio alimentare, buone referenze, cercasi — Scrivere cassetta 158 D. Unione Pubblicità, Torino. 13186

D'ITTA importante assumerebbe giovane volonteroso per abito magazzino — Richiedesi Reclam tecnica, della calligrafia, buone referenze. — Scrivere cassetta 36 S. Unione Pubblicità, Torino.

DONNA o ragazza tutto servizio cerco. — Trattoria, Magenta, 61.

DONNA tutto servizio giornaliero. — Mazzaglia, via Galvani, 9. 90300

FREDRICA dolcinni cerca abilissimi operai caramellisti, canna polesitopo. — Scrivere indicando referenze, cassetta 179 B. Unione Pubblicità, Torino

FARMACISTA, pratico, cercasi in ottima farmacia di Torino. — Scrivere cassetta 312 N. Unione Pubblicità, Torino. 13218

IMPORTANTE Istituto assicurazione incendio, infortuni cerca abili produttori; rilevanti e provvigioni mensili. — Scrivere cassetta 191 T. Unione Pubblicità, Torino. 90301

MAGAZZINIERA, pratica articoli lingeria, bien cerca. — Scrivere cassetta 116 D. Unione Pubblicità, Torino. 13500

MAGLIFICIO cerca operaie per macchine sopraggiuse a motore. — Calvillo, Santa Teresa, 2.

OTTIMA piccola famiglia ricerca per possesso a perle donna compagnia intelligente moralità, abile pianista, pratica lavori femminili, conoscenze casa, accordando vantaggiosa stipendio, decorosa posizione richiedonsi soli/sfarenti referenze. — Scrivere entro mese corrente cassetta 31, Editrice Ligure, Genova. 1745

PERSONA pratica commercio affidarle mansioni interno cercasi da seria Ditta. — Scrivere, inviando referenze, cauzione, cassetta 186 T. Unione Pubblicità, Torino. 90330

SPECNERIA cerca abili piazzisti vendita articoli concorrenza. — Via Cavalermaggiore, 15. 13747

SARTORIA elegante, confezionista abilissima, cercasi. — Via Santa Teresa, 20 bis.

SERIO Ufficio commerciale corca distinta signorina veloce dattilografa corrispondente. — Scrivere cassetta 191 P. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA proveta nel vario corrispondenza, dattilografia, con lunga pratica e cultura generale bilotta, cercasi. — Società Etnigo, via Nizza, 41.

VENDITRICI bazari seria proveite cercansi. — Scrivere cassetta C P. Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILE magazziniere, perito, pratico collaudi lavorazione, contabilità, cerca posto; serie referenze. — Tomasero, Bellfiore, 12. 8578

CAMERIERA vendemmiarne, pratica lutti servizi, offresi subito. — Dotta, via Bertinatti, N. 4. 5040

CHAUFFEUR meccanico 8 anni servizio offresi ovunque. — Scrivere cassetta 116 T. Unione Pubblicità, Torino. 90131

CHAUFFEUR, motorista, primissime referenze, no superebbesi ovunque; miti pretese. — Cesco, San Domenico, 37. 90016

CHIMICO-tintore, diplomato, referenze primissime Italia, Estero, praticissimo Coloniali, Lanieri, Stamperie, cerca posto buon stabilimento, anche estero. — Scrivere cassetta 902 N. Unione Pubblicità, Torino. 6101

COLORANTI, studioso, laureato chimico farmacista, venticinquenne, impiegherebbesi. Domicilio. Laboratorio, fabbricazione prodotti chimici, desidererebbe essere rigorosamente guidato lavorare bene, seriamente; referenze. — Scrivere cassetta 116 T. Unione Pubblicità, Torino. 90189

CONIUGI senza figli cercano portierato, guardarobiere, controllore, cuoca; lingue tedesca, inglese, francese, buona. — Trattoria Genio, Barriera Casale 83 rosa buona.

CONIUGI tedeschi, soli, marito domestico, moglie cameriera servizio, referenze, cauzione. Anche fuori Torino servizio, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 182 T. Unione Pubblicità, Torino. 90330

CONTABILE provetta, corrispondente, dattilografia, mezzi pensione offresi subito. Scrivere cassetta 136 T. Unione Pubblicità, Torino. 90299

EX-CARABINIERE ammogliato, cerca, offre, impiego qualunque; miti pretese. — Schiavenotti Bregolenia, Lazzaretto, 11. 61621

GEOMETRA, ragioniere, segretario, direttore, pratica prime, perizie, rilievi, progetti, amministrazione, commercio, industria, relazione, rapporti, disponibile comunque. — Scrivere cassetta 156 T. Unione Pubblicità, Torino. 90351

GIARDINIERE disponibile giardiniere orto giornaliero per mantenimento giardini giardino a parco estivo. — Scrivere cassetta 182 T. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE donne, conoscenza italiano, francese, inglese, intraprendente, desidera viaggiare estero, qualsiasi occupazione, garantite moccepibili. — Scrivere cassetta 62 T. Unione Pubblicità, Torino.

MASSAGES russes. — Madame Contini, via Piccinni, 21, seconda destra, Roma. 13760

PROPRIETARIO casa in Torino assumerebbe gestione casa; miti pretese. — Scrivere cassetta 164 T. Unione Pubblicità, Torino. 90371

SIGNORINA bella presenza, seria, pratica negozio, occupandosi ragioneria, impiegherebbe pomeriggio o mattinata. — Bollini, via Roma, 37. 13217

SIGNORINA ventitreenne, bella presenza, affezionata, cerca posto presso persona seria, disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 96 T. Unione Pubblicità, Torino. 90351

SPEDIZIONIERE con patente doganale, conoscitore tariffe ferroviarie italiane, tedesche, svizzere, francesi, svolge traffico importazione esportazione, bilancini, occupazione subito; pretese importanti Ditta. Dorbolo, Torino, posta. 61671

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affittasi ristorante dieci camere, bella posizione, mite affitto, cede prezzo contenutissimo causa malattia. — Cabelli, Madama Cristina, 47.

A. A. Avviatissima bottiglieria bar signora, bellissimi locali, alloggio, cantine, pozzone, cede causa decesso; miti pretese. — Cabelli, Madama Cristina, 47. 61699

A. Avviatissimo Commestibile, bella posizione, cede urgente causa emigrazione; miti pretese. — Cabelli, Madama Cristina, 47. 61699

AVVIATISSIMA drogheria, bar, cinetesi vicinanze Municipio. — Rivolgersi portineria, Grisoe, 19.

A 3500 cedesi avviatissima offerta con saldatura autogena. — Via San Bernardino, 22, Borgo San Paolo, Torino. 90247

BLOCCAGI 15.000 bottega con alloggio completamente mobiliato. — Corso Casale, 106, Borgo.

CALZOLERIA elegante posizione centrale, cinquantanni vita, lotto, spese miti, cederebbesi. — Canova, 44, Thella. 90286

CASA importantissima, organizzata, buon reddito, conseria 25.000 impiego personale. — Scrivere cassetta 156 T. Unione Pubblicità, Torino. 90339

CAUSA divisione a 14.000 cedesi avviatissima Fabbrica biglionerie. — Scrivere cassetta 158 T. Unione Pubblicità, Torino. 90339

CAUSA salute urgo rinunciare pasticceria e confetteria, metà grossista, bene avviata città di circondario, vasto locale. Scrivere cassetta 177 B. Unione Pubblicità, Torino. 13265

DEDESI negozio alimentare coll primario smaltimenti ed alloggio. — Corso Monmellani, 140. 13154

CEDESI negozio confezioni, pianoforte, alloggio sopraccasta via Nizza. Affari vanno centralissimo. — Informazioni Ristorante Garibaldi, 11. 20.03

CEDO in riviera Caffè Ristorante posizione centralissima, quattro ingressi, salotto per lunch. — Vivian, 26, Anna Imperiale, Sestri Ponente. 1748

CEDO negozio ortofrutta, erologeria e tutt'altro genere, con annesso alloggio. — Lateur, 28, Maria Vittoria. 90366

COMPROPRIETARIA ed amministratrice importante Azienda tessili accreditatissima sede capace, in possibilità versare 175-200 mila. — Scrivere cassetta 121 T. Unione Pubblicità, Torino. 90221

DISPONGO Officina avviata macchinari, stabile, rappresentanze; cerco socio disponga 30.000. — Scrivere cassetta 56 P. Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA ristorante con alloggio, vini, liquori, consumazioni; esclusi intermediari. — Sant'Ottavio, 25, Massa. 90377

GRANO Hotel moderno, numerosissime camere, posizione inconcorrib., frequentatissimo, vendo causa palazzo commercio. — Ferraris, via Genova, 7.

LUCALE adatto qualsiasi riparazioni automobili cedo. — Pretinaro Madama Cristina, 20. 90315

NEGOZIO mode con annesso alloggio cedo subito. — Mode Maria Vittoria, 28. 90252

PER ritiro commercio cedesi, anche con socio, negozio emporio giocattoli ed oggetti casalinghi. — Via Madama Cristina, 10. 13199

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI palazzina signorile comodità moderne zona adiacenze Piazza Arma e corsi adiacenti parco Massimo d'Azeglio. — Scrivere cassetta 144 B. Unione Pubblicità, Torino. 33581

ACQUISTEREBBESI palazzina assai signorile o grande appartamento libero, località ottima, qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 20 T. Unione Pubblicità, Torino. 90100

AFFARONE Causa partenza miglior offerente vendo in Borgata Villetta mobilissima, cantine, terreno, giardino cinto, libera subito. — Rivolgersi Albergo Oreo, Borgata.

AFFITTASI casetta mezza mobiliata Moncalieri attiva, vasta, ammobiliata. — Informarsi, proteggere cassetta 147 P. Unione Pubblicità, Torino. 61676

AGRICOLTURA, importante tenuta in Sardegna, con fabbricati ed impianti moderni, piccolo nucleo seggiorino, vendesi in blocco reddito garantito otto anni prove, impiego capitale 80 per cento. — Scrivere Dott. Francesco Desi De Lieperi, via Roma, Cagliari. 1595

CASA libera su cantiere, giardino cintato, splendida trattata, potabile. — Rivolgersi Guglielmo, Collino 15-000.

CASA presso piazza Peschiera, 17 camere, ottimo stato, vendesi. — Portinaio, Madama Cristina, 32.

CAUSA divisione vendo cascina cintata 7 ½, terreno ilimitrofi. — Ore 13-15, Belmostri, Rosta, 2.

CERDASI signorine serrate appart 5 ambienti mobiliati, con giardino, per piccola famiglia, corso Monealieri, Trofarello, fermata tramvai, — Segre, San Anscario, 21. 61652

COMPRO casetta d'angolo, possibilmente in corso, con alloggio da 80 a 100 mila centimi. — Portinaio corso Regina Margherita, 153. 90350

COMPRO casetta 5 camere con giardino anche fuori Torino. — Indicare dettagliatamente località e prezzo, Spirago, 8, Pellodro. 20301

DRONERO villetta nove moderni ammobiliati, giardino, vendo. — Montanese, San Domenico, 4.

ORBASSANO, Vendesi grazioso casa colonica con 6 sezioni terreno, libera San Martino. — Scrivere cassetta 108 B. Unione Pubblicità, Torino. 13680

PAGAMENTO rateale vendo due moderne palazzine nuove, ampio giardino, disponibili subito, Settimo Torinese. — Via Bronetti, 16. 90235

SPLENDIDA palazzina nuova costruzione, dintorni Torino con terreno fabbricabile, lotteo, mezzi rateali, pochi mesi stabilire trattative, vendesi. — Scrivere Cassetta 169 D. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI casa civile recente costruzione, cantiere 62. — Arduin, S. Massimo, 53. 90069

VENDESI, causa partenza estero, splendido stabilimento, alternando sumi, bovini, per 250 bestie, macelleria, lavoro, salumeria, negozio potabile, case civile, cucina americana, 3 garitelle, terreno adatto strada provinciale. — Rivolgersi, Brunetto Michele, Venezia Romeo. 13681

VENDO casa presso Porta Nuova, 4 p. c. — Maria Vittoria, 7, Rossi. 90272

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti di ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggio ammobiliato signorile, sei camere, giardino. — Corso Francia, 97. 13704

AFFITTASI locale per ufficio rappresentanze, non 50. — Via Bagliano, 1, angolo corso Oporto.

AFFITTASI presente alloggio elegantemente ammobiliato, bagno. — Rossi, piazza Carignano, 2.

AFFITTO appartamentino ammobiliato parecchi quartieri. — Ufficio Solidea, Arsenale, 4 (cortile).

AFFITTO camera, ridotto salotto centrale. — Rino Stanzia, Arsenale, 4 (cortile). 1260

ALLOGGIO otto camere redrebbesi, riservato ospitare. — Per informazioni Mosciatti, Giuseppe Verdi, 8 bis.

APPARTAMENTI signorili via Ottavio Revel, vedo da pensata. — Mosciatti, Revel, 23. 20631

APPARTAMENTO 7 camere primo piano via Genova, vendesi proprietà, 95.000. — Editrice, Farini, 8. 90114

ARRISCHIANDOVI informazioni, investigazioni e pedinaggi, Detective prendiate massima discrezione, primo Istituto fondato Torino, unico passo dare affidamento garanzia. — Venti Settembre, 20, telefono 26-63. 10253

ALLA nuova Modisteria trovansi eleganissimi modelli; eseguiscono riparazioni; prezzi modicissimi. — Cirillo-Picchioni, Maria Vittoria, 1. 61693

A prezzo bassissimo ricchissima sala pranzo, camera letto, mobili varii. — Umberto, 26.

CAMERE letto, pranzo, entrate, letti, cesto, scrittoi, cassettoni, — Venditori, Sant'Anselmo, 3.

CAPIERE letto, pranzo, mobili diversi, liquidansi; fo Libraria prezzi. — Canavesio, Maritan, 44.

CASSA-FORTE industria acquistasi. — Scrivere Verselli, via Marsia, 8. 90354

DELEBRE libreria - La Parizina -, consegni infallibili, Settima Battiana. — Corso Tortona, scrivere, Esclusivo giovedì. 61691

CERDO permesso vini, birre e senza. — Portineria, Torino, 4. 65184

CONFETTIERI. Vendo stampini in alcool, prezzi miti. — Portinaio, corso Duca Monca, 39. 64236

CHIACCHIERA grande attività salumieri, albergatori, vendo — Platinelli, via Sacchi, 42. 61666

INFORMAZIONI private per matrimoni, pedinaggi. — Ufficio Piazza Madama, 4. 61680

MACCHINE scrivere qualunque tipo lucidate qualunque stato, affitti, agevolazioni, cauza sconto. — Bergino, 15. 61511

MACCHINE scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Martini, 39. 90135

MOBILI, causata partito trasferimento, matrimoniale, noce d'America lucida, cucina, cristalli cucina, materasso. — Rivolgersi Bigini, via Venti Settembre, 2.

MOBILI affari; macchine scrivere. Vendite, cambi, riparazioni affitti. — Avigdor, Martini, 39. 90135

POMPA incendi anche antico modello, compro. — Mezzacchi, Arcivescovado, 10. 61590

SAPONI da bucata, toeletta, profumi, vende fornitori diretti. — Saponificio Bertagna, via Cavalleriamaggiore, 15.

SCANSIA m. 2,10 x 1, tre aperture cristalli, salone sille, seggiogli, mobili diversi vendo straordinarie. — Mora, Andrea Doria, 1.

SETERIE, prezzi da non temersi concorrenza — Italiana, via Bernardino Galliari, 14. 61701

SMARRITO cucciolo danese, bianco macchia. — Lavoro, via Borgo Dora, 29. 90271

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 12.00

TORINO, morsa, vendo. — Fogni, Regina Margherita, 97. 62019

VENDESI cuoio nuova camera pranzo completa, moderna, noce, pendolo, lampadario. — Amedeo Avogadro 15. 61703

VENDONSI grandissimi scaffali a vetri con ripetti e armadi a vetrina a bascula. — Rivolgersi calzoleria S. Massimo, 4. 90318

QUATTRO ambienti vuoti centralissimi, ottima posizione, adatti negozio, uffici, deposito, uso telefono. — Chiesco ortolognolo, via Sacchi, 26. 13171

RILEVERei Pasticceria intavolerio alloggio Piemonte o Liguria. — Calengno, via Umberto, 57, Mussio. 13268

RIMETTESI mobilieria, calle, notarile, perfetto stato, alloggio, avviatissima, buon affare. — Bussolino, via Pisa, 18. 33-90

RIMETTESI grandioso centrale negozio locali annessi ed altri magazzini, lunga mite locazione. — Scrivere cassetta 143 T. Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI licenza Officina completamente attrezzata; facilità pagamento. — Corso Belgio, 30.

RIMETTO Alimentario, Drogheria, vini, olii, saggio mite, 18.000. — Rivolgersi corso Venezia N. 30, Casa.

RIMETTO avviata Fabbrica cioccolato, caramelle, ottimi affari, alloggio, negozio, mite, cortile, fondi morti, avviamento, 35.000. — Via Villafranca, 15, Cornella.

RITIRO commissario conto avviatissima macelleria, alloggio, macchine, refrigerazione, ventilazione, buoni affari, prezzo convenientissi. — Valperga, Villafranca, 48, San Paolo. 61633

SALUMERIA, Alimentazione, passaggio via Garibaldi, alloggio salubre, coppa 600, poco ammontare, resto. — Nicolini, Bonelli, 1. 90262

SOCIO capitalista magazzini settimo officina meccanica perfettamente attrezzati da ingegnere persona pratica, stesso reddito. — Scrivere cassetta 182 T. Unione Pubblicità, Torino. 13647

TIPOGRAFIA piccola, moderna, ordinatissima in Torino, cedesi intermediari. — Bianchi, Verdi 8, Lombroso. 90

UNGE cinematografo Lucerna, gabbiera, con grigio, altre persone, locale adatto qualsiasi genere. — Pier cavaliere, via Vassalli, 5. 61702

VENDO Ristorante in locale completamente arredato, fabbricato in cemento, scadenza, vitalizio, terreno fabbricabile in sulla porta, eventuale socio, vera occasione. — Avvocato Mussano, San Tommaso, 6. 61710

VENDESI cedesi buona clientela interessante, moderna, nove